Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 4 Febbraio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 30 (

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Vigili l'annuncio. Segnalibri la cronaca - I divertimenti Spettacoli, L. 25 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Guardia
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 53-069

La conclusione dei colloqui di Londra

Il Governo britannico in linea coi Governi francese e italiano

per la difesa dell'indipendenza austriaca pattuita negli accordi di Roma

Appello alla collaborazione diretta della Germania - L'estensione di Locarno all'organizzazione delle forze aeree - Progetto per sostituire la parte 5ª del Trattato di Versailles con un accordo sugli armamenti.

Londra, 4 mattino.

Le poche, ma simpatiche parole dettemi ieri sera dal Ministro degli Esteri Laval al termine dei colloqui anglo-francesi devono essere poste in testa ad un commento sul lungo comunicato col quale si chiude questo importantissimo scambio di veduto e ciò in quanto ne riassumono per intero lo spirito.

«L'Italia è stata costantemente presente nelle nostre deliberazioni. Lo spirito delle conversazioni di Stresa era qui a Londra sempre presente. Non è una frase, glielo garantisco, è così che è riconosciuta nel nostro comunicato con un'eloquenza e una chiarezza che non è nelle consuetudini di documenti di questo genere».

Laval, sorridente e soddisfatto del suo lavoro, ha aggiunto:

«Vedrete dal testo *qu'il y a des choses très chic pour l'Italie*».

Erano parole dette alla buona, ma sul viso del Ministro degli Esteri era palese il vivo compiacimento di aver visto l'Inghilterra entusiasticamente approvare il nuovo spirito di Roma e i suoi protocolli.

L'intesa aerea

Il convegno è terminato. Esso è stato più lungo e in certi momenti molto più faticoso di quello che a Londra e a Parigi si fosse pensato. Si riconosceva francamente ieri sera ad ora tarda, tanto al *Foreign Office* quanto all'albergo Savoy, ove risiedono i ministri francesi e i loro esperti, che le discussioni si sono particolarmente approfondite e si sono fatte financo animate nei riguardi di due punti fondamentali: 1) l'atteggiamento da assumersi di fronte alle violazioni tedesche delle clausole militari del Trattato di Versailles ossia il peso da attribuirsi alla parte 5.a del Trattato stesso; 2) il rafforzamento degli impegni previsti dal Patto di Locarno.

Da fonte inglese come da fonte francese si apprende che l'iniziativa di un'intesa aerea la quale renda praticamente automatica l'esecuzione delle misure difensivo di Locarno non è venuta dalla Francia e si può dire neanche dall'Inghilterra; ora la conseguenza di tutto ciò è stato di cose europeo e specialmente di quel bisogno di intima, amichevole e completa collaborazione al mantenimento della pace, che aveva prodotto il convegno di Roma e quello che ieri sera a Londra si è definito lo spirito di Roma. Dove la discussione su quest'ultimo punto era stata, a quel che sembra, abbastanza lunga, è nei riguardi della posizione da farsi alla Germania in questa progettata convenzione aerea. Era chiaro che un passo effettivo verso la pace non sarebbe stato compiuto qualora Francia e Inghilterra si fossero accordate a porre rispettivamente a disposizione l'una dell'altra le proprie forze aeree in caso di attacco all'una o all'altra delle due nazioni da parte di una terza ossia la Germania.

MacDonald, Baldwin e Simon sono riusciti a persuadere la Francia ad estendere questo accordo a tutte quante le Potenze firmatarie del Patto di Locarno. Nel contempo si è in certo qual modo ristretta la cerchia d'azione limitando la cooperazione aerea ad un'entità geografica definita con la sola espressione di «Europa occidentale». L'Inghilterra interverrà con la sua flotta aerea in difesa della Germania o della Francia. La Germania e la Francia dovranno intervenire in difesa dell'Inghilterra. La prima, nel caso in cui ad attaccare sia la Francia; la seconda, nel caso in cui ad attaccare sia la Germania.

La collaborazione italiana

Identica è la posizione fatta al Belgio. L'Italia rientra in questo accordo quale grande Potenza garante della sicurezza della Francia e della Germania. Ad essa, se non altro in questa prima fase delle discussioni, non si estende l'accordo aereo non potendo l'Inghilterra estendere il campo delle sue responsabilità sino alla frontiera italiana. Ma negli ambienti francesi la frase del comunicato relativa a questa collaborazione difensiva delle forze aeree era interpretata nel senso di lasciare aperti agganciamenti naturali per il tramite, ad esempio, di convenzioni aeree fra l'Italia e la Francia, e tra l'Italia e la Germania. Si comprende subito per quale motivo la elaborazione di questo progetto di intesa aerea abbia dato luogo a dibattiti prolungati ponendo la Germania in posizione di Potenza garantita e garante e, ponendola in condizioni di rigorosa uguaglianza di fronte alla Francia e alla Inghilterra, le viene implicitamente, si può dire automaticamente, riconosciuto il diritto a possedere ciò che le è interdetto dal Trattato di Versailles: in altre parole un'aviazione militare.

Non a torto un'alta personalità francese, nel commentare ieri sera il comunicato, diceva che se la Germania non aderisce immediatamente è segno che con essa non v'è nulla da fare. La stessa parte V del Trattato viene francamente abrogata. Ciò è detto chiaramente nel comunicato. Tutto ciò che si chiede a Berlino come contropartita è collaborazione con le altre Potenze sincera ed effettiva, collaborazione simbolizzata dal *Covenant* della Lega.

Occorre pur dire, prima di riferirne il testo, che ad esso ha collaborato anche l'Italia. L'on. Grandi aveva avuto ieri mattina alle undici un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Laval e nel pomeriggio un altro con Simon al Foreign Office e il telefono ha ripetutamente funzionato durante la giornata per tenere costantemente allacciate Roma, Londra, Parigi.

Il comunicato ufficiale

Ed ecco il comunicato:

«*L'incontro che ha avuto luogo a Londra fra i Ministri francesi e i Ministri britannici* — dice il comunicato — *si proponeva di contribuire al progresso della pace del mondo mediante una più intima cooperazione europea in uno spirito di intera e amichevole fiducia e di porre in secco alcune tendenze, le quali se non fossero ostacolate condurrebbero ad una corsa agli armamenti e accrescerebbero i pericoli di guerra.*

«*E' in questo spirito che i Ministri francesi e britannici hanno proceduto all'esame della situazione generale; hanno constatato in parte di speciale importanza esercitata dalla Lega delle Nazioni nelle recenti sistemazioni di alcuni problemi internazionali e si sono rallegrati dei felici risultati dovuti allo spirito di conciliazione di tutti i governi che hanno partecipato a queste sistemazioni. Essi si dichiarano decisi a proseguire, tanto nei riguardi dei problemi peculiari ai loro paesi quanto a quelli di competenza della Lega, una politica ispirata agli stessi metodi di conciliazione e di cooperazione.*

«*Circa gli accordi franco-italiani recentemente intervenuti a Roma i Ministri britannici a nome del Governo di Sua Maestà hanno cordialmente accolto la dichiarazione con la quale i governi francese e italiano hanno affermato in loro intenzione di sviluppare l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e hanno associato il governo britannico all'intenzione dei governi francese e italiano di collaborare in uno spirito di mutua fiducia al mantenimento della pace generale.*

«*I Ministri britannici hanno espresso le felicitazioni del Governo di Sua Maestà per la conclusione dell'accordo di Roma relativo all'Europa centrale e hanno sottolineato che, come conseguenza delle dichiarazioni fatte con i governi di Francia e d'Italia dal Governo di Sua Maestà il 17 febbraio e il 27 settembre scorsi, questo Governo si considera facente parte delle Potenze le quali, in base agli accordi di Roma si consulteranno nel caso in cui fossero minacciate l'indipendenza e l'integrità dell'Austria.*

«*I Ministri francesi e britannici sperano che i progressi soddisfacenti così ottenuti potranno essere continuati con la collaborazione diretta ed effettiva della Germania. Essi sono concordi nel ritenere che la Germania, come ogni altra Potenza i cui armamenti sono stati fissati dai trattati di pace, non ha il diritto di modificare i suoi obblighi con un atto unilaterale. Essi tuttavia sono d'accordo nel considerare che nulla contribuirebbe tanto al restauro della fiducia e al rafforzamento delle prospettive di pace quanto una sistemazione generale ottenuta mediante liberi negoziati tra la Germania e le altre Potenze. Questa sistemazione generale provvederebbe all'organizzazione della sicurezza dell'Europa, particolarmente con la conclusione di patti liberamente negoziati tra tutte le parti interessate assicuranti l'assistenza mutua dell'Europa orientale e realizzanti per l'Europa centrale il sistema previsto dal protocollo di Roma.*

«*Simultaneamente, e in conformità con le disposizioni della dichiarazione dell'11 dicembre 1932 che prevede l'uguaglianza dei diritti in un regime di sicurezza, questa sistemazione comporterebbe delle disposizioni concernenti gli armamenti in generale, disposizioni le quali, nei riguardi della Germania, si sostituirebbero a quelle della parte V.a del Trattato di Versailles, che attualmente limitano gli armamenti e gli effettivi della Germania.*

«*Infine un elemento di sistemazione generale sarebbe costituito dal fatto che la Germania riprenderebbe il suo posto alla Lega delle Nazioni in vista di dare alla Lega una collaborazione attiva. I Governi francese e britannico sperano che gli altri Governi interessati potranno condividere queste vedute.*

«*Nel corso delle loro conversazioni i Ministri di Francia e d'Inghilterra si sono mostrati preoccupati dei pericoli particolari che costituiscono per la pace alcuni sviluppi recenti dell'aviazione, il cui abuso può condurre ad aggressioni subitanee per via dell'aria. Essi hanno esaminato la possibilità di una garanzia contro questi pericoli mediante un accordo regionale intervenente fra certe Potenze su una base di reciprocità. Le Potenze firmatarie si impegnerebbero a fornire immediatamente l'assistenza delle loro forze aeree a quella tra le Potenze che fosse da parte di una delle Potenze contraenti oggetto di un'aggressione non provocata per le vie dell'aria. I Ministri francese e britannico, a nome dei loro Governi rispettivi, hanno riconosciuto che un accordo mutuo di questa natura in ciò che concerne l'Europa occidentale sarebbe idoneo a prevenire un'aggressione e contribuirebbe in larga misura a mettere i partecipanti al riparo da attacchi aerei subitanei. Essi hanno deciso di invitare l'Italia, la Germania e il Belgio ad esaminare con la Francia e la Gran Bretagna la possibilità di concludere rapidamente una convenzione di questa natura. Essi hanno il più vivo desiderio di vedere tutte le Potenze interessate apprezzare l'oggetto di questa proposta che tende a rafforzare la pace, sola mèta perseguita dai due Governi.*

«*I Governi di Francia e d'Inghilterra si dichiarano pronti a consultarsi di nuovo senza indugio subito dopo ricevute le repliche delle altre Potenze interessate*».

Le ultime conversazioni

Di estrema importanza sono pure le dichiarazioni che a guisa di commento del comunicato ha fatto ieri sera Laval.

«Il comunicato — ha detto il Ministro — precisa tutte le questioni sulle quali le nostre vedute si sono accordate con quelle del Governo britannico. La dichiarazione tuttavia non sarebbe completa se io non sottolineassi in quale spirito di amicizia e di intima unione abbiamo esaminato tutti i problemi con i nostri colleghi di Inghilterra. Dopo la sistemazione della Saar e gli accordi di Roma le nostre conversazioni di Londra segneranno una data importante nella storia diplomatica. Di tutto cuore Flandin ed io ci auguriamo che il risultato delle nostre deliberazioni sia bene accolto da tutti e che la Germania risponda all'appello così insistente che le rivolgiamo. La dichiarazione di Londra attesta la solidarietà dei nostri interessi e la volontà nostra comune di proseguire il completamento dell'organizzazione metodica della sicurezza in Europa. E' per la pace che abbiamo lavorato».

E' difficile in base alle opinioni espresse al Foreign Office e alla riserbatezza dei Ministri francesi farsi un'idea esatta dell'accoglienza che la dichiarazione di ieri otterrà in Germania. Essa è invitata «con insistenza», come diceva Laval, a collaborare con l'Inghilterra, l'Italia e la Francia su un piede di rigorosa uguaglianza. La sua posizione di inferiorità è abolita; le clausole militari sono in via di scomparire; il diritto al possesso di una flotta aerea le è riconosciuto e le mani delle grandi Potenze le sono tese per la prima volta con un gesto che è di amicizia. Ciò non sarebbe avvenuto se Francia e Italia non si fossero intese a Roma. Berlino non comprese il significato del viaggio di Laval in Italia e non capì che esso era il primo importantissimo passo conducente alla mossa d'ieri.

La dichiarazione surriferita introduce in due riprese il principio dei consulti fra le grandi Potenze: l'uno in caso di violazione dei protocolli di Roma, l'altro nel caso in cui la Germania volga le spalle all'Inghilterra, all'Italia e alla Francia, decida di ignorare Ginevra e rifiuti di assumersi la sua parte di responsabilità nella «organizzazione metodica della sicurezza in Europa» come l'ha definita Laval.

Per la cronaca della giornata va detto che la riunione finale del convegno ha avuto luogo ieri nel pomeriggio alle 16 e che da esso erano assenti MacDonald e Flandin. La riunione è terminata verso le 19. Flandin aveva trascorso l'intera giornata nella villa di campagna di sir Gomer Berry, ove, oltre a MacDonald e all'arcivescovo di Canterbury si trovavano il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain e il Ministro del Commercio Runciman e altri rappresentanti della finanza della City.

Il testo della dichiarazione è stato comunicato ieri stesso agli Ambasciatori dei Governi interessati. L'Ambasciatore di Germania in particolare è stato informato tanto da Simon quanto da Laval delle questioni discusse e delle vedute sulle quali si è fatto l'accordo.

R. P.

Adesione di massima Iugoslava agli accordi di Roma

Vienna, 4 mattino.

Mentre a Londra si esaurivano gli scambi di vedute tra gli uomini di Stato francesi e inglesi, a Belgrado e a Budapest i capi dei rispettivi governi facevano importanti dichiarazioni sulla situazione determinata nell'Europa centrale dagli accordi romani.

Nella capitale jugoslava il Presidente del Consiglio Jeftic ha tenuto un discorso che è stato trasmesso da tutte le stazioni radiofoniche, dichiarando che nel punto centrale dell'evoluzione dei rapporti internazionali, va posta la firma degli accordi romani tra Francia e Italia.

«Noi salutiamo, ha proseguito il Presidente del Consiglio jugoslavo, l'accordo concluso tra queste due grandi Potenze sulle questioni che le interessano direttamente e indugieremo in modo particolare su quanto concerne la situazione nell'Europa centrale. Il ministro degli Esteri francese Laval e il Capo del Governo italiano Mussolini hanno firmato protocolli nei quali convengono di raccomandare agli Stati principalmente interessati di aderire a trattati internazionali entro l'ambito della Società delle Nazioni, impegnandosi reciprocamente a rispettare l'indipendenza e l'integrità dei loro territori, e non intervenire nelle faccende interne dei paesi firmatari e non intraprendere nessuna agitazione propagandistica o tentativi di intervento miranti a minacciare con la violenza la integrità territoriale oppure miranti a tentare mutamenti dell'assetto politico e sociale di una Potenza firmataria.

«Una simile convenzione è un impegno di più di rispettare i principii fondamentali del diritto internazionale e le norme del Patto societario. Tuttavia, riguardo al caso speciale dell'Austria, la eventuale necessità di futuri accordi separati ha destato il vivo interesse dei membri della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica, che nelle loro conferenze di Lubiana e di Ginevra hanno assunto il punto di vista che, pur vigilando sulla piena integrità dei loro interessi nazionali e comuni e sulla loro esistenza organizzata, essi considerano gli accordi romani come un punto di partenza positivo per la politica generale, al quale debbano sinceramente aderire tutti gli interessati.

«E' nostro dovere — ha proseguito Jeftic — riconoscere in modo particolare gli sforzi compiuti dalla Francia e dal suo Ministro degli Esteri Laval per addivenire ad un accordo con l'Italia allo scopo di creare le premesse indispensabili per rafforzare in modo duraturo la situazione nel bacino danubiano. La Jugoslavia, legata alla Francia da rapporti di amicizia e di alleanza, deve nella sua politica di accordi e nella continuata collaborazione con i suoi vicini, esaminare tutte le possibilità con la massima benevolenza senza con questo trascurare i suoi interessi nazionali — sempre allo scopo di accrescere le garanzie della sua sicurezza e di provocare una migliore organizzazione della pace. Noi possiamo attendere con calma e fiducia lo sviluppo di questa azione diplomatica, la quale può fruttare, ove le necessarie garanzie per l'avvenire vengano integrate, importanti risultati».

A Budapest il Presidente del Consiglio Gömbös, intervistato dall'*Agenzia Telegrafica Ungherese*, ha dichiarato che il suo Governo sarà lieto di far oggetto di esame la possibilità di una pacifica liquidazione della questione della revisione dei trattati.

I. Z.

Il revisionismo ungherese e l'evoluzione politica europea

Un articolo del conte Bethlen

Budapest, 4 mattino.

Il *Pesti Napló* pubblica un articolo del conte Stefano Bethlen in cui, tra l'altro, è detto:

«Noi ci troviamo di fronte alla cooperazione italo-francese nel bacino danubiano per l'attenuazione delle tensioni esistenti; cioè per l'eliminazione dei contrasti tra l'Ungheria e la Piccola Intesa e tra l'Italia e la Jugoslavia. L'Ungheria può salutare, soltanto con gioia, ogni obiettivo del genere.

«Dal fatto che consideriamo ingiuste e modificabili le disposizioni territoriali del trattato di pace, non deriva che, fin quando queste rimangono in vigore, non sia nostro interesse vivere possibilmente in pace con i nostri vicini e mantenere, anzi, con loro buoni rapporti; nè che in tutti quei campi, in cui la collaborazione non richiede rinunzie dal punto di vista del nostro avvenire nazionale, e quindi anche nel campo economico, non cerchiamo di realizzare tale proposito, e quello di non intrometterci nei reciproci affari interni e così via. Sic, ciò malgrado, l'opinione ungherese non ha salutato gli accordi di Roma con entusiasmo travolgente, ma fino ad oggi si è tenuta in benevola riserva, di ciò è causa il fatto che essa non vede ancora chiaramente se, oltre alla aspirazione pacifica, non vi sia nel progetto di accordo qualche altra intenzione e in particolare quali effetti l'adesione avrà sulla situazione avvenire dell'Ungheria, se qualche torto potrebbe derivare alle nostre aspirazioni vitali ed ai nostri interessi.

«Anche l'opinione pubblica della Piccola Intesa ha seguito fino ad oggi con una certa riserva la realizzazione degli accordi. Credo però che i testi apparsi sulla stampa non giustifichino tale atteggiamento di nessuna delle due parti. In ogni caso non è in essi alcuna parola che possa costituire motivo di preoccupazione dal punto di vista ungherese o che contenga rinunzia di sorta circa le nostre serie e giustificate aspirazioni.

«Si tratta di sapere se, firmando, poniamo le fondamenta alla cristallizzazione della pace esistente o, al contrario, se possiamo sperare di porre la prima pietra di un lento processo di evoluzione. Siamo convinti che se le Nazioni minori sentiranno che tra le grandi Potenze è intervenuto un accordo per un graduale rafforzamento di una pace più duratura e più giusta, anche tra i piccoli popoli le difficoltà si attenueranno gradualmente e quelli saranno costretti ad adottare alla opinione comune che dirigenti e promotori possono essere soltanto le grandi Potenze. Ciò affermare che l'Ungheria sarà la prima a sottomettersi a questa comune decisione.

La collaborazione del Reich

«Il primo passo ha avuto luogo mediante la creazione della cooperazione italo-francese ed in tal senso non possiamo che salutarlo. Nulla però possiamo desiderare maggiormente che l'adesione della Germania agli accordi di Roma, perchè con ciò in tutta l'atmosfera europea subentrerebbe una distensione così seria da giustificare le migliori speranze. Ciò tanto più in quanto è evidente che i problemi danubiani non potranno essere definitivamente sistemati senza una benevola cooperazione della Germania ed ogni sistemazione che non tenesse conto dei giusti interessi della Germania porterebbe in sè elementi seri di contrasti».

L'articolista rileva poi che non bisogna dimenticare che la Germania è uno Stato danubiano, e che le relazioni e gli interessi che la legano a questa regione hanno una importanza altrettanto uguale a quelli dell'Italia e della Francia. Egli non vede, del resto, alcuna seria ragione per cui ciò non potrebbe avvenire. In tal caso gli accordi di Roma potrebbero diventare veri strumenti di pace danubiana.

«Noi consideriamo l'accordo di Roma — continua l'articolista — come il primo passo per garantire una più larga cooperazione delle Grandi Potenze, tra cui la Germania e la Polonia; abbiamo fiducia che la nostra speranza risulterà fondata. In tal caso si giungerebbe alla rinascita del Patto a quattro che con la Polonia dovrebbe diventare Patto a cinque, il quale Patto dovrebbe proporsi, anzitutto, la pace e la soluzione dei problemi del bacino danubiano. Una ulteriore condizione della nostra adesione è, però, che nell'avverso campo della Piccola Intesa venga il medesimo atteggiamento dei contraenti. Abbiamo fiducia che così sarà ed avremo la possibilità di constatarlo nel corso delle trattative. In queste non possiamo portare le questioni revisionistiche; tuttavia dirò chiaramente all'opinione pubblica magiara perchè non si abbandoni ad illusioni. Anche la Piccola Intesa, però, deve sapere che non possiamo firmar nulla che tagli, in avvenire, la via alla possibilità di una revisione pacifica. Dobbiamo, d'altra parte, convincerci che la Piccola Intesa non voglia anche questa volta firmare una formula senza valore perchè, in tal caso, preferiremmo che tutto rimanga come era. Dobbiamo sapere se la Piccola Intesa vuole assicurarsi la possibilità di ingerirsi nei nostri affari interni e trattare le minoranze magiare come ostaggi. Negli ultimi quindici anni siamo stati esposti a continui interventi della Piccola Intesa, specie nel campo militare; quello di San Gottardo è casi sinistri vivono ancora nella nostra memoria.

La questione dinastica

«L'altro campo — prosegue il conte Bethlen — nel quale siamo stati esposti a continui interventi e sospetti è la questione della forma dello Stato e della copertura del trono. Se vi è, invece, uno campo in cui ogni fattore estraneo debba rispettare le decisioni sovrane di un popolo è proprio questo. In questo siamo, fino ad un certo punto, legati. Dopo il tentativo di Re Carlo nel 1921 ci siamo impegnati a non prendere decisioni in proposito senza un accordo colle Potenze rappresentate al Consiglio degli Ambasciatori. Ciò malgrado, la Piccola Intesa, senza alcun fondamento giuridico, si arroga il diritto di intervenire in tale questione. Io nel 1921 ho sistemato la questione e realizzato accordi; sono quindi teste principale: tutti sanno che il tentativo di restaurazione allora fu fatto fallire dal Governo del quale ero a capo e che, da allora, in considerazione dei seri interessi del Paese, non sono fautore di nessun tentativo del genere. Ma, quanto più sono di questo avviso, tanto più è mio dovere evitare che la mano libera del Paese sia legata, in questo campo, da altri obblighi od interventi».

Il Segretario di Stato austriaco ha lasciato Roma

Roma, 4 mattino.

Stamane il Ministro austriaco Pernter si è recato in Vaticano e ha avuto un lungo colloquio col Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale ha dimostrato viva soddisfazione per il concluso accordo culturale fra l'Italia e l'Austria. Il Cardinale ha poi intrattenuto il Ministro sull'applicazione in merito all'insegnamento del concordato in vigore tra l'Austria e la Santa Sede.

Stamane, secondo una vetusta tradizione che risale al 1868, la presidenza del circolo di San Pietro ha presentato al Papa l'obolo regalato nel corso del 1934. L'obolo ritorna poi allo stesso circolo di San Pietro, come personale contributo del Pontefice alle cucine economiche che questa istituzione romana gestisce da varii anni.

Nel pomeriggio, S. E. Pertner, dopo fatta una escursione, accompagnato dal sen. Salata e dal Ministro d'Austria presso il Quirinale, agli scavi di Ostia e dell'isola Sacra e dopo una breve sosta al Lido di Roma, si è recato all'Augusteo dove da un palco, in compagnia del Ministro conte De Vecchi di Val Cismon, ha assistito al concerto diretto da Victor De Sabata.

Ieri sera, alle ore 21, S. E. Pertner ha lasciato Roma. Erano a salutarlo alla stazione di Termini, oltre ai Ministri di Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il sen. Salata, il Ministro Sandicchi, il conte Senni, vari alti funzionari del Ministero degli Esteri, il capo di Gabinetto del Ministro per l'Educazione Nazionale ed altre personalità.

Il Direttorio del Partito convocato per domani

Roma, 4 mattino.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni in data odierna, ha convocato il Direttorio Nazionale per le ore 11 del 5 febbraio, nel Palazzo del Littorio.

Ispezioni a Comandi federali di Fasci Giovanili

Roma, 4 mattino

Per disposizione del Segretario del P.N.F., sono stati ispezionati i corsi specialisti dei seguenti Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento.

Bari: generale G. B. Dho, Foggia; col. Umberto Moretti, Brindisi; magg. Gino Pastori, Lecce; magg. Giovanni Pinna.

Le migrazioni interne nel 1933 I notevoli risultati raggiunti

Roma, 4 mattino.

Proseguendo la serie iniziata fin dal 1928, il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna pubblica in questi giorni il volume relativo ai movimenti migratori dell'anno 1933. Esso rileva notevoli e sensibili miglioramenti sia dal punto di vista formale che sostanziale.

Dalle tabelle analitiche del volume e più particolarmente dai numerosi prospetti, contenuti nell'ampia relazione illustrativa, si rileva che i lavoratori migrati da un comune all'altro del Regno sono stati, nel solo anno 1933, complessivamente 373.132, di cui 290.229, cioè il 77,8 per cento, per lavori agricoli e 82.903 cioè il 22,2 per cento per lavori industriali.

I compartimenti che danno luogo ai più ampi ed intensi movimenti di emigrazione sono, per quest'anno, la Sicilia, l'Emilia e le Puglie principalmente e il Piemonte e la Lombardia in misura minore.

Quelli di maggiore immigrazione sono invece principalmente il Piemonte, la Sicilia e il Lazio, che da soli assorbono una rilevante massa di lavoratori immigrati.

Complessivamente, nell'anno 1933, gli emigrati hanno dato luogo a oltre 18 milioni di giornate di assenza dai Comuni di residenza e, conseguentemente, ad altrettante giornate di presenza nei Comuni di lavoro. A questo proposito è bene ricordare che dal 1929 a tutto il 1934 la imponente massa di lavoratori migrati, che è di circa 2 milioni, 850.000, ha dato luogo, complessivamente, nel periodo, a ben 110 milioni circa di giornate di presenza nei luoghi di lavoro, vale a dire, presso a poco, ad altrettante giornate di lavoro, che, valutate a una media di 12 lire giornaliere, danno la considerevole cifra di un miliardo e 320 milioni di lire di reddito prodotto dal lavoro degli operai migrati.

E' il lavoro garantito ad una massa rilevantissima di lavoratori italiani, è il salario equo che essi godono, ed è la più alta giustizia sociale ad essi assicurata».

Ma il campo in cui l'opera del Commissariato acquista un valore e un significato che va oltre i limiti del semplice tornaconto economico nazionale, è quello delle migrazioni di famiglie. Nel solo anno 1933 le famiglie trapiantate in zone di colonizzazione sono state ben 1069 con 15.936 componenti e altre 1600 circa con 14.000 componenti sono state trapiantate nel 1934.

Cifre, queste, davvero considerevoli, che parlano al mondo della costanza, della tenacia, della fede con cui il Fascismo persegue, nelle varie zone d'Italia e delle Colonie, e specie nell'Agro Pontino, l'opera di redenzione e di valorizzazione delle terre, prima abbandonate e deserte.

Oltre due milioni di nati in meno in dodici anni

Roma, 4 mattino

La popolazione italiana era al primo dicembre 1921 di 38.449.000. Il tasso d'incremento era allora 9,6 per mille. Nel 1922 il tasso d'incremento è del 12,2. Nel 1926 il tasso d'incremento scende a 10,8. Nel 1931 il tasso d'incremento scende a 9,8.

Al 31 dicembre 1934 la popolazione è di 43.096.000. Il tasso d'incremento sale a 10.

Se il tasso d'incremento si fosse mantenuto a 12,2 — rileva l'Agenzia d'Italia — la popolazione italiana sarebbe oggi di 45.473.140. Così l'Italia ha perduto in dodici anni 2.377.140 figli.

Nell'annuale della morte di Michele Bianchi

La rappresentanza della Camera dei deputati depone una corona di fiori alla lapide del Quadrumviro Michele Bianchi

Il fervido rito di Cosenza

presenziato dal vice-Segretario Serena

Cosenza, 4 mattino.

Alla presenza del vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena, dei Prefetti, dei Segretari federali e dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Cosenza, Catanzaro e Reggio e delle massime autorità civili e militari calabresi, ha avuto luogo a Belmonte, secondo le prescrizioni di S. E. il Segretario del Partito, il rito religioso in memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, nel quinto anniversario della morte.

Alla cerimonia, cui ha assistito la vedova del Quadrumviro, hanno partecipato un reparto di mille Giovani fascisti ed universitari, oltre ai comandanti dei Fasci Giovanili della provincia di Cosenza. Era presente, pure, il gagliardetto del Fascio di Milano ed i labari delle Federazioni della Calabria.

Il vice-Segretario del Partito ha deposto una corona di fiori sulla tomba del Quadrumviro a nome del Direttorio Nazionale del P.N.F., ed ha presenziato alla funzione religiosa celebrata dal Vescovo di Tropea.

Dopo il rito religioso il vice-Segretario del Partito dalla balconata del monumento ha fatto l'appello del Quadrumviro, seguito da tre salve di moschetteria eseguite da un reparto della Milizia.

Il rito ha avuto termine col saluto al Duce, cui ha risposto la massa imponente delle Camicie Nere che gremivano la piazza antistante al monumento.

Una corona d'alloro

al busto del Quadrumviro a Montecitorio

Roma, 4 mattino

Ieri alle ore 10, nella ricorrenza del 5.o anniversario della morte di Michele Bianchi, S. E. il Presidente della Camera dei Deputati, accompagnato dai componenti della Presidenza, ha deposto una corona d'alloro innanzi al busto che onora la memoria del Quadrumviro, nella galleria degli uffici in Montecitorio. Dopo aver fatto l'appello dell'indimenticabile Scomparso, S. E. il Presidente ha sostato in raccoglimento.

Al semplice, ma devoto rito sono intervenuti le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Baistrocchi, Canelli, l'on. Morigi, in rappresentanza del Direttorio Nazionale del P.N.F.

IL PROCESSO DI FLEMINGTON

Un'inchiesta sulla vita di Violetta Sharpe

Gli interrogatori dei testi saranno esauriti in settimana

New York, 4 mattino.

Come tutte le domeniche precedenti, anche ieri una folla di parecchie migliaia di persone faceva ressa dinanzi al Tribunale di Flemington, folla composta specialmente di donne, molte di esse accompagnate dai figliuoli. Una lunga coda di gente, incappottata per difendersi dall'intenso freddo, aspettava pazientemente di essere ammessa entro l'edificio del Tribunale e nell'aula dove saranno le ultime cinque settimane si sono svolte le prime venticinque udienze del processo contro Bruno Hauptmann.

Un museo di nuovo genere

L'aula, che durante la settimana è la scena in cui si svolge il più emozionante dramma dell'America d'oggi, diventa nei giorni festivi una specie di museo. Teoricamente l'ingresso è libero, ma forse non sono del tutto infondate le voci che dicono essere un biglietto da cinque o dieci dollari il miglior mezzo per raccorciare l'attesa sotto la neve. Attendendo, gli appassionati e i curiosi si scambiano naturalmente le notizie della giornata. Quello che si apprende dai giornali e dalle chiacchiere di costoro è ora che il maggiore Lindberg è rimasto profondamente colpito dalla testimonianza del funzionario del Municipio di New York, Pietro Sommer, il quale dichiarò venerdì sera di aver visto Isidoro Fisch e Violetta Sharpe insieme la notte del delitto e con un bambino biondo avvolto in una coperta a bordo di un piroscafo che fa traghetto fra New York e New Jersey. Lindberg si ribella al tentativo di tirare in ballo il nome della cameriera della sua famiglia, Violetta Sharpe, della onestà della quale si dice fermamente convinto. L'aviatore non si lascia smuovere da questa sua convinzione nemmeno dal fatto che la cameriera, come è noto, si è uccisa in seguito agli stringenti interrogatori a cui la Polizia la sottoponeva dopo il rapimento e secondo le voci correnti a Flemington, è imminente un nuovo assalto del Procuratore Wilentz alla testimonianza Sommer.

Wilentz, con il consenso di Lindberg, anzi per incarico di quest'ultimo, si è rivolto alla Polizia affinchè questa mettesse in chiaro ogni dettaglio della vita privata della cameriera defunta, ritenendo che solo con una procedura indiscreta di questo genere si potrà riuscire a riabilitare completamente la memoria della disgraziata giovane donna. E sembra che la Polizia sia stata in grado di apprendere ogni passo compiuto dalla Sharpe, tanto in precedenza del delitto, quanto durante la tragica sera del rapimento.

La disobbedienza di Violetta

A quanto si afferma, essa aveva un amico intimo insieme a cui il 1.o marzo del 1932 si recò in un locale notturno che la signora di Lindberg, signora Morrow, le aveva proibito di frequentare. La cameriera, asserisce Lindberg, vi rimase però fino a circa le 11,35 di sera. La giovane donna aveva rifiutato sempre di rivelare alla Polizia dove si fosse trovata la sera del rapimento, soltanto per celare quel suo atto di disobbedienza che giudicava certo una grave vergogna; e allorchè un giorno le annunziarono la presenza di un poliziotto venuto a interrogarla per la ennesima volta, casa, colta da un intenso panico, senz'altro prese il veleno.

L'accusa intanto combatte anche un'altra battaglia. Tenta di impedire che siano proiettati nei cinematografi degli Stati Uniti alcuni film che mostrano l'imputato Bruno Hauptmann sulla seggiola dei testimoni. Si ignora con quali natuzze gli operatori cinematografici siano riusciti a penetrare nell'aula dove gli apparecchi di presa sono stati categoricamente proibiti dal Giudice Trenchard, e con quali arti essi abbiano potuto ottenere dei film abbastanza chiari e distinti in un'aula illuminata scarsamente da lampadine elettriche. Il fatto è che però vengono pubblicati nei giornali brevi pezzi di pellicole proiettate negli ultimi giorni in tutte le migliaia di cinematografi della Confederazione. Wilentz però ha avvertito le quattro grandi agenzie cinematografiche che distribuiscono i film che egli si rivolgerà alle più alte autorità del Paese se non otterrà immediata soddisfazione e non vedrà il film ritirato dagli schermi degli Stati Uniti. Per il momento, in ogni modo, le agenzie hanno risposto che quanto Wilentz domanda è cosa praticamente irrealizzabile e la notizia d'altro canto del pericolo che il film sia ritirato fa accorrere in fretta ai cinematografi più gente di quella che sarebbe accorsa anche se la Procura di Stato fosse rimasta indifferente.

Il processo accelerato

Il processo, apprendiamo oggi, sta per essere accelerato, tanto che si mette fra le cose possibili quella che i testimoni della difesa siano esaurti tutti durante la presente settimana. Il merito di ciò andrebbe attribuito a quel vecchio giurato Liscum Case che con la sua salute incerta fa nascere preoccupazioni gravi tanto negli ambienti dell'accusa che in quelli della difesa. Come dicevamo sabato, se Case dovesse rimanere a letto infermo, non si saprebbe come supplire una sua assenza, poichè nè Wilentz, nè Reilly hanno la menoma intenzione di proseguire un processo così importante con undici giurati.

Una inaspettata lancia in favore di Hauptmann e della tesi sostenuta da Reilly è stata spezzata ieri nei giornali di America dall'ex-Sindaco di New York Jimmy Walker, il quale fu in carica nella grande metropoli americana all'epoca del rapimento del bimbo di Lindberg. Walker scrive in un suo articolo riprodotto in molti giornali che le note chiedenti i cinquanta mila dollari a Lindberg possono essere state scritte dal capitore, ma possono anche essere state scritte da altra persona. Egli avventa l'ipotesi che non solo i rapitori del bambino di Lindberg abbiano chiesto una taglia, ma pure delinquenti che col rapimento non avevano nulla a che fare, i quali possono avere ragionato che se il tentativo andava bene, sarebbero entrati in possesso di una ragguardevole somma e se fossero stati scoperti, avrebbero potuto essere condannati tutto al più per truffa, ma non certo per rapimento. La tesi evidentemente non è nuova; ma essa diventa di attualità poichè la teoria dell'accusa ha ottenuto finora il più importante contributo da coloro i quali su basi scientifiche hanno affermato che la calligrafia di Bruno Hauptmann è esattamente quella delle note. Invece le deposizioni secondo le quali fu proprio Hauptmann a rapire il bambino non sono ancora di carattere preciso e inconfutabile.

A. R.

La consegna del vessillo alla 34.a Legione di Savona

Savona, 4 mattino.

Ieri mattina le cerimonie per il XII annuale della Milizia sono culminate nella consegna della bandiera offerta dai Fasci femminili alla 34.a Legione della Milizia.

Iniziatesi venerdì col giuramento dei nuovi ufficiali assegnati all'inquadramento dei Fasci Giovanili, le cerimonie sono proseguite sabato nel pomeriggio con l'inaugurazione dei corsi di cultura militare, avvenuta alla presenza di tutte le autorità cittadine nel Teatro dell'Opera Balilla e la cui prolusione è stata tenuta dal colonnello Della Bona, comandante il nostro presidio militare.

Ieri mattina, poi, in forma solenne, è stata consegnata la bandiera offerta dalla Delegata provinciale dei Fasci femminili alla 34.a Legione. L'imponente manifestazione, alla quale erano presenti tutte le autorità cittadine, nonchè il console generale Gatti, comandante il 5.o Raggruppamento Legioni, anche in rappresentanza del luogotenente generale Curtoni, comandante del primo Gruppo Camicie nere, si è iniziata con una funzione religiosa nella cattedrale basilica e con un imponente concentramento di forze in piazza Diaz, durante il quale ha avuto luogo la consegna della bandiera, della quale era madrina la signora Giulia Filippi Fabbri.

Ha parlato, ringraziando, il console Bianchi, comandante della 34.a Legione, le cui parole hanno dato luogo ad una grande ovazione al Duce. E' seguito l'omaggio floreale alla lapide ai Caduti fascisti ed al monumento ai Caduti in guerra. Quindi si è avuto l'imponente sfilamento di tutte le forze del Regime.

Inoltre il console generale Gatti ha tenuto rapporto a tutti gli ufficiali della 34.a Legione, della 15.a Legione M. Dicat e dell'Opera Balilla.

La giornata si è chiusa con un rancio militare al quale hanno partecipato il console generale Gatti, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, tutte le autorità e oltre un centinaio di ufficiali della Milizia.

Pittoresca e imponente celebrazione della festa della neve a Milano

Cinquantamila persone mobilitate - Adunate e manifestazioni folcloristiche nelle valli, sui monti, sui laghi - La serata in città: ottanta carri allegorici sfilano tra la folla festante

Milano, 4 mattino.

La terza giornata della neve, che quest'anno ha assunto un particolare interesse nazionale, in vista la mobilitazione grandiosa e impressionante di tutti i dopolavoristi milanesi, mobilitazione che si è iniziata con l'alba sotto un cielo terso e primaverile e che ha offerto a Milano un volto singolare e festante.

Il successo di questa manifestazione, tanto cara all'animo del Duce che si è compiaciuto di dotarla quest'anno di un premio ambitissimo costituito da un originale trofeo e disponendo nel contempo che il Governo fosse rappresentato dal Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini-Guidi, è andato accrescendosi in soli tre anni con proporzioni superbe, testimoniando così il colossale incremento del Dopolavoro ambrosiano ma inoltre affermando come sia vivo nel popolo l'amore più appassionato per la salubrità della montagna. Dagli ottomila partecipanti del 1933 ai quattordicimila dello scorso anno, la cifra raggiunta ieri è stata di un balzo spettacoloso: cinquantamila persone, in maggior parte operai, modesti impiegati, umili borghesi, formarono il reggimento gigante che mosse da Milano verso le cime nevose, i prati candidi e i laghi.

22 treni e centinaia di torpedoni

A dire il vero la neve, dato il tepore di questi giorni, bisognava ricercarla ad altezze maggiori di quelle previste e quindi l'itinerario doveva essere allungato. Ma non per questo la festa perdette il carattere e di significato. Le partenze delle varie pittoresche categorie di gitanti sciatori e alpinisti, turisti o semplicemente escursionisti, cominciarono alle cinque. I primi a partire furono gli sciatori distribuiti su ben 50 torpedoni diretti al Piano del Rancio e ai Campi Elisi di Brunate. In questa colonna erano anche 18 Fasci Giovanili con quasi duemila elementi, i più vivaci certo, i più irrequieti e canterini fra i mobilitati per la solennità. Al seguito di questa colonna erano poderosi autocarri, colmi di bidoni, che contenevano il latte caldo che a cura del Dopolavoro della Centrale del latte fu distribuito in alto, raggiunta la neve, a ristoro e conforto. Una dozzina di treni speciali capaci di accogliere ciascuno 1500 persone fu avviata verso Como, Lecco e Bergamo. Altri dieci treni si indirizzarono sui pianori e i contrafforti collinosi del Varesotto e altri torpedoni ebbero per mèta Cislago, Ballabio, Asso, le incantevoli località fra lago e monte.

Ogni colonna era accompagnata da gerarchi, da gagliardetti, da musiche, da cinematografisti, che approntarono poi un curiosissimo film di scene di viaggio, di divertimenti improvvisati, di figure tipiche, di giuochi più o meno invernali e di ruzzoloni memorabili.

Musiche, danze e costumi

Ovunque gli ospiti eccezionali trovarono festosa accoglienza. A Lecco si è svolto un convegno di fanfare delle associazioni alpine, musiche caratteristiche che composte dei *filarmonici* delle Società corali comasche e delle formazioni escursionistiche della vasta plaga del Lecchese. Un altro raduno di musiche speciali e di gruppi in costume e di ballerini e ballerine con danze folcloristiche si è tenuto a Varese. Ovunque la giocondità è stata la nota dominante in una fraterna comunione e pure ovunque l'organizzazione è stata ottima.

A Bellagio verso le 13 le diverse gerarchie, che avevano diretto e guidato la colonna, si concentrarono per disciplinare nel migliore dei modi l'impressionante esodo per il ritorno. Infatti la parte più spettacolosa e fantasiosa del programma di questa terza giornata della neve fu quella che, calata la sera, è stata celebrata a Milano con un indimenticabile corteo allegorico, carri di iniziativa popolare, per meritarsi i numerosi premi in palio e primo e più desiderato e sognato da tutti il trofeo del Duce. La preparazione di questo corteo durava da settimane. I numerosi gruppi dopolavoristici si erano messi in gara nell'ideare e costruire carri simbolici originali e suggestivi. Si era lavorato in segreto, con vigile gelosia, affinchè non si rubassero idee, non si plagiassero iniziative e il «carro» fosse completato di sorpresa.

Man mano che le comitive arrivavano a Milano rapidi convogli tranviari le trasportavano nei pressi dell'Arena dove si ordinavano per il corteo. I carri simbolici si erano invece allineati fra piazza Castello e viale Francia, ciascuno circondato e seguito da sciatori o escursionisti in una divisa intonata alla allegoria del carro.

La sfilata dei carri

Poco dopo le 18 cominciò la sfilata, tra una folla imponente, che si assiepava per quasi tre chilometri da via Dante, piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, corso Venezia fino a Loreto. Apriva il corteo una colonna di motociclisti e tosto aveva la precedenza il carro del *Popolo d'Italia*, con due vittorie alate che sostenevano un mastodontico sci sul quale era impennato il gagliardetto del Fascio primogenito.

Quindi si accodavano i carri dei numerosi gruppi dopolavoristici di Milano e provincia in fogge bizzarre, mitologiche e teatrali. Dominavano i falò litteri, issati su rocce nevose, su picchi aguzzi: erano raffigurati pendii scoscesi, gallerie, tunnels, alberghi di montagna, baite, rifugi, capanne, torrioni dolomitici. Poi trincee scavate nel ghiaccio, blockhouse decorati di stalattiti, tanks affondate nella neve, raffigurazioni guerresche della stagione più cruda; poi singolari allegorie di panorami, di animali polari: orsi, foche, pinguini con eschimesi e con esploratori; poi figurazioni paradisiache di mostruose divinità, che aputavano neve e... anche belle figliole, di antichi mezzi di locomozione come le vetture tranviarie del cosidetto «Gamba di legno», di rapide slavine assalitate da tutti sciatori, di locomotive bloccate, di ricostruzioni del vero come quella della Torre Albergo del Sestrières, ecc. Un corteo di oltre ottanta allegorie ambulanti o pel traino di cavalli o di motori, in un frenetico getto di coriandoli e di stelle filanti, in una tavolozza di puro candore: candidi i coriandoli, candide le stelle filanti, candidi i fasci di luce che dai fanali piovevano sulla pittoresca e interminabile teoria.

In piazza del Duomo, pure candidamente sfolgorante di luce, ogni carro sostava un attimo al cospetto del palco delle autorità fra le quali oltre a S. E. Buffarini erano il federale Parenti, che rappresentava anche S. E. Starace e tutte le maggiori personalità politiche e militari e sindacali di Milano.

La sfilata si protrasse per oltre due ore, dominata dai canti della ricreazione e dagli inni della montagna, e specialmente dalle note di palloncini tricolori, di fuccolo di bengala, di mortaretti e di razzi che guizzavano nel cielo scoppiando in bianco in verde e in rosso.

Molti carri esibivano la leggenda: «Sotto la neve pane». E quasi tutti splendevano di una invocazione: Duce! Man mano che il corteo procedeva si inattivano le fragorose invocazioni al Duce.

La Giuria, che deve assegnare oltre al trofeo del Duce i numerosi altri premi, non potrà dare la risposta che domani, dovendo giudicare per ogni carro concorrente non soltanto l'aspetto artistico, ma anche il numero dei partecipanti e il loro comportamento nella festosità dell'intera giornata.

La Principessa di Piemonte in visita alla Quadriennale d'arte

I preparativi per la «vernice»

Roma, 4 mattino.

Ieri mattina, mentre ferveva il lavoro di ritocco nel palazzo della Quadriennale, è giunta la Principessa di Piemonte, che è stata subito ossequiata dal conte di San Martino, presidente della Mostra e dall'on. Oppo, segretario generale, e da questi accompagnata nella visita delle varie sale.

L'Augusta Visitatrice, che tanta passione nutre per l'arte, ha voluto esaminare le opere distribuite nelle diverse sezioni, soffermandosi particolarmente su quelle degli artisti che hanno gruppi di pitture o di sculture e interessandosi all'attività dei singoli e anche della loro carriera artistica.

Dopo quest'accurata visita al primo piano la Principessa è salita a quello superiore, trattenendosi a lungo ed esprimendo la sua soddisfazione per l'organicità e l'interesse della Mostra. Nell'accomiatarsi ha manifestato al conte di San Martino e all'on. Oppo il suo compiacimento per la riuscita di questa vasta e complessa rassegna dell'arte italiana di oggi, che si compie a Roma sotto gli auspici del Capo del Governo.

Durante la giornata d'oggi il personale di fatica ha provveduto alla pulizia delle sale, alla disposizione degli addobbi e al collocamento delle piante nei corridoi e nel giardino d'inverno, nel mezzo del quale è sorta, come per incanto, una fontana vitrea di notevole effetto.

Anche il portale d'ingresso, semplice nelle sue linee, ma imponente, è ormai composto.

Per la cerimonia inaugurale sarà steso sulla scalea una grande guida, che, dal sottostante marciapiede, condurrà alla rotonda di accesso alla Mostra. La prova della luce interna ha dato i risultati desiderati. Così il funzionamento dei termosifoni e degli ascensori, che gratuitamente trasportano i visitatori dal piano inferiore a quello superiore è ormai perfetto.

Sono presenti a Roma numerosi artisti e espositori per partecipare alla «vernice» e alla cerimonia della inaugurazione. Sono anche giunti molti critici e giornalisti, alcuni dei quali provenienti dall'estero. Subito dopo la inaugurazione della Mostra, affinchè le opere migliori non abbiano a cadere in possesso di privati, si riuniranno le diverse commissioni per acquisti ufficiali, fra cui anche quella della Galleria nazionale d'Arte moderna della Galleria Mussolini, del Governatorato di Roma e delle Gallerie di Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

Il concorso per una monografia

su un tema corporativo e coloniale

Il vincitore sarà proclamato dal Duce

Roma, 4 mattino.

Nell'ufficio del cancelliere della R. Accademia d'Italia, prof. Arturo Marpicati, si è adunata, sotto la presidenza di S. E. Eutimio Ranelletti, Procuratore generale del Re alla Corte di Appello di Milano, la Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Federazione provinciale fascista del commercio di Brescia, ed approvato dal Duce, per la migliore monografia sul tema: «Forze corporative del commercio italiano e la penetrazione dei mercati orientali e coloniali», col premio indivisibile di ventimila lire.

La Commissione è così composta: prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito; on. Gorio; dottor Folonari, presidente della Unione commerciale di Brescia; dott. Aste, in rappresentanza della Confederazione fascista dei commercianti; prof. Della Valle e dott. Crico. Il concorso fu bandito dalla Federazione di Brescia a celebrazione del Decennale della Rivoluzione fascista e del giorno memorabile e caro della visita a Brescia del Capo del Governo e Duce del Fascismo, come atto di omaggio e promessa di fortissima fede e di operosa devozione.

I lavori ammessi al concorso furono sei, di oltre 200 pagine l'uno. Essi furono diligentemente esaminati dai singoli commissari e, nella suddetta riunione, il presidente ha riassunto i giudizi di ciascun relatore e ha dato lettura della sua relazione riassuntiva in cui espongono i pregi e difetti di ciascun lavoro.

Dopo accurata discussione la commissione si è trovata concorde nel designare la monografia a cui assegnare il premio. L'apertura della busta sigillata che contiene il nome, per ora ignorato, del vincitore, sarà fatta, secondo quanto prescrive il bando di concorso, dal Duce, che dovrà anche designare il Paese dell'Oriente mediterraneo o coloniale africano in cui il vincitore dovrà permanere, secondo le norme del concorso, con intendimento studioso e pratico, per un periodo non inferiore a nove mesi.

Convegno mutualistico a Novara

Novara, 4 mattino.

Sotto gli auspici di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale ebbe luogo ieri, alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, un grande convegno indetto dalle Unioni fasciate degli industriali e dei lavoratori, di tutti gli amministratori delegati ed i dirigenti delle Casse mutue per gli operai delle industrie della nostra Provincia.

Intervennero pure tutti i Segretari generali delle Unioni, nonchè quello del Sindacato fascista dei medici e numerose altre rappresentanze.

L'assemblea ha poi studiato assai ampiamente l'assistenza sanitaria ai lavoratori dell'industria, per una definitiva sistemazione.

Il rapporto del Fascio alessandrino

Alessandria, 4 mattino.

Alla presenza di tutte le gerarchie si è tenuto l'annuale rapporto del Fascio alessandrino di combattimento per la prima volta nella nuova Casa Littoria, presenti oltre quattromila camerati.

Il Segretario Federale Carlo Fuggio, dopo avere elevato un devoto pensiero al Quadrumviro Michele Bianchi, ha ricordato in rapida sintesi tutta la molteplice e proficua attività svolta durante l'Anno XII nel campo politico, sindacale, culturale e assistenziale, accennando quindi al complesso lavoro già in attuazione e che, in modo particolare, sarà svolto fra le file del Fascio Giovanile e fra le masse operaie, secondo le direttive superiori.

L'ampia relazione, seguita attentamente, è stata più volte applaudita e alla fine è stata accolta da una imponente manifestazione all'indirizzo del Re e del Duce.

Terminato il rapporto, la imponente massa di Camicie Nere, preceduta da una fiaccolata e al canto degli inni nazionali, si è recata a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti in piazza della Lega Lombarda.

Rassegna di forze giovanili a Villastellone

Villastellone, 4 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo la rassegna delle forze giovanili di Villastellone. Sono intervenuti alla cerimonia semplice, austera, il Podestà ing. Morra di Lavriano marchese Buonaventura e tutte le autorità locali. Il Fiduciario triniese era rappresentato dal Viceagretario federale conte Rossi di Montelera, dall'ispettore federale dott. Doglia, dal prof. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., dall'addetto federale cont. Castelletti.

Hanno parlato il dott. Calosso, presidente del Comitato comunale dell'O.N.B., che ha presentato alle gerarchie intervenute le salde compagini della giovinezza fascista di Villastellone. Ha pure preso la parola il prof. Carli, che ha avuto per i giovani parole di compiacimento e di incitamento e di elogio al comandante la 283.a Legione Avanguardisti.

Il Podestà, ing. Morra di Lavriano, ha consegnato al Podestà uscente cav. Recchia una medaglia d'oro accompagnandola da vivo ringraziamento a nome della popolazione per l'opera preziosa da lui svolta durante il suo podestariato, e dopo la consegna delle croci al merito e i distintivi di grado assegnati ad Avanguardisti ed a Giovani Italiane, la cerimonia terminava con l'appello fascista dei martiri ed il saluto al Duce.

La popolazione di Alessandria

Alessandria, 4 mattino.

La popolazione, al 1.o gennaio scorso, era di 82.435 abitanti. Nel decorso anno si è notato un miglioramento nelle nascite e una sensibile diminuzione nei decessi.

Un dramma del vizio e della miseria

Chiude tre figliuoletti in una stanza e li lascia morire di fame

Berlino, 4 mattino.

Un orribile delitto, forse unico nei fasti della criminalità, è stato scoperto stamane nel quartiere dell'Alexanderplatz di Berlino, uno dei quartieri più popolari e malfamati della capitale.

Colà abitava, in uno scantinato di un vasto caseggiato operaio, una coppia di saltimbanchi con quattro figli, rispettivamente di 8, 6, 4 e di quattro, di un anno e mezzo e di tre mesi. La coppia, dopo aver girato i circhi popolari della città, era da qualche tempo disoccupata e il padre, certo Jugemann, un alcoolizzato, era stato ricoverato in una casa di salute, dei che la donna ventiquattrenne, un avanzo di marciapiede, aveva profittato per darsi bel tempo in braccio a una nuova conoscenza.

Negli ultimi giorni la donna si era allontanata con l'amante e il silenzio regnava così nello scantinato. Oggi, a un tratto, un fratello della donna, arrivato improvvisamente a Berlino, è passato dalla casa della sorella e non casendogli aperto stava per andarsene, quando credette di avvertire dei gemiti. Messo in sospetto, andò a chiamare un fratello della Jugemann, che abita all'ultimo piano dello stesso caseggiato, e tutti e due insieme forzarono la porta dell'appartamento. Le stanze erano vuote e tutto era in ordine. Soltanto da una camera all'altra si udivano dei gemiti. Forzata anche l'ultima porta, vennero trovati tre dei quattro figli della coppia. Quello di quattro anni giaceva di traverso davanti alla porta, boccheggiante, incapace di fare qualsiasi movimento, gli altri due più piccoli giacevano uno su un lettino di ferro e l'altro in una culla di vimini ed erano entrambi coperti. Le facce smunte, i corpicini scarnati, le contrazioni spasmodiche delle mani denotavano la morte per fame. E' stato infatti accertato che i tre bambini erano stati chiusi nella stanza e abbandonati dalla madre inumana da una diecina di giorni almeno.

La donna è naturalmente ricercata dalla polizia. Dalle prime indagini risultò che la sciagurata si era allontanata dalla casa col suo amante non appena avuta notizia che il marito doveva essere rilasciato dalla casa di salute e doveva tornare a casa. Del figlio maggiore, di sei anni, si era potuta liberare affidandolo ai parenti. Degli altri tre, non sapendo come altrimenti liberarsi, aveva deciso di chiuderli nella stanzetta condannandoli alla atroce morte.

La Legion d'Onore ad una signora di 103 anni

Parigi, 4 mattino.

Il Duca de Broglie, che giovedì è stato ricevuto solennemente all'Accademia di Francia, ha presieduto ieri a Saint Quentin-des-Iles, nella sua qualità di sindaco, una commovente cerimonia: la consegna della croce della Legion d'Onore alla signora De Si. Oppertune che ha raggiunto la bella età di 103 anni.

Il mistero di via Lulli di Marsiglia

Il presunto assassinato è vivo e veste panni

Parigi, 4 mattino.

L'affare della via Lulli a Marsiglia, che ha appassionato l'opinione pubblica da sei settimane, sembra finalmente chiarito. La tragedia si trasforma in commedia, poichè il «morto» della camera numero 4 è stato visto tre giorni fa in eccellenti condizioni di salute in un bar del quartiere dell'Opera a Marsiglia. Al principio di questo gennaio, come si ricorderà, una donna di facili costumi, Irma Fischer, soprannominata «la Rossa», ex-regina degli strilloni, confessava alla polizia che uno dei suoi clienti era stato ucciso nella camera di un albergo della via Lulli e che il suo cadavere era stato gettato in mare. La «Rossa» designava certo Olivari, detto «Lunettes», arrestato poi a Genova, come l'assassino, e parecchi individui come complici. Tutte le persone implicate in questo affare dichiararono che la «Rossa» aveva avuto delle «visioni»; la polizia seguì parecchie piste senza approdare a nulla.

Ora il capo della sicurezza ha fornito la spiegazione del mistero della via Lulli, in seguito ad una difficile inchiesta. Nel 1928 la Corte d'Assise delle Bocche del Rodano condannava a 7 anni di reclusione e 10 anni di divieto di soggiorno, per falso e uso di falso, un contabile, Donato Pilon, il quale, dopo avere scontato la pena, si stabilì a Marsiglia benchè il soggiorno in quella città gli fosse vietato. Il 22 dicembre, dopo aver fatto un «affare» che gli fruttò una somma ingente, il pregiudicato si era incontrato con la «Rossa». I poco raccomandabili amici di quest'ultima intervennero, diedero un franco di ingegnate al Pilon e lo svaligiarono. Mezzo assoppato, il ladro derubato fu trasportato in automobile nel dintorni Marsiglia e lì abbandonato. Il Pilon preferì curarsi da solo le sue ferite, guardandosi bene dall'avvertire la polizia. Senonchè la «Rossa» pensò che il Pilon fosse stato ucciso e non potè conservare il segreto. La «vittima» della via Lulli era ancora a Marsiglia tre giorni fa. Un cliente del bar gli disse: «Rassomigliate in modo stupefacente all'individuo che la «Rossa» e i suoi compagni hanno ucciso nella via Lulli. Sarebbe per caso il «morto»?

Pilon non rispose, ma da quel momento non è più ricomparso nè al bar nè al suo domicilio. La polizia si sforza di ritrovare il Pilon che, se sarà arrestato, da vittima diventerà accusato. Infatti egli dovrà indicare la provenienza del denaro che gli è stato rubato e risponderà del reato di infrazione a un decreto di divieto di soggiorno.

L'Amerigo Vespucci ad Algeri

Algeri, 4 mattino.

La nave scuola italiana «Amerigo Vespucci», avente a bordo 430 guardiamarine che effettuano una crociera di istruzione nel Mediterraneo, è giunta nel porto d'Algeri, ove farà scalo per una settimana.

L'entrata in attività della nuova funivia di Clavières

Clavières, 4 mattino.

La nuova bellissima funivia che in pochi minuti porta dall'abitato di Clavières al soprastante Pinno del Mel è entrata ieri ufficialmente in attività. L'avvenimento ha richiamato nella ridente conca alpina un folto pubblico di appassionati, molti dei quali hanno potuto provare le magnifiche piste di discesa che la funivia mette comodamente.

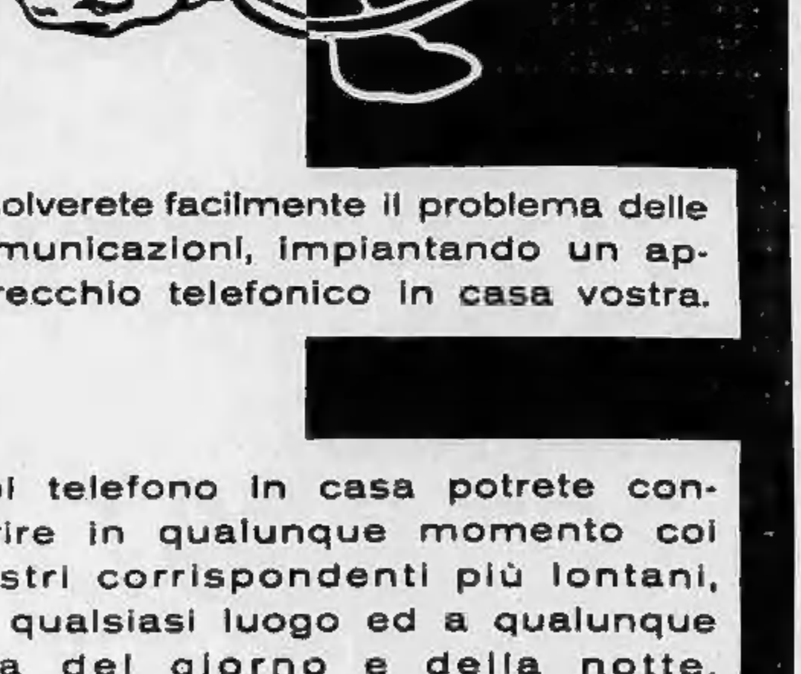
La funivia, della lunghezza totale di 900 metri circa, supera il dislivello di 300 metri in 4 minuti. In tal modo, compiendo dieci corse all'ora, essa può trasportare nelle sue due spaziose cabine 160 persone nello spazio di 60 minuti. Il materiale adoperato per la costruzione, tutto di produzione nazionale, si compone tra l'altro di due alti piloni e di un motore elettrico della forza di 60 HP. integrato da un motore a scoppio di riserva. Le funi portanti, dello spessore di 36 millimetri, resistono ad una tensione di 28 tonnellate. Tutto l'impianto è stato progettato e costruito secondo i più moderni e razionali sistemi tecnici e di sicurezza. La funivia funzionerà tutti i giorni, con corse ininterrotte dalle 8 del mattino alle 6 di sera.

La «Giornata della neve» a Trieste

Trieste, 4 mattino.

La giornata della neve, che ha visto sui campi di Tarvisio una enorme folla di dopolavoristi sciatori della nostra città e della provincia e che ha avuto il più luminghiero successo per il numero dei partecipanti alle gare, si è conclusa a Trieste con una suggestiva manifestazione folcloristica, consistente in una grande fiaccolata alla quale hanno preso parte tutti i dopolavoristi provenienti da Tarvisio, parecchie bande cittadine e molta folla.

UN'AZIENDA SENZA IL TELEFONO!



21

Risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Una biblioteca nuova

Pensosa dei bisogni della nostra cultura si mostra la vivace rivista romana *Quadrivio*, attirando l'attenzione degli studiosi e degli artisti sulla necessità di rinnovare la Biblioteca nazionale della capitale. Allogati in un vecchio palazzo disadatto e insufficiente, i libri della odierna Biblioteca nazionale di Roma non vi stanno raccolti, ma accalcatati, senza l'attrezzatura tecnica necessaria.

Chiede *Quadrivio*:

Primo: Se si è d'accordo nel ritenere che il problema non soltanto *rispecchi esigenze di carattere scientifico, ma sia piuttosto da considerare come incidente sul prestigio stesso della Nazione, e, per ciò stesso, come problema di natura squisitamente politica.*

Secondo: *Se un grande istituto centrale del genere..... non costituisca anche una base necessaria per la realizzazione di quei vasti lavori bibliografici di cui l'Italia difetta. E se in tal guisa esso non sia atto a determinare un più alto livello negli studi nazionali e una più ampia risonanza di essi sulla cultura straniera.*

Terzo: *Se a formare l'ossatura di una biblioteca siffatta possono e debbano contribuire tutte le biblioteche di Stato italiane o almeno quelle romane.*

Quarto: *Se il futuro istituto debba essere riservato a pochi uomini di dottrina, o non piuttosto attorniare nella propria orbita anche studiosi di medio cultura.*

Quinto: *Se questa nuova Biblioteca del Littorio debba sorgere in un luogo centrale della città, e quale, o fuori centro in uno dei giardini pubblici dell'Urbe con il sussidio di sale di lettura e di consultazione in vari quartieri.*

***

Questa inchiesta, a giudizio di ogni accorto lettore, è un po' come il mazzo di carte che il prestigiatore vi sciorina innanzi: «Signore, scelga lei!». In realtà, vi suggestiona lui.

E' difficile scardinare il polito gioco di domande, così graziosamente deferentemente ingranate, con un villano *no*. Io però sono uno spettatore incomodo, i bravi amici del *Quadrivio* mi scusino! Uno di quei pianta-grane, non contenti della carta visibilmente sporgente dal mazzo, e decisi a sceglierselà proprio loro. Arriccio il naso alla interrogazione-affermazione numero 2. Liscia e scivolosa come appare, è feconda di molte insidie a chi la lasci passare con il solito cortese assenso.

Si faccia la nuova biblioteca; certo: è importante. Non però — *Quadrivio* mi compatisca — nella speranza di costituirne *una base per la realizzazione di quei vasti lavori bibliografici* dei quali essa deplora che «l'Italia difetti» e che stima necessari a determinare «un più alto livello negli studi nazionali e una più ampia risonanza di essi sulla cultura straniera».

Ah no! bisogna odiare i lavori bibliografici, tanto più, quanto più sono «vasti» cioè — io traduco — inutili. Le sole bibliografie utili sono quelle brevissime, che indicano *la* o tutt'al più *le* due o tre opere importanti, definitive su ogni argomento. Le bibliografie «vaste», servono solo a chi le fa, illusioni di rispettabile e innocuo ozio affaccendato, come i cruciverbi e il bridge, oppure fabbrica di titoli per lauree, libere docenze, cattedre, borse di studio. Diceva Voltaire: *il n'écrit pas, il compile, il compile, il compile.*

***

Altro disaccordo: non bisogna sguarnire nessuna biblioteca regionale a profitto di quella romana. La cultura è una pianta delicata, e la gente italiana è una pianta dalle mille vite. Lasciatele entrambe prosperare ovunque, in una città come Roma vi è sempre modo di mantenere alacre lo spirito e dargli nutrimento vitale, con i libri che si può facilmente procurarsi in cento modi, con le conversazioni, le conoscenze, l'aria stessa che si respira.

Lasciamo stare le altre maggiori città italiane. Torino, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, hanno tradizioni di cultura e di biblioteche gloriose. Io ero bambina e ancora ricordo l'ondata di sgomento, il senso di lutto nazionale, che passò per l'Italia quando bruciò la grande, la illustre biblioteca di Torino! E vi sono poi anche le piccole e medie città di provincia, dove la biblioteca è spesso la sola fonte per i giovani, il solo conforto per gli uomini di mezza età che non vogliano arrugginirsi, e il solo rifugio per gli autodidatti. Del resto, tutte le biblioteche hanno (o dovrebbero avere) lo schedario e il catalogo delle altre biblioteche nazionali del regno, ed esiste un largo sistema di scambi e prestiti gratuiti, su richiesta degli studiosi, tra le biblioteche nazionali delle diverse città. Non vi è dunque bisogno che i libri siano tutti e sempre a Roma, basta che si possano far venire quando occorre. Non parlo, naturalmente, dei manoscritti, incunaboli, o altri volumi rari e preziosi. Sono eccezioni sporadiche, casi ai quali di volta in volta si provvede. Il sistema sano e razionale è quello di far viaggiare verso di essi la persona che ha bisogno di consultarli. Lasciamo di regola i libri dove si trovano, e cerchiamo di incoraggiare la cultura alla periferia, ancor più che al centro: dove le risorse intellettuali già stanno, fatalmente, nel rapporto di mille contro uno della cittadina di provincia.

E anche riguardo alle altre biblioteche romane, quelle istituzioni le quali hanno dotazione, mezzi, e specializzazione di obbiettivi propri, sia pure modesti, è bene che continuino a resistere di vita propria. Altre ve ne sono, agonizzanti per anemia organica. E allora invece di ricorrere alla costosa trasfusione di sangue di contribuente vale meglio versare alla futura grande biblioteca l'eredità della loro morte violenta, utilmente anticipata sulla inevitabile morte naturale.

***

Ad ogni modo non si insisterà mai abbastanza sulla questione fondamentale: se si vuole che le nostre biblioteche funzionino in modo utile e spiccio, esse debbono avere cataloghi completi, aggiornati e largamente diffusi in tutti gli istituti di cultura del regno e delle colonie.

Questi repertori sono le sole forme di bibliografia utile. Costose, certo. Ma in compenso, quante altre gravi spese risparmiamo! Una sola biblioteca bene schedata e catalogata ne vale cento, non solo per gli abitanti della città dove si trova, ma per gli studiosi del mondo intero.

Quadrivio avrà diritto alla riconoscenza degli uomini di buon volere, i quali vogliono l'Italia grande nella civiltà, se contribuisce a far risolvere questa urgente questione della biblioteca. Ma *per noi*, non per gli altri. L'Italia deve non solo e non tanto mostrarsi, ma veramente essere, anche in questo campo, aggiornata, rinnovata, alacre e nuova.

Confesso che non mi piace, in nessun campo, l'eccessiva preoccupazione di «quel che se penseranno fuori». Questo zelo mi pare insieme pacchiano e frivolo, provinciale e scenografico.

Bisogna preoccuparsi di essere migliori, *per noi*; per la cosa in sè; per essere, noi italiani, più degni più nobili, più felici e utili a noi stessi e altri: alla famiglia, al paese, e in quanto possibile, alla universalità degli uomini, in bella gerarchia di doveri. L'ordine di questa successione comprende anche il dovere di curare che l'Italia sia onorata.

Ma è conquista di sostanza, che bisogna fare; essere, per essere, prima di tutto. Conquistarsi il prestigio come si è fatto con il fascismo e la guerra, dal di dentro verso il di fuori, dal nocciolo duro della sostanza verso l'esterno.

Così, non faremo certo una biblioteca con il criterio del nuovo ricco «perchè ce l'ha il signor Bianchi, mio concorrente». Noi stessi ne abbiamo desiderio e bisogno. Oltre al problema di cultura e al problema politico, bene accennati dall'inchiesta, il nuovo edificio dovrà impostare e risolvere un terzo problema che a me piace segnalare ed è importantissimo, quello estetico.

Le vecchie biblioteche sono allogate in vecchi, grandi stupendi palazzi. La più bella del mondo, la Laurenziana di Firenze, in un palazzo costruito apposta a quell'uso, nientemeno che da Michelangelo. Credo sia la sola biblioteca, in Italia, destinata a biblioteca, dal Rinascimento ad oggi, tranne l'altra, non ancora finita ma non più recentissima, pure a Firenze.

Un palazzo nuovo, a Roma, e non bilmente moderno, che «esprima» l'uso di Biblioteca nella conformazione e nella costruzione, sarà un'alta lezione di bellezza. Chi ha veduto lo stupendo interno della biblioteca del Congresso di Washington, vero tempio del libro, m'intende facilmente.

L'edificio di una nuova biblioteca siffatta sarà di necessità vasto, e suscettibile di necessari ampliamenti, la probabilità dei quali non bisogna mai perdere d'occhio.

Guai a porre simile piovra, fatalmente tentacolare, in mezzo a un parco o giardino pubblico! Se lo mangerebbe in quattro e quatt'otto decenni. Si bene che noi italiani amiamo l'edificio, non l'albero. Guido Manacorda anzi contrappone la religiosità latina e classica del tempio alla religiosità germanica e romantica della selva, ma non bisogna esagerare e in Roma, l'antica gloriosa tradizione dei giardini, gioia dei bimbi, polmoni della città, suo fascino, suo decoro e sua vita, è tradizione che va continuata e nutrita con gli alberi, non demolita con gli edifici. D'altronde, bisognerà pure fare anche a Roma un po' di *sventramenti* razionalmente, la zonazione o spartizione della città a zone di orientamento morale e distribuzione materiale.

L'edificio nuovo potrebbe sorgere sul viale Aventino, in prossimità del futuro Auditorium, che sostituirà l'attuale infelice Augusteo. Verrebbe valorizzato l'anello dei Fori Imperiali con una costruzione degna, mentre il largo viale Aventino, tra via dell'Impero, la Passeggiata Archeologica e la piramide di Caio Cestio, passaggio frequentatissimo per il Lido di Roma, è ora fiancheggiato da luride casettacce.

Considerare la zonazione di una città vuol dire anche rispettarne la monumentalità. Così, se il nuovo Palazzo Littorio deve, come si dice, estendersi in profondità verso via Cavour, la costruenda biblioteca potrebbe formarne magnifico proseguimento — Libro e Moschetto — rilevando nuova vita e lustro monumentale a quella disgraziatissima strada: la più sbagliata, la sola veramente brutta di questa nostra magnifica Roma.

Ma una terza soluzione mi appare ancora migliore. La biblioteca è il genuino complemento della Città Universitaria. E la caserma del Castro Pretorio con i suoi 125,000 metri quadrati non potrà continuare per sempre a porre tra i quartieri eleganti e illustri di Roma una zona centrale e chiusa di caserme, scuderie e cortili, i quali assai meglio e più igienicamente potrebbero venire trasportati altrove. Vicino al Ministero dell'Aviazione, contigua alla Città Universitaria, che sarà orgoglio di Roma la Biblioteca troverebbe sua sede ideale.

Margherita G. Sarfatti

CALEPINO

La Fontana incantata. — E' il titolo di un volume di prose poetiche di Gentucca, edito da Felice Le Monnier. Poche pagine per ogni tema o motivo; e alcune sono descrittive, altre liriche; v'è qua e là un tono di leggenda, di fiaba, e altrove, sotto le immaginose variazioni, si accenna a delicati momenti psicologici. Voci delle cose e della natura, ascoltate e accolte con pia devozione, con una specie di candida meraviglia; luoghi e figure quasi tutti di montagna, irrorati di sensibilità; e un intermezzo orientale. La prima parte del libro si intitola: *Armonie della Terra*, e tende a uno spirituale pantelismo che esprima il mistero del mondo e l'inquietudine dell'anima, in vista il Moto, oppure questa offerta alpestre: «All'orizzonte splende la cerchia delle Alpi bianca e azzurrina, tutta desti bizzarramente stagliati. Sembra un altare, che la forza della natura sollevi, col suo impeto più profondo, incontro allo spazio: un altare dove l'ignota divinità non sia assente». A una diversa religiosità si ispira anche la seconda parte del volume: *Nei raggi della Mezzaluna*, che alterna ad argomenti della leggenda araba manomettana, impressioni coloristiche e fantasiose. Le ultime prose — *Luci di incantesimi* — si concedono con più immediatezza e facilità alla commissione. *La piccola serva*, *La storia di Caterina*, *L'ombra dell'uomo*, *La rimunerazione di O-Tei*: in questi, e in altri racconti e bozzetti di eguali fattura e stile, la tenerezza, la malinconia umana trovano senz'altro le vie del cuore. Bontà è forse la parola più adatta a definire questo genere sentimentale, comprensivo e dolcemente rassegnato; affetti accorati che pur trovano una loro misura e forza spirituale nella serena meditazione di ciò che è eterno, nella percezione del misterioso destino. La scrittrice può parlare, così, di una «pace infinita» di una «dolcezza divina, che vengono [illegible] di dove sulla terra, più reali e presenti della vita stessa». Si può notare, poi, in queste pagine una ricerca di elocuzione precisa, chiara, che, specialmente nelle descrizioni naturalistiche, campestri, s'affina al particolare, e lo rileva con nettezza di colore e di luce; la gentilezza del sentire si allea allora alla gentilezza epitodica, con graziosa semplicità di effetti. Passa la donnina della lavanda: «Se qualcuno la chiama, si ferma; e, dal suo misterioso fagotto, estrae e dispensa il piccolo fiore che profuma lo come d'ogni giorno, come la poesia. L'aria s'incanta dovunque di quella fragranza, come d'uno spirito presente».

* *Massimo d'Azeglio.* — Una bella edizione per i giovani dei *Miei ricordi* è stata curata da Mario De Rubris, noto specialista di studi azeglioni (*S. Lattes e C. Ed.*). «Libro di vita generale — dice il De Rubris nella prefazione — meglio che vera autobiografia, i *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, costituenti, con la loro bontà e durevole accessibilità al sentire giovanile, uno de' saggi più felici dal lato etico-didattico, restano, per la riposta bontà che li vivifica, l'opera più simpatica e proficua a un tempo e la più umana di tutta la letteratura narrativa del Risorgimento». E' certo che il forte ammaestramento di questo libro indimenticabile va unito a una grazia di spirito, a un'arguzia e piacevolezza che pone l'Azeglio tra i nostri scrittori più bricsamente familiari; si ha qui quell'impressione capitale nelle letture soprattutto dei ragazzi, di aver vissuto davvero con l'autore e nel suo mondo. Mondo ed età che sono ormai consegnati alla storia, augusti e cari alla nostra memoria, ma soffusi anche di una romantica fantasia, ma ricchi di una pittoresca e domestica vivacità episodica, che li rende oltremodo cari al cuore. Se il Gozzano poteva parlare di un'ora vera di Torino, quella «ch'io dissi del Risorgimento — l'ora in cui penso a Massimo d'Azeglio — adolescente, a *I miei ricordi* e nella — d'essere nato troppo tardi», è indubitato che dalla figura del vecchio gentiluomo piemontese, e dalla sua opera deliziosamente viva, venguno insieme ammonimenti di coraggio e di fede, e gentilezza squisita di sentimenti e di allusioni al tempo che fu. Nella presente edizione, arricchita di opportune note e di *tratti originali* ricavati da un abbozzo schematico di autobiografia «risalente per lo meno al tempo della Presidenza ministeriale», e da una più estesa e sostanziata trattazione del '60, sono intercalate al testo illustrazioni in gran parte riproducenti disegni e quadri dell'Azeglio. Ed anche questa documentazione aggiunge qualcosa allo spirito del volume e al colore del tempo, con qualche traccia qua e là di un candore ingenuo e strapazzano, come si può vedere nella deliziosa scenografica litografia della *Bell'Aida*.

** *Maestri e amici.* — Con questo titolo Bonaventura Tecchi ha raccolto in volume («*Tempo nostro*» *Ed.*) una serie di articoli e note critiche. Essendo tutti scritti occasionali, manca — dice l'autore nella prefazione — ogni pretesa di panorama, di «sguardo generale»; e se la ricerca ultima il quella dell'arte — casta come eticità e contenuto siano divenuti fatto poetico — non v'è dubbio, e il Tecchi stesso lo dichiara, che nella tendenza del suo temperamento critico il quella di considerare prima, e a fondo, la figura morale di artisti e scrittori, e trarne poi la sostanza intima — sensibile ed etica — alla luce della poesia. Contenuto, eticità, sono non solo importanti, ma cose necessarie all'arte veramente grande; ma sono però sufficienti: esse debbono mutarsi in arte, non possono esistere che come arte. «Credo del resto — scrive il Tecchi — che in queste premesse, delicate e a un tempo quasi drammatiche, anche se non nuove, si basasse già il mio primo libro di critica, il saggio su «Wackenroder». La raccolta è vasta e interessante; tratta del Foscolo e della Deledda, di Tozzi e di Alvaro, di Giulio Salvadori e di Stuparich, e di altri molti. In ogni pagina si ritrova, con una particolare attenzione alle idee e alle posizioni spirituali, acume interpretativo e vigile gusto.

*** *Una figlia.* — Questo romanzo di André Maurois (in francese *Le cercle de famille*) già pubblicato nel «Romanzi della Palma» è ristampato ora dal Mondadori nella «Medusa». Esso appartiene allo stesso ciclo del *Bernard Quesnay*, noto ai lettori della bella collezione del Mondadori. Tradotto elegantemente da Enrico Picenl, il nuovo volume reca alla serie dei «grandi narratori d'ogni paese» delicate note di finezza psicologica e di grazia umoristica.

alfa

OCCHI SUL MONDO

IL GELO A BERLINO infiltrandosi tra le mattonelle che pavimentano molte vie ha fatto saltare il lastricato interrompendo la circolazione. Eccone un saggio sul Rüntgenbrücke.

NUOVI FRANCOBOLLI SOVIETICI: Una nuova serie dedicata alla Spedizione del Cellusckin.

HITLER AL TEATRO DELL'OPERA DI BERLINO durante un'adunata dei dirigenti del partito nazista. A colloquio col Führer sono il Ministro Göring e il Capo di Stato Maggiore Lutze.

TRE MODELLI di bustetto in cuoio e metallo

I VIGILI DI NAPOLI hanno abbandonato la mazza per i guanteni bianchi

UNA NUOVA PROVA sottoposta ai giurati al Flemington per dimostrare che la lettera in cui si chiedevano 50.000 dollari al sig. Lindbergh è stata scritta da Hauptmann. Ecco il confronto tra la scrittura ricavata dalla famosa lettera e l'attuale calligrafia dell'imputato.

MODELLI D'INVERNO: Una elegante camicetta di lana azzurra.

CRONACA CITTADINA

Michele Bianchi
nel quinto annuale della morte

La commemorazione

Il Circolo Rionale « Michele Bianchi » ha ieri commemorato solennemente, in occasione del quinto anniversario della morte, il Quadrumviro al cui nome si intitola. La commemorazione è consistita in una cerimonia religiosa svoltasi al mattino, e in un discorso tenuto alla sera alla sede del Circolo; e l'una e l'altra manifestazione hanno avuto carattere popolare, con l'intervento di una vera folla di Camicie Nere e di popolo minuto.

La funzione religiosa si è svolta nella Chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato, con una Messa di suffragio e con un ufficio funebre celebrati dal parroco mons. Vacha. Il rito ha avuto carattere di austera solennità. Nel mezzo della navata si ergeva il catafalco circondato da ceri con la scorta d'onore di una centuria di Militi. Numerose le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti che facevano corona. Tutta la chiesa poi era gremita di fedeli in atto di grande devozione. Sulla folla, accanto al catafalco, si innalzavano i gagliardetti del Circolo e dei Giovani Fascisti. All'elevazione un Giovane Fascista ha fatto squillare l'attentili» e la chiesa si è riempita di silenzio, mentre mille e mille cuori evocavano la figura del Quadrumviro.

Terminata la funzione, sul sagrato, in mezzo alla grande folla dei fedeli che ostruiva la strada, si sono adunati Militi, Giovani Fascisti e Camicie Nere. Il fiduciario del Gruppo, avv. Cesare Stradella, con voce squillante ha fatto l'appello: « Quadrumviro Michele Bianchi! ». E tutti i convenuti in una sola tonante voce, hanno risposto: « Presente! ». Quindi Militi e Camicie Nere si sono ricomposti in corteo e al suono della banda dei Giovani Fascisti hanno raggiunto la sede del Circolo, fra l'ammirazione e la simpatia della cittadinanza.

A sera poi la sede del Gruppo è stata meta di un gran numero di camerati, convenuti da tutto il rione per presenziare alla commemorazione affidata alla parola di V. E. Bravetta.

Le sale di via Balbis, pavesate di tricolori e di piante ornamentali, ove un reparto di Giovani Fascisti prestava servizio d'onore, si affollavano ancora prima dell'ora fissata di personalità e assai numerose erano pure le signore.

Erano presenti, fra gli altri, il commendatore Marocchini per S. E. il Prefetto, il cav. Bertolotti per il Segretario Federale, il cav. Bresci per il Questore, alti ufficiali dell'Esercito, il generale Parenzo, la signora Giordano per la contessa Cavalli d'Olivola, la signora Becchio, il sansepolcrista Racca e molti altri.

Radunatisi nel salone maggiore tutti i convenuti, disposti a cerchio innanzi al busto del Quadrumviro scomparso, il Fiduciario del Gruppo, avv. Emilio Stradella, dopo il saluto al Duce ordinato dal camerata Bertolotti, faceva l'appello fascista di Michele Bianchi. Quindi rivolgeva il saluto proprio e dei camerati del Gruppo alle Autorità presenti e presentava l'oratore.

V. E. Bravetta leggava la sua dotta commemorazione, nella quale tracciava con ampiezza di veduta e minuzia di indagine la figura di Michele Bianchi. Per spiegare l'opera e il valore del Quadrumviro, l'oratore si riferiva alla prima giovinezza di lui, così da rilevarne le doti peculiari dello spirito, ancora in formazione, inquadrandole nell'ambiente ove quegli crebbe e nel tempo tutto pervaso da incontrollate tendenze politiche.

Passava di poi a dire della fase che può considerarsi di capitale importanza per la evoluzione del pensiero di Michele Bianchi: l'incontro col Duce. Da allora, quello che doveva poi essere Quadrumviro trovò il suo Capo e con quello la strada per l'avvenire. Strada gloriosa, che passa attraverso le tappe dei campi di battaglia, che supera la guerra, combattuta valorosamente.

Poi giunge l'armistizio e con quello si riaccende la lotta. Michele Bianchi vi porta la sua grande esperienza organizzativa e la grande passione maceratia durante gli anni di guerra.

« Gregario-capo », siccome egli stesso amava definirsi, del posto preminente assunse sempre la responsabilità più completa, rimanendo però fedelissimo al Capo, con totale dedizione. Le ore della vigilia, quelle della vittoria furono per Michele Bianchi di passione e di sacrificio. Lottando con forza superiore a quanto il fisico minato gli concedeva, egli diede l'esempio che rimarrà nel tempo di una energia senza pari, di attività instancabile, di fedeltà ammirevole.

Così la sua fine ammirevole fu tutto per tutto il Fascismo e per la intera Nazione. Ma la figura di Michele Bianchi rimane, integra e viva, esempio alle giovani generazioni e il « presente » che i Giovani Fascisti levano alto, è la sanzione di una realtà più forte di ogni evento, più duratura di ogni contingenza.

Vivissimi applausi coronano la fine della elevata orazione.

La festa degli infermieri

L'opera d'arte di un domenicano

Con l'annuale funzione che suole radunare gran massa di infermieri nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa, si è ieri inaugurata la bella statua che il protettore degli infermieri, San Camillo de Lellis, ha scolpito lo scultore Racca, padre domenicano.

La ricorrenza è particolarmente cara ai Padri Crociferi, o Camillini, titolari della chiesa, in quanto ricorda la conversione avvenuta il 2 febbraio 1575, del loro fondatore, Camillo de Lellis.

Il noto Santo che trovò sulla via fra Manfredonia e Castel San Giovanni la vocazione toccata a Paolo sulla strada di Damasco e che da uomo d'armi seppe divenire pietoso infermiere e soccorritore dell'umanità sofferente.

Qui a Torino, oltre la sede della chiesa di San Giuseppe, i Camillini hanno, per mezzo delle loro consorelle « Ministre degli Infermi », la cura dei degenti dell'Ospedale di San Lazzaro.

Recentemente sono stati affidati alla direzione spirituale dei Camillini l'Ospedale Littorio e i Sanatori Mussolini di Roma.

Le celebrazioni torinesi di questo anno, fatte più solenni appunto dalla inaugurazione della nuova statua, sono state precedute da un triduo, predicato da Padre Giuliani. Ieri mattina poi, alla funzione di chiusura sono intervenuti gli infermieri in servizio presso gli ospedali liberi da impegni.

— Pure ieri, nella chiesa di San Rocco, in via S. Francesco d'Assisi, si sono celebrate le annuali funzioni indette dalla comunità dei muratori, San Biagio, loro patrono.

Il saluto di S. E. Thaon di Revel
ai Dipendenti comunali

S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, che era giunto a Torino sabato mattina col diretto delle 8,20, è ripartito ieri sera per Roma alle 21.9, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto Giovara, dall'ing. Ugo Sartirana in rappresentanza del Segretario Federale, dai vice Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, dal Segretario-Capo del Municipio dott. comm. Camillo Gay, dal sen. Brezzi, presidente della Reale Mutua Assicurazioni ed altre Autorità.

Prima di lasciare definitivamente la carica di Podestà, il Ministro ha inviato due messaggi ai funzionari e salariati, e a Corpi Armati municipali.

Il primo messaggio dice:

« Chiamato dalla fiducia del Capo del Governo ad altro ufficio, mi è caro rivolgere il più cordiale saluto ai funzionari municipali, a tutti i dipendenti e salariati, cordialmente ringraziandoli per la loro disciplinata, intelligente e fattiva collaborazione datami durante il sessennio del mio podestariato e per l'alto senso di fascistica comprensione ognora dimostrato nell'adempimento delle mansioni loro affidate. Nell'atto di lasciare il mio posto, mi è caro assicurare tutti i componenti la grande famiglia municipale del mio memore, affettuoso ricordo ».

Ed ecco il secondo messaggio:

« Nell'atto di lasciare la carica podestarile per assumere il nuovo posto affidatomi dalla fiducia del Capo del Governo, desidero rivolgere un particolare saluto ai Corpi Armati municipali con la rinnovata attestazione del mio grato compiacimento per l'alto spirito che li ha sempre animati nell'adempimento del loro dovere. I Corpi Armati municipali mi hanno dato una magnifica prova di abnegazione, di disciplina e di correttezza, che sotto i segni del Littorio si sono venute esaltando per una sempre più profonda comprensione della propria responsabilità. Sono certo che tale loro veloroso attività sarà continuata con crescente fascistico fervore. Per l'Italia, per il Re, per il Duce! ».

Una squadra della Legione Sabauda
alle prese con una slavina

Il rinvio del " Trofeo Littorio „ a Clavières - Il virile comportamento delle Camicie Nere elogiato dal Segretario Federale

Ieri mattina, a Clavières, sembrava di essere in primavera. La temperatura, fino allora rigidissima, si era improvvisamente addolcita nella giornata di sabato e nella notte, coi levarsi di un vento gagliardo e quasi tiepido che, alle 10 del mattino, faceva già sciogliere la neve. Neve bruttissima, infida e malferma, poco raccomandabile certo, con quel « scirocco », per escursioni.

Il tempo si metteva così, inopinatamente, contro gli organizzatori ed i concorrenti. Il Trofeo Littorio, organizzato dalla Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento e riservato, come è noto, ai Corpi armati della Divisione Militare di Torino, aveva raccolto, per la sua quarta edizione, il fior fiore degli sciatori in Camicia Nera della provincia ed una pattuglia di Guardie di Finanza. Erano undici squadre in tutto, formate da uomini saldi e vigorosi, per la maggior parte abituati alle fatiche della montagna, ed allenati da una lunga ed accurata preparazione, che per taluni si era prolungata per oltre un mese. Non si doveva quindi temere le insidie che potevano essere preparate dal tempo malevolo e traditore; anzi, la nuova difficoltà che si aggiungeva a quelle già molte della gara — 20 chilometri di percorso con oltre 600 metri di dislivello da farsi in completa tenuta militare con moschetto e mantellina a tracolla — dava nuovo ardore alle giovani Camicie Nere.

Alle 9 le squadre si adunavano sul campo Mautino per la partenza. Attorno agli uomini che, assistiti dai rispettivi comandanti di Legione, si apprestavano alla dura fatica, erano il Segretario Federale Piero Gazzotti, il gen. Riccardi, comandante della Divisione Militare di Asti, il console generale Vandelli, comandante il Gruppo di Legioni, il col. Polfina, comandante della Legione di Torino della R. Guardia di Finanza, il console Allori, ispettore della Milizia di Frontiera del 1.o Raggruppamento, ed altre autorità.

Prima a prendere il « via » era la squadra della 1.a Legione Sabauda, formata tutta da sciatori torinesi. Al rapido abbassarsi della bandierina del Segretario Federale i sei uomini, lanciato il saluto al Duce, attaccavano l'erta salita che porta al Finestrino del Sole. Di quattro in quattro minuti seguivano la prima e la terza squadra della 2.a Legione Alpina, la terza della 5.a Centuria Speciale di Frontiera, quella della Legione Ferroviaria, quella della Guardia di Finanza, la prima squadra della Centuria di Frontiera, quella della 4.a Legione Forestale, la seconda della Centuria di Frontiera, quella della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » e, per ultima, la seconda squadra della 2.a Legione Alpina.

L'ultima pattuglia non era ancora scomparsa nella folta pineta che sovrasta dal Forte del Bue, e già il Segretario Federale si avviava verso il traguardo d'arrivo, quando dal rifugio « Terzesi », al Col Saurel, giungeva telefonicamente una brutta notizia; i militi confinari in vedetta lassù avevano scorto, con l'aiuto del binocolo, una valanga investire una squadra e trascinarla giù. Era la prima pattuglia partita, quella della Legione Sabauda. I sei militi torinesi: Colli, Ciclitto, Rossetti, Cortese, Scandola e Fervelli stavano conteggiando in fila indiana la gola fra il Monte La Plane e il Colletto Verde, quando, sopra e sotto di essi, la neve improvvisamente cedeva e una colossale slavina — calcolata di 200 metri di larghezza per cento di profondità — li investiva in pieno trascinandoli giù pel ripido pendio. Quattro di essi — Ciclitto, Rossetti, Colli e Fervelli — riuscivano bene o male a districarsi dall'enorme massa nevosa, ma Cortese e Scandola venivano completamente sepolti.

Senza perdersi d'animo, i quattro scampati procedevano febbrilmente a ricercare i camerati, in ciò aiutati fraternamente dagli uomini delle pattuglie che seguivano (uno di questi, Guillaume di Bardonecchia, nell'atto di correre in soccorso degli infortunati, cadeva malamente e si fratturava un braccio), e che s'erano arrestate dinnanzi al pauroso spettacolo, mentre a Clavières, immediatamente si organizzavano, sotto la direzione del Segretario Federale, i soccorsi. Una grossa comitiva, capeggiata da due medici e munita di pale e badili, partiva con la teleferica. Sul luogo della valanga accorrevano pure i carabinieri del Lago Nero e gli addetti al controllo del Colletto Verde; ma l'opera di questi generosi doveva palesarsi fortunatamente inutile: chè i due sepolti già erano stati trovati e rianimati, dopo la brutta avventura, dagli stessi camerati di squadra.

Un'ora dopo, tutti gli uomini delle undici squadre si trovavano riuniti dinanzi al Segretario Federale. Il commendator Gazzotti, elogiando vivamente il virile comportamento degli infortunati e l'opera generosa e tempestiva dei soccorritori, l'uno e l'altra degni delle gloriose tradizioni delle Camicie Nere della Milizia, annunciava che la gara per il Trofeo Littorio, sospesa per l'imprevedito incidente, sarà disputata, con qualche variazione di percorso, domenica prossima, 10 febbraio. Il Segretario Federale portava ai valorosi militi il saluto del Segretario del Partito, incitamento e sprone a sempre più osare, nel nome del Duce e del Fascismo. La maschia adunata, profondamente commovente dopo l'avventura risoltasi fortunatamente bene e che per un istante aveva tenuto in angoscia organizzatori e concorrenti, si concludeva con il saluto al Duce lanciato dal comm. Gazzotti, a cui rispondeva il poderoso « A Noi » delle Camicie Nere riunite.

A. M.

Tra i lavoratori tessili

Presieduta dal capo-gruppo camerata Tiberio, ha avuto luogo un'importante riunione di dirigenti di categoria, alla quale, oltre ai Segretari ed ai Direttori dei Sindacati provinciali, hanno partecipato i corrispondenti di azienda e gli esperti di reparto. Dal capogruppo sono stati riassunti i lavori svolti alla Corporazione e le deliberazioni adottate relativamente ai problemi della canapa, del lino e dei tessuti tipici, della lana e della seta. Addentratosi nell'esame dell'attività sindacale, il camerata Tiberio ha particolarmente illustrato l'azione esperita per l'adozione della 40 ore nelle industrie tessili, il relatore non ha mancato di porre in rilievo come tale azione non debba considerarsi esaurita, bensì solo iniziata, poichè non in tutte le aziende è stato possibile potere ancora applicare in pieno le norme stabilite negli accordi. Illustrato il funzionamento della Cassa Nazionale per gli assegni famigliari agli operai dell'industria, il capo-gruppo ha riassunto i due più importanti contratti collettivi recentemente stipulati dalla Confederazione, e precisamente quello relativo alla tutela dei dirigenti sindacali e l'altro riguardante il riconoscimento della tredicesima fascista ai lavoratori dell'Industria.

Un almanacco per i rurali

Con una chiara prefazione del presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, è apparso l'*Almanacco del contadino e della massaia* destinato a porgere un consiglio e ad essere di guida alle popolazioni rurali nei problemi piccoli e grandi che ogni giorno si presentano e chiedono una soluzione sicura, dettata da esperienze condotte attraverso anni di studi maturati con la passione che la vita agricola del nostro paese suscita. L'Almanacco fornisce pure agli agricoltori consigli acciocchè essi possano valersi opportunamente della istituzioni sorte sul loro esclusivo interesse e delegate a rappresentarli di fronte ad interessi contrastanti col loro e davanti alla paterna, se pur severa autorità dello Stato, che tutti riunisce in un solo fascio, cui sta a guardia la scure della giustizia ammonitrice.

La Legione Universitaria « Principe di Piemonte », — Oggi pomeriggio, ore 17, adunata della 1.a, 2.a e 3.a Centuria allievi ufficiali presso la Regia Università degli Studi. Uniforme ordinaria.

Gli edili e San Giulio d'Orta

Come di consuetudine annual antica, l'« Unione edili e arti affini » ha festeggiato ieri con una solenne cerimonia religiosa il suo patrono d'Orta. Nella chiesa di San Dalmazzo in via Garibaldi, alle 10 il cappellano militare prof. Bertolo ha celebrato la messa e impartita la benedizione davanti a un pubblico numerosissimo di fedeli, per la maggior parte composto di soci dell'Unione. Padre Mazza, superiore dei Barnabiti, ha tenuto il discorso commemorativo, parlando con viva eloquenza di San Giulio d'Orta, protettore degli edili.

Il carnevale e le maschere

E' stato affisso il manifesto, con il quale la Questura rende note le disposizioni che regolano per il periodo di carnevale l'uso di maschere e travestimenti.

E' per intanto vietato l'uso delle maschere in luoghi pubblici ed aperti al pubblico. E' invece ammesso tale uso in teatri e sale da ballo, per vegliioni autorizzati dalla P. S. Per mascherate allegoriche saranno preventiva approvazione dell'autorità di P. S. Chi deve trasportare per la città in maschera deve farlo in carrozza chiusa e dare, a richiesta di ufficiali e agenti della Forza pubblica, le dovute spiegazioni, togliendosi la maschera. Sono permessi i travestimenti, qualora non siano offensivi al buon costume e sconvenienti per indebite allusioni. Oltre il divieto di offendere o molestare le persone con parole od atti sconvenienti si fa — con la citata disposizione — divieto di portare armi o strumenti atti ad offendere e di gettare materie imbrattanti o pericolose. La disposizione in oggetto ricorda anche i contravventori siano passibili di arresto e di ammenda da lire cento a lire mille.

Vivo successo di adesioni
per la Fiera Enologica

Il successo della Fiera enologica torinese, a quindici giorni dall'apertura, è oramai pienamente assicurato; infatti tutti gli stalli sono già venduti. Inoltre per quanto riguarda la Mostra Campionaria numerosissime sono le adesioni e vi parteciperanno tutte le principali case vinicole; saranno pure rappresentati i Comuni del Piemonte.

Intanto i lavori di costruzione dei padiglioni e di appratamento degli stalli procedono alacremente.

18 gradi sopra zero!

Giornata schiettamente primaverile quella di ieri, con un sole più che tiepido, un bel vento di scirocco, ed una atmosfera così terso da creare l'illusione che le distanze fossero abolite. Della catena delle Alpi si vedevano infatti tutti i più minuti particolari ed essa appariva come un magnifico scenario posto in fondo alle vie. Con grande stupore dei torinesi abituati agli inverni rigidi e interminabili, il termometro ha segnato ieri diciotto gradi sopra zero! I soprabiti invernali sono stati sostituiti nella quasi totalità da quelli da mezza stagione. Nei teatri, nei caffè, negli ambienti chiusi, insomma, nei quali funzionavano i termosifoni, si sentiva il caldo così da averne fastidio. Non sarebbe stupito il vedere qualche signora far uso del ventaglio... Anche per le strade il caldo era sensibile; difatti molti camminavano col soprabito sul braccio. Diciotto gradi possono parere una temperatura modesta; ma se si pensa che sono venuti di colpo, a quarantotto ore dai « giorni della merla » che hanno portato neve e discreto freddo, si comprende come il termometro l'abbia sentiti e ve abbia anche... sbuffato. Si dice che molti spettatori della partita di calcio tra Juventus e Fiorentina, i quali gremivano il sole sulle gradinate dello Stadio Municipale, siano stati sul punto di levarsi la giacca...

Sulle capricciosa, inaspettata giornata di ieri abbiamo interpellato il prof. Botard dell'Osservatorio meteorologico del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, ed egli ce ne ha data la spiegazione scientifica.

I cicloni che soffiano sull'Atlantico hanno avuto come contraccolpo in Europa un improvviso abbassamento del barometro. Queste ventate calde, che continuamente vengono dette di scirocco, e che soffiano da sud-ovest, si verificano tutti gli anni, in Piemonte durante il periodo invernale, per una durata di un giorno o due; ma quest'anno sono state più calde del solito. E' però da notare che l'alta temperatura e un fenomeno riflesso. Il vento, cioè, non arriva così caldo come lo sentiamo; il caldo è dovuto al fatto che il vento comprime l'aria, con la conseguenza di aumentarne la temperatura.

Ieri, di primo mattino, il termometro segnava, all'Osservatorio di Moncalieri, come a Torino, quattro gradi sopra zero; alle ore sette segnava dodici gradi; nel pomeriggio raggiungeva i diciotto. All'Osservatorio del Pino, invece, la massima temperatura ha superato di poco i sedici gradi.

Fervore di preparazione
per i Littoriali della cultura e dell'arte

I Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII, unitamente a quelli dello sport, si disputeranno a Roma, alla presenza del Duce e delle rappresentanze degli studenti di tutto il mondo. La grandiosa manifestazione, che vedrà riuniti in appassionanti contese migliaia e migliaia di giovani, il fiore delle fresche energie degli Atenei e delle masse lavoratrici, coinciderà con l'inaugurazione della Città Universitaria dell'Urbe, nel giorno in cui si commemora il Natale di Roma.

Il programma dei Littoriali, compilato da S. E. il Segretario del Partito, e del quale già è stato fatto cenno, è stato tracciato tenendo presente la frase che il Duce, ha pronunziata alla seconda Assemblea quinquennale del Regime: « Più la Nazione si sviluppa e ascende, più si manifesta necessaria la esistenza del Partito, al quale d'ora innanzi affluiranno solo i giovani; quei giovani che, inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi vogliamo immettere nella vita attiva e responsabile del Regime ».

Il monito del Duce di « andare verso il popolo » trova nei Littoriali di quest'anno un'applicazione pratica. Infatti, con il nuovo regolamento, tutti i giovani di qualunque condizione sociale sono ammessi ai Littoriali.

Essendo resi obbligatori i Prelittoriali, al fine di inviare a Roma solo i giovani che abbiano già superato una prima accurata selezione, anche ai Gruppo Universitario Fascisti di Torino, che già nei precedenti anni tanto si era campo culturale e artistico che in quello sportivo ha già fornito ottime prove, si è iniziato da qualche mese l'intenso lavoro di preparazione.

Il dottor Ernesto Ponte di Pino, Segretario del Guf « Amos Maramotti », coadiuvato dal Vice segretario dottor De Maio, ha costituito una commissione di Fascisti universitari incaricata dell'organizzazione delle singole gare prelittoriali. Ad esso tocca svolgere tutta l'opera di propaganda della manifestazione, e sprone alla partecipazione i Fascisti universitari, escogitare nuove iniziative per allenare i giovani alla discussione ed all'esposizione dei loro studi.

Il compito nei concorsi Prelittoriali è duplice: anzitutto devono svolgere una propaganda in profondità tra le masse giovanili affinchè la loro preparazione riesca accurata e vasta; in un secondo tempo, a conclusione di questo lavoro preparatorio, saranno vagliati e scelti gli scritti e le opere partecipanti ai singoli concorsi culturali ed artistici e, dopo lo svolgimento dei convegni di Torino, designati i giovani che dovranno andare a Roma. Per ogni tema che forma oggetto di una discussione o di un lavoro prelittoriale, è stata istituita un'apposita Commissione giudicatrice composta di esperti della materia. Queste Commissioni procederanno al loro compito di selezione e di designazione con criteri di obbiettività e di parità rispetto ai titoli di studio dei concorrenti, ed il loro giudizio sarà inappellabile.

Benchè ai Littoriali della Cultura e dell'Arte concorrano solo le città sedi di Università, di modo che per Torino, ad esempio, concorreranno i giovani di tutto il Piemonte, i Prelittoriali invece verranno organizzati dai singoli Guf provinciali. Perciò i Guf di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli dovranno procedere analogamente ai Guf di Torino nella preparazione dei giovani della loro provincia. Mentre per i Littoriali ogni giovane non potrà concorrere a più di due gare, siano esse convegni o concorsi, ai Prelittoriali la partecipazione non subisce limitazione alcuna. I Guf sono stati incaricati, come si disse, dell'organizzazione dei Prelittoriali, perciò la partecipazione dei giovani lavoratori iscritti ai F. G. C. e al P. N. F. sarà disciplinata dal Guf.

Per la fine di gennaio è già in programma un interessante convegno ove si tratterà del problema della poesia contemporanea. Stanno per essere banditi due concorsi di critica letteraria, e già si avvicina la data di scadenza del concorsi di critica teatrale, critica cinematografica e critica musicale banditi poco tempo fa per servire di esercizio e di preparazione ai vari concorsi di critica stabiliti per i Prelittoriali ed i Littoriali.

Il Gruppo Corporativo annuncia importanti conversazioni che saranno dirette dall'on. Olivetti, dal dottor Signoretti e dai professori Pacces, Fossati e Toesca di Castellazzo. Il Gruppo Coloniale sta organizzando tre riunioni dove verranno discussi da competenti studiosi numerosi problemi coloniali. Inoltre, fra pochi giorni, avremo a Torino, organizzata dalla Sezione Coloniale del Guf, una grandiosa « Giornata Coloniale », durante la quale avrà luogo un complesso di manifestazioni a carattere coloniale, ed il collega Marco Pomilio, direttore dell'« Azione Coloniale », invitato dal Guf, verrà da Roma a parlare sulle questioni africane d'attualità.

Inoltre, periodicamente, a cominciare dal mese di febbraio, gli aderenti alle sezioni si riuniranno alla Casa dello Studente, ove due o più Fascisti universitari faranno brevi relazioni sulla lettura da essi fatta di libri di recente pubblicazione. Seguirà una discussione da parte dei presenti, in modo da formare un'opinione concreta dei giovani sulle opere d'attualità e di dare un chiaro orientamento alle loro letture.

E. ROMANO.

Nuova Chiesa alla Barriera di Lanzo

Alla Barriera di Lanzo, verso Altessano, sta per iniziarsi l'erezione di una nuova chiesa. Il Curato della Madonna di Campagna, P. Egidio Lanzo ne è il promotore; la sua iniziativa è stata approvata dai suoi Superiori e benedetta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Quella zona si è popolata assai in questi ultimi anni e la gente si trova distante così dalla chiesa della Madonna come da quella di Altessano. Il compianto curato, padre Martinengo ebbe per il primo l'idea di una chiesa in quella località, ma la morte gli impedì di realizzarla; aveva a tale scopo acquistato il terreno necessario. Il successore, P. Egidio si accinge ora all'opera.

Il disegno si ispira alle linee classico-medioevali che si osservano fastose nella facciata della Madonna di Campagna; non si vuole erigere un tempio grandioso ma una graziosa e bella chiesina dedicata a Sant'Antonio da Padova, capace di rispondere alle esigenze religiose della popolazione. In seguito verrà costruito l'oratorio con due sezioni, maschile e femminile; l'edificio a destra della chiesa sarà per le ragazze, quello a sinistra per i ragazzi. Autore del progetto è il geometra Gaspare Giacchetto.

Nuova dignità
nel Capitolo Metropolitano

Con recente Bolla Apostolica il can. mons. Busca è stato nominato Arcidiacono del Capitolo Metropolitano che è la prima dignità; mons. Benna tesoriere ed il can. Baravalle arciprete. Con Bolla Pontificia il can. prof. Rossi è stato nominato canonico cantore. Il Capitolo Metropolitano ha poi nominato il can. B. Chiaudano Primicerio.

Divieti di importazione

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che con D. R. entrato in vigore il 25 corr. è stato imposto il divieto di importazione per le seguenti merci: frumento, farina di frumento, oggetti cuciti, di seta; ferro-molibdeno, ferro-titanio, ferro-tungsteno, ferro-vanadio, allo stato greggio, contenenti rispettivamente in molibdeno, in titanio, in tungsteno, in vanadio più di 5 fino a 90 per cento; macchine non nominate, per mulini, pastifici, panifici e brillatoi; macchine ed apparecchi per riscaldare, raffreddare, filtrare, concentrare e simili, con serpentino; valvole termoioniche, comprese le valvole raddrizzatrici; trattrici; talco; benzolo; oli essenziali ed essenze, non deterpenati, di agrumi; oli essenziali ed essenze, non deterpenati, non nominati; profumi sintetici e costituenti di essenze, non nominati; canfora. Pure a partire dal 28 corrente sono stati estesi a tutte le provenienze i divieti per i pesci freschi di ogni qualità, per i filati di cotone, per talune specie di macchine agrarie, per le profumerie alcooliche e non alcooliche, per i manufatti di gomma elastica (comprese le bambole, ma escluse le teste di bambole). Le domande per ottenere i permessi in deroga al divieto durante il trimestre in corso, da compilare secondo le modalità consuete, dovranno essere presentate al Consiglio dell'Economia non oltre il giorno 12 febbraio p. v.

Bollettino demografico di Torino
3 Febbraio 1935 - XIII

NASCITE	23
MORTI	24

Incidenti e disgrazie

Un morto e un ferito

Ieri, poco prima delle 18, il meccanico Angelo Giovara, di 40 anni, abitante in via Mondovì 23, mentre transitava in motocicletta in via Giulio Cesare, giunto nei pressi di via Sandro Botticelli, andava a abattere contro il lato sinistro dell'automobile numero 34312-TO, guidata da certo Luigi Forcani, di 43 anni, abitante in via XX Settembre 69. Il motociclista, che nell'incidente era rimasto assai gravemente ferito, era soccorso e, con la stessa macchina, trasportato all'Antanteria Martini, dove però giungeva cadavere. Quei sanitari riscontravano che il disgraziato aveva riportato la frattura della base cranica.

— Ieri mattina, il pensionato Antonio Stroppiana, di 68 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 30, mentre scendeva da un tram della linea numero 4, urtato da uno sconosciuto cadeva al suolo riportando la frattura della gamba sinistra. All'Ospedale San Giovanni, dove il ferito era trasportato, dopo le cure del caso, era ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Morte improvvisa

La casalinga Maria Rastalla, di 52 anni, abitante in corso Vigevano 85, ieri mattina, non avendo visto come di consueto uscire di casa il vicino, che abitava solo, ne dava avviso al locale commissariato di P. S. Il quale inviava sul posto un agente che forzava la porta. Il vecchio veniva rinvenuto cadavere steso nel suo letto. Il medico municipale, dott. Canuto, recatosi sul posto, constatava che l'Appendino era morto per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma era lasciata a disposizione dei famigliari.

STATO CIVILE

3 febbraio 1935-XIII

MORTI N. 24.

NASCITE N. 23: maschi 11, femmine 12.

Barbano Vittoria ved. Caimotti, d'anni 90, di Alba, casalinga, v. G. Grassi 15.
Peretti Giuseppe di Paolo, d'anni 55, di Torino, meccanico, via Brissela, 26.
Isabella Guglia di Giorgio, d'anni 34, di Avigliana, casalinga, via Nizza 249.
Simonis Pietro fu Giacomo, d'anni 90, di di Pavia, rentaniaio, via Reggio 17.
Marsomini Natalina v. Borella, d'anni 77, di Adria, casalinga, corso Vercelli 28.
Tosa Maria v. Galgi, d'anni 65, di Santa Margherita L., agiata, via Antinori 6.
Vissa Maria Irma m. Villa d'anni 67, di Carbone, consul., corso Reg. Margh. 92 bis
Guarino Maria m. Garlandi, d'anni 66, di Trecasso Vigilia, agiata, corso G. Cesare 98.
Arnaldo Giuseppina m. Novarese, d'anni 60, di Pecetto, casalinga, via Cesana, 127.
Canale Caterina v. Cesa, d'anni 67, di Torino, pensionata, via XX Settembre 75.
Castagna Leopoldo di Giulio, di mesi 4, di Torino, corso Novara, 19.
Garzio Serafina v. Mansueto, d'anni 92, di Alfiano Natta, pension., v. Francia 272.
Bertalotto Vincenzo fu Stefano, d'anni 30, di Persea Argentina, tessitore.
Mattina Carmine di Antonio, d'anni 58, di Marzano di Nola, barbiere.
Rupiani Arturo fu Andrea, d'anni 67, di Varese, pittore.
Spillmann Girolamo Pietro fu Enrico, d'anni 63, di Torino, impiegato.
Rosa Giuseppe fu C. B., d'anni 34, di Castallo, contadino.
Maestro Antonio Luigi fu Giuseppe, d'anni 69, di Torino, fattorino.
Ricardi Clemente Clara m. Capra, d'anni 77, di Torino, casalinga.
Madotta Antonio Stefano, d'anni 58, di Nole, manovale.
Nigra Margherita di Antonio, d'anni 45, di Torino, casalinga.
Gay Tommaso fu Giacomo, d'anni 87, di Torino, pensionato.
Nati morti 2; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fusina Giuseppe, dottore in legge, con Crowther Noemi — Portaluri Rosso, appuntato R. Guardia Finanza, con Marchese Carmina — Gerardi Antonio, impiegato, con Bianchi Pasqualina — Chiario Francesco, autista, con Viale Margherita — Maggiorotto Vittorio, impiegato, con Vigna Natalina — Archetto Carlo, barbiere, con Pampiona Orsola — Fano Mario, avvocato, con Bassani Anna — Pelli Giuseppe, ufficiale R. E., con Morlacchi Paola — Rosenga Edoardo, orefice, con Pasolo Luigia, impiegata — Cameroletto Michele, commerciante, con Furbatto Caterina, impiegata — Donzi Purisco, operaio, con Camerona Pierina, operaia — Bacati Francesco, fuctinatore, con Vercelli Elisabetta, sarta — Carabalona Agostino, pensionato di guerra, con Calorio Teresa — Ponta Giuseppe, fuochista, con Valcauda Lina, cameriera — Enria Luigi, capotecnico, con Pinon Celina — Bianzi Maria, pittore, con Monti Luigia, professoressa — Casalan Remo, pittore, con Bizzi-Langhi sob. del marchese Olga, pittrice — Bosteo Enrico, ingegnere, con Simonetti Carolina — Garesio Luigi, falegname, con Zampollo Olga — Ruffinatto Cesare, rappresentante, con Bairo Maria, impiegata — Cigna Olimpio, ragioniere, con Fank Emilia — Rollo Giovanni, viaggiatore, con Mosolino Eugenia, impiegata — Boccassi Carlo, medico chirurgo, con Chiosso Maria — Dal Cerro Mariano, muratore, con Bolinari Maria, cameriera — De Leo Luigi, viaggiatore, con Wentzel Frida — Faggiano Carlo, elettromeccanico, con Icar, di Maria, commesso — Slavazza Luigi, autista, con Olivero Delfina — Abbiate Renzo Vito, viaggiatore, con Quai Albina, impiegata — Cutter Antonio Benedetto, impiegato, con Emanuel Margherita, sarta — Gallo Giuseppe, sarto, con Bruno Rosa, delicata — Ferrero Luigi, fabbro meccanico, con Perosino Michelina, tessitrice — Riva Tomase, parrucchiere, con Xaglio Anaita, sarta — Bargoini Umberto, meccanico, con Bargoini Eugenia, sarta — Arrobbio Vincenzo, ramaiolaro, con Polenghi Virginia, commessa — Jilli Ezizio, impiegato, con Gai Maria — Nicola Pasquale, fabbro, con Mussolo Francesca — Ghidinelli Raffaele, macchinista, con Barteris Giacinta, pettinatrice — Borio Enrico, meccanico, con Abburi Maria, filatrice — Visacco Angelo, muratore, con De Toffol Vittoria, cuoca — Mansueto Maggiore, ragioniere commercialista, con Zolla Teresa — Degiorgi Secondo, macellaio, con Manzon Matilde, commessa — Masera Secondo, meccanico, con Gillio Maria, tessitrice — Rizza Guglielmo, meccanico, con Salviato Maria — Loria Vincenzo, commerciante, con Aschieri Ottavia, commessa — Paglietti Guido, essenziata, con Muscolero Pierina — Barello Giovanni, industriale, con Bianco Giuseppina — Davico Mario, meccanico, con Ogliara Giuseppina — Rossello Riccardo, ferr., con Coppo Rosalia — Cealova Giovanni, falegname, con Audisio Luigia, stiratrice — Crosetto Michele, tappezziere, con Caldano Angela — Sanlorenzo Alberto, falegname, con Testa Eugenia, rammendatrice — Ferrante Secondo, meccanico, con Peranzo Giuseppina — Colli di Felizzano Vittorio, con Biaro Carmela, impiegata — Bianco Giuseppe, salumiere, con Feenza Maria — Balbi Angelo, ufficiale R. E., con Cerlana Luisa — Cena Antonio, agricoltore, Pinolo Ester — Barberis Giovanni, impiegato, con Vitrotti Esterina, sarta — Costa Emanuele, sottufficiale R. E., con Di Maggio Salvatrice — Cellerino Cesare, aggiustatore, con Biscosa Olimpia, filatrice — Cubello Francesco, aggiustatore, con Mustari Rosa — Vallaro Riccardo, alchimatore, con Bobbio Margherita, sarta — Mondini Pierino, laureando in medicina, con Costa Dalma — Macario-Gal Giovanni, pasticcere

Al giro di boa del campionato italiano di calcio

La Fiorentina pareggia con la Juventus e conserva il comando di marcia

Ambrosiana e Roma avvicinandosi alle capoliste, rimangono, con esse, le più quotate aspiranti allo scudetto e candidate per la Coppa Europa

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Lazio 1-0
A Livorno: Livorno-Torino 1-1
A Trieste: Triestina-Sampierd. 2-1
A Bologna: Bologna-Napoli 3-0
A Alessandria: Alessandr.-Brescia 1-0
A Torino: Juventus-Fiorentina 0-0
A Roma: Roma-Pro Vercelli 3-2
A Palermo: Palermo-Milan 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Fiorentina	15	10	4	1	31	13	24
Juventus	15	9	4	2	30	12	22
Ambrosiana	15	8	5	2	30	9	21
Roma	15	8	3	4	36	22	19
Napoli	15	8	1	6	27	20	17
Lazio	15	7	2	6	29	25	16
Triestina	15	7	2	6	20	22	16
Torino	15	5	5	5	24	23	15
Alessandria	15	6	3	6	24	29	15
Bologna	15	6	3	6	24	22	15
Milan	15	5	7	5	22	24	13
Palermo	15	4	5	6	10	20	13
Brescia	15	4	4	7	14	24	12
Livorno	15	3	4	8	14	31	10
Sampierd.	15	2	3	10	14	30	7
Pro Vercelli	15	2	1	12	11	24	5

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Tortona: Pisa-Derthona 2-1
A Novara: Novara-Pavia 2-1
A Vercelli: Spezia-Pro Patria 1-0
A Cagliari: Cagliari-Legnano 3-1
A Seregno: Seregno-Lucchese 3-2
A Genova: Genova-Viareggio 1-0
A Catania: Catania-Catanzaro 2-1
A Vigevano: Vigevanese-Messina 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Genova	15	12	2	1	36	6	26
Pisa	15	9	4	2	32	16	22
Novara	15	8	4	3	31	17	20
Catania	15	8	3	4	24	19	19
Viareggio	15	7	3	5	20	21	17
Vigevanese	15	6	4	5	31	21	16
Cagliari	15	5	6	4	21	20	16
Casale	15	4	7	4	15	22	15
Lucchese	15	5	4	6	20	21	14
Messina	15	5	4	6	23	24	14
Spezia	15	6	2	7	22	25	14
Legnano	15	5	3	7	19	28	13
Seregno	15	3	6	6	20	26	12
Derthona	15	3	5	7	18	27	11
Pro Patria	15	2	4	9	11	25	8
Pavia	15	0	5	13	7	29	5

GIRONE B

I risultati

A Perugia: Foggia-Perugia 2-0
A Pistoia: Pistoiese-Aquila 2-2
A Bergamo: Atalanta-Catanzaro 3-0
A Cremona: Verona-Cremonese 1-0
A Ferrara: Spal-Bari 2-0
A Fiume: Venezia-Grion 2-0 (forfait)
A Vicenza: Vicenza-Modena 3-0
A Como: Comense-Padova 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Modena	15	10	0	5	25	14	20
Atalanta	15	9	2	4	19	15	20
Verona	15	8	3	4	20	16	19
Pistoiese	15	8	3	4	25	10	19
Cremonese	15	7	4	4	23	22	18
Bari	15	7	3	5	23	16	17
Comense	15	6	4	5	19	22	16
Spal	15	6	4	5	27	25	16
Aquila	15	6	3	7	27	19	15
Padova	15	5	4	6	23	18	14
Venezia	15	6	2	7	16	22	14
Vicenza	15	4	6	5	14	22	14
Catanzaro	15	5	2	8	18	20	12
Foggia	15	5	2	8	19	19	12
Grion	15	3	1	11	11	31	7
Perugia	15	3	1	11	12	24	7

La Prima Divisione

(Ricuperi)

Girone A: Valdagno-*Schio 3-0; Udinese-*Treviso 3-2.

Girone E: Piacenza-*Carpi 4-3; Fortitudo-Roma-*Lucca 1-0; *Rimini-Parma 1-1; Reggiana-*Cesena 3-2.

Girone F: Siena-*Piombino 3-1.

Girone G: *Campobasso e Cerignola 1-1.

Girone H: *Cosenza-Benevento 2-0.

La classifica dei cannonieri

Con 17 porte: Gunila (Roma).

Con 12 porte: Meazza (Ambrosiana).

Con 9 porte: Cattaneo (Alessandria).

Con 8 porte: Borel II (Juventus), Piola (Lazio), Moretti (Milan), Vogliani (Napoli), Baldi III (Torino).

Con 7 porte: Busoni (Livorno), Ferraris (Napoli), Fantoni I (Lazio), Visni II (Fiorentina), Schiavio (Bologna),

Con 6 porte: Scagliotti (Fiorentina), Sallustro (Napoli), Arcari (Milan), Scopelli (Roma), Rocco (Triestina), Gringa (Fiorentina), Serantoni (Juventus), Demaria (Ambrosiana), Guarisi (Lazio), Nehadoma (Fiorentina), Ottani (Bologna), Comini (Sampierdarena).

Le partite della Sezione Propaganda

I CATEGORIA - *Girone A:* Eridano-Vanchiglia 0-5; Corridoni-Maddalena 1-2. - *Girone B:* Snia-Aurora 4-0; Francinetti-Piemonte 0-2.

II CATEGORIA - *Girone B:* Gioda Palatino-Cenisia 1-4.

GIOVANI FASCISTI - *Girone A:* Duca d'Aosta-Maramotti 1-3; D. Pini-M. Gioda 1-4.

TORNEO RISERVE: Cenisia-Piemonte 5-3; D.L.F.-Maramotti 1-3.

COPPA PROPAGANDA: Virtus-Eridano 1-3; Aurora-Combi A 0-3; Combi B-Crocetta 0-5.

PICCOLI CALCIATORI: Estella-Cenisia 0-1; Crocetta-Combi 1-1; Virtus-Palatino 0-2.

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Juventus-Pro Vercelli 1-2; Torino-Alessandria 3-1.

JUVENTUS-FIORENTINA — La difesa «viola» fronteggia l'attacco dei campioni. Borel balza per colpire la palla di testa, ma Amoretti, pur essendo pressato da Serantoni, respinge di pugno. Le figure del calciatori si stagliano sullo scenario della folla.

UNA PARTITA CHE HA COMPLETAMENTE DELUSO

Juventus-Fiorentina 0-0

I campioni, privi di tono e di mordente, non riescono ad aver ragione dello sbarramento e del giuoco distruttivo degli avversari

Fiorentina: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Grigna.

Juventus: Vallnasso; Rosetta e Foni; Varglien II, Varglien I e Bertolini; Diena, Serantoni, Borel II, Cesarini ed Orsi.

Arbitro: Scarzoni, di Bologna.

Nulla di fatto, nulla di deciso nell'incontro che pareva dovesse decidere tutto nel campionato di quest'anno.

Nulla di fatto come risultato, come tecnica, come tutto. Lo spettacolo mancò completamente. Fu uno degli incontri più vuoti, più poveri di contenuto tecnico a cui si sia assistito in questa stagione. Una vera miseria. L'una squadra aveva l'assoluta necessità di vincere, l'altra aveva il bisogno impellente di non perdere. Questo dice di per sè molto, in fatto di possibilità di bel giuoco: che gli incontri troppo combattuti non sono mai soverchiamente belli. Ma non dice tutto, non giustifica, cioè, se non in parte la brutta prova dei due contendenti. Vi furono, vi sono delle gare disputate a denti stretti, con l'una squadra tutta protesa all'attacco e l'altra tutta chiusa e rannicchiata in sè, in cui la scienza del giuoco scompare, ma subentra in luogo della bellezza del combattimento: l'intelligenza e la forza dei giuocatori, invece di trovare una esplicazione nella tecnica, la cercano e la trovano nella lotta. Il giuocare esclusivamente per il risultato può, in altre parole, anche avere una bellezza sua, sia che le energie vengano profuse in vani ed insistenti attacchi, come che esse vengan spese in lavoro puramente ostruzionistico e distruttore. Ieri, ieri, fu l'assenza totale di quanto può avvincere nel giuoco. Ieri, concesse tutte le attenuanti che si vogliono ai giuocatori in campo, per l'importanza dell'avvenimento, per il valore della posta, per il peso della responsabilità, per tutto quello che si vuole — il fatto preponderante rimane che furono le due squadre a giuocar male, schiettamente male.

Piccoli duelli

Se individualmente fu dato di veder qua e là — molto raramente — qualche spunto aggraziato, collettivamente fu un piccolo disastro. Mai un movimento concordato, un'azione avente substrato di amalgama, uno scatto che mostrasse quell'intesa e quella comprensione fra uomo e uomo che nel giuoco del calcio è tutto. L'incontro visse su una serie interrotta ed infinita di piccoli duelli, di corpo a corpo, di spunti egoistici ed anche di urti e ripicchi non molto simpatici. E sì che il terreno era in ottime condizioni, la temperatura era addirittura primaverile, ed il vento non aveva una forza tale da recar soverchio disturbo. No, più che l'una squadra ad impedir di giuocar bene all'altra, furono tutte e due a giuocar male ognuna di per sè, per conto proprio.

La Juventus fece una partita di attacco, e la Fiorentina si attenne a tattica difensiva. Questo era logico, era nei piani prevedibili della giornata. Genericamente parlando. Ma la difesa degli ospiti non fu mai di quel carattere chiuso, gretto che è dato di veder tante volte in campionato. Propriamente, ad attaccare i fiorentini non rinunciarono mai per scelta propria: l'attenzione era concentrata ad impedire all'avversario di passare, questo sì, ma le possibilità che il giuoco poteva presentare a base di pronti contrattacchi anche col contributo delle mezze ali non vennero mai abbandonate. Ed il lato puramente difensivo del lavoro svolto dalla squadra «viola» fu tutt'altro che un portento di abilità, di intesa, di precisione. Questa difesa trasse forza ed efficienza, in primo grado, dalla grande mobilità delle mezze ali e del centro mediano, dalla incapacità della prima linea a combinar cose pratiche. Bigogno, Perazzolo e Scagliotti passeggiano quella che gli inglesi chiamano la dote del «ricupero». Battuti, tornano su se stessi con immediatezza; partiti per far gli attaccanti si convertono in difensori con prontezza fulminea. Nel vivo della mischia c'erano sempre, anche se, come cani mastini toccati a sangue, avevano dovuto fare un improvviso dietrofront di atteggiamenti e di intenzioni. Fu questo loro contegno che permise sempre ai fiorentini di affrontare gli attaccanti avversari in sette contro cinque. La prima linea juventina uscì dal confronto con questo frantoio, rotta, spezzata, frantumata. Ma, a parte ciò, il lavoro della difesa toscana fu spesso così incerto e costellato di errori, da non poter giustificare da solo la sterilità e l'inefficienza della prima linea bianconera.

Attacchi... telefonati

Questa prima linea ha qualche attenuante. Entrata in campo incompleta per l'assenza di Ferrari — la stessa attenuante va, d'altronde, concessa alla Fiorentina che mancò da tempo di due fra i suoi migliori attaccanti, Morselli e Prendato — cosa fu stroncata, a dieci minuti dal riposo di metà tempo, in uno degli elementi suoi più combattivi, Serantoni. Vittima di una distorsione al ginocchio sinistro, che potrà anche avere conseguenze lunghe e gravi, Serantoni si trascinò, più che altro, come comparsa, quasi sempre all'ala ed un po' anche come mezz'ala per tutta la durata della ripresa. Ma fu come organismo d'attacco che la linea giuocò male. Ognuno dei componenti suoi pareva pervaso dalla mania del tener la palla il maggior tempo possibile. Ciò, proprio contro un avversario, che, come abbiamo visto, fidava della mobilità di alcuni uomini come di un caposaldo di difesa. Ogni volta che Orsi si indugiava in finte e duelli, anche riusciti, con Pizziolo o Gazzari, ogni volta che Cesarini si fermava per disegnar geroglifici attorno ad un oppositore, l'attimo favorevole se ne andava: un istante appresso la schieramento difensivo già era ricomposto. Era snervante il veder l'insistenza con cui ognuno degli avanti bianco-neri cercava la piccola prodezza individuale prima di liberarsi della palla. Ne seguì che si rinunciò del tutto allo sfruttamento di quei coefficienti di rapidità e di immediatezza che sono condizioni indispensabili per la buona riuscita di un'avanzata. Non si è mai visto, in guerra, che un attacco lento, visibile nei suoi sviluppi, preannunciato quasi all'avversario sia dalle sue prime mosse portato al successo.

Non si è mai visto nella guerra guerreggiata, e non lo si vedrà mai nel giuoco del calcio. La sorpresa, il saper cogliere l'avversario nel momento in cui questo è impreparato, il colpire quando e dove l'oppositore meno se l'attende, fu e rimane uno degli elementi essenziali di vittoria nelle competizioni agonistiche. Quando si si allontana da questo principio basilare, avviene quello che avvenne ieri, che si lascia l'impressione di picchiare alla cieca come contro un muro e che si riporta dalla inanità degli sforzi quasi una convinzione di sfortuna. Gli è che, passati i primi minuti, nel corso dei quali la Juventus avrebbe potuto segnare, il giuoco in profondità scomparve del tutto dalle caratteristiche della prima linea bianco-nera, e, malgrado il lungo, lunghissimo predominio esercitato, un tiro veramente meritevole di battere Amoretti più non andò a finire nel rettangolo della porta fiorentina. I pochi tiri che possono venir considerati come degni di successo andarono a finire a lato dei pali.

Fiorentina e Juventus sono due fra le squadre che parlano il miglior linguaggio tecnico nel campionato italiano. Ieri esse cinciallacharono così malamente da parer irriconoscibili. Se il risultato, malgrado tutto, torna favorevole alla Fiorentina, ambedue i contendenti escono male dalla prova per quanto riguarda l'arte del giuoco. La giornata va considerata nera per entrambe, nella speranza che il ricordo venga presto cancellato.

27.000 spettatori - L. 182.000

Poche parole merita lo svolgimento dell'incontro, dopo quanto detto. Giornata radiosa. Il freddo se n'era andato, pareva quasi d'esser già in primavera. Appena un po' di vento soffiava a tratti sul campo. Il terreno di giuoco era in condizioni magnifiche. Pubblico come mai finora visto su un campo di giuoco torinese quest'anno. Ventisettemila persone nel recinto, centottantaduemila lire d'incasso, qualche centinaio di appassionati da Firenze e qualche altro centinaio da Milano: un movimento automobilistico addirittura imponente. Nella tribuna d'onore S. E. il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed i due vice-Podestà di Torino ed un numerosissimo stuolo di autorità sportive.

Il primo tempo fu, del uno, il meno brutto, ed in esso i primi cinque minuti furono i soli di giuoco vivace ed interessante. Nel corso dei medesimi, la Juventus vide presentarsi due occasioni per segnare: prima, quando un pallone, proveniente da uno scontro fra due giuocatori, colpì Diena e per poco non rimbalzò nella rete del viola; poi quando un'azione Orsi-Borel portò quest'ultimo a tirare in pieno su Amoretti.

Poi subito il giuoco si arruffò. La Fiorentina tentò l'iniziativa per qualche minuto, cedendola, però, presto alla Juventus. Davanti alla porta difesa da Amoretti si ballò allora una buona sarabanda, senza scopo nè costrutto. L'attacco juventino si infrangeva ogni volta contro lo sbarramento difensivo del viola, quando giuocava all'altezza dell'area di rigore. Nei piccoli duelli fra uomo e uomo, qualcuno dei bianconeri poteva aver ragione dell'avversario, ma, alla lunga, non riusciva a sfondare. Ad esempio, Orsi, luggiù in fondo, poteva ben batter Pizziolo, ma i suoi centri non portavano a conclusione alcuna. In tutto il periodo di predominio l'occasione migliore che si presentò per la Juventus fu quella sciupata da Orsi, che, portatosi al centro, colpì il pallone al volo e lo spedì alto sopra il palo trasversale.

I contrattacchi fiorentini portarono, viceversa, a due situazioni pericolose per Vallnasso, senza conseguenze, però, anche in questo caso. Verso la fine del tempo, Serantoni, in uno scontro con un avversario riportò la distorsione del ginocchio sinistro e dovette essere trasportato a braccia fuori del campo.

La ripresa vide il giuoco degenerare del tutto. Serantoni tornò in campo qualche minuto dopo l'inizio del giuoco, mentre si batteva un calcio d'angolo contro la Fiorentina, ed andò a finire all'ala destra.

Le ostilità ebbero per teatro, quasi costantemente, la metà campo de-

Livorno-Torino 1-1 (1-1)

Baldi III (T.) — Alberti (L.)

Combattivi ed energici i "granata" difendono nella ripresa il risultato pari e neutralizzano l'offensiva "amaranto"

Torino: Maina; Zanello, Zacconi; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi III, Vecchina, Bo, Buscaglia.

Livorno: Borgioli; Persia, Monza; Agosto, Uselenghi, Garraffa; Alberti, Arcari IV, Busoni, Magnozzi, Cappelli.

Arbitro: Carminati di Milano.

Livorno, 4 mattino.

Al calcio iniziale le due squadre si sono buttate allo sbaraglio, senza, cioè, alcuna copertura strategica; ciascuna mirando apertamente al goal avversario. Ne è scaturito un giuoco velocissimo, a rapidi spostamenti dall'uno al l'altro campo; un gioco, insomma, molto piacevole per lo spettatore... neutrale.

Il Torino poggiava su di una difesa che, specie dalla parte di Zanello, appariva subito potentissima, e manovrava con azioni impostate esclusivamente dalla sua prima linea. Infatti la mediana all'inizio non appariva quasi in campo; ma di contro Vecchina lavorava con ardore e con grande accorgimento tattico, secondo le necessità di questa partita, tenendosi in posizione relativamente arretrata e manovrando a palloni volanti e con rovesciamenti sulle ali. Lo assecondava bene, in questa azione, il mezzo destro Baldi, un giovane che ha più di un numero.

Il complesso il giuoco era molto veloce ed equilibrato; il Livorno esercitava una maggiore pressione, ma la sua azione finale appariva alquanto disordinata; il giuoco del Torino, invece, era più piacente, più veloce, più risolutivo e, quindi, più pericoloso. Al 26' la squadra granata, che aveva passato più di un pericolo, segnava il suo primo e unico punto per merito di Baldi, che raccoglieva, in un'azione intricata nell'area di rigore amaranto, un pallone passatogli fulmineamente da Vecchina e lo collocava in rete, a nulla essendo valso il disperato tentativo di Borgioli, gettatosi in ritardo.

Pronta replica del Livorno: Magnozzi si trova spostato all'estrema sinistra, quasi al limite del campo. Il valoroso capitano del Livorno effettua un centro pieno di «effetto» e perfettamente spiovente sulla porta avversaria. Un meraviglioso pallone che sfugge a Maina e viene raccolto e proiettato in rete da Alberti. E' il 29' di giuoco.

La partita, o, meglio, quanto di bello ha derivato da questa gara, finiva in questo episodio. Nella ripresa infatti le cose dovevano mutare radicalmente. Le squadre apparivano provate dallo sforzo. Il Torino, pur cercando più di una volta la via dei goal, sembrava accontentarsi del risultato conseguito. Il Livorno, invece, ben altrimenti assetato di punti e di vittoria, cercava affannosamente l'affermazione, sebbene più di un atleta amaranto apparisse stanco e disorientato; e vi sarebbe con tutta probabilità riuscito se il Torino non avesse inaspettatamente appesantito il proprio giuoco, essendo Monza, colpito rudemente da Buscaglia, era costretto a stare fuori campo per un lungo periodo e rientrava zoppicante all'ala, mentre Agosto e Busoni apparivano più o meno seriamente infortunati. La partita perdeva ogni bellezza, si spezzettava in cento episodi, si faceva scorbutica e le cose non finivano di peggio perchè l'arbitro Carminati, tenuto conto delle gravi difficoltà del momento, sapeva condurre abbastanza bene la gara fino in fondo.

I torinesi che conoscevano molto bene il loro ex centro avanti Busoni, si sono dati cura, appena iniziato l'incontro, di mettergli due uomini alle calcagna. Ma questo forse non sarebbe stato sufficiente se Busoni non fosse incappato in una giornata di cattiva vena che lo ha portato un paio di volte a falli re occasioni facilissime.

Il «via» è dato alle 14.30 precise. Per cinque minuti il Livorno prevale affidando il compito di condurre gli attacchi a Busoni. Al 7' un'azione Cappelli-Busoni è sciupata dal centro avanti amaranto. Due minuti dopo si ha la risposta granata. Un tiro improvviso di Vecchina passa alto, e un minuto dopo è ancora Vecchina che impegna Borgioli. Al 15' fuga di Cappelli e tiro a lato. Il giuoco è molto equilibrato e ad ogni azione livornese la risposta granata è pronta. Al 16' si crea una mischia sotto la rete livornese e al 17' si ha la prima parata di Maina su tiro di Cappelli. Al 18' un calcio di punizione contro il Livorno, battuto da Prato, è parato da Borgioli e un minuto dopo altra azione Cappelli-Busoni si conclude con un tiro fuori. Al 26' e al 29' si hanno le fasi, già descritte, del due goals. Indi niente di notevole per altri dieci minuti, se non il primo calcio d'angolo contro il Torino su tiro di Arcari IV. Al 40', secondo «angolo», questa volta contro il Livorno, e al 41' travolgente discesa Bo-Vecchina; il tiro del centrattacco è deviato in angolo da Borgioli.

Il secondo tempo ha una fisonomia tutta propria. Azioni alterne per alcuni minuti e, dopo costante pressione dei livornesi, i quali, evidentemente, non si accontentano del risultato pari. Al 6' avviene lo scontro fra Buscaglia e Monza che costringe il livornese ad abbandonare il campo. Il suo posto è preso da Alberti. Al 15' il terzino livornese rientrerà all'ala sinistra, ma sarà quasi nullo. Alcuni calci di punizione contro il Torino, poi le maglie granata si serrano in stretta difesa e all'attacco non rimangono che Vecchina e le ali estreme. Al 24' «angolo» contro Torino. Al 31' i tre attaccanti granata fuggono verso Borgioli; ma il tiro di Vecchina è bloccato dal portiere livornese. Invano Magnozzi dà vita ad azioni ben congegnate; Busoni, ben controllato, solo al 37' riesce a liberarsi dai suoi guardiani e a lanciarsi verso Maina; ma Zaccone gli si getta fra i piedi e salva. Si registrano quindi alcune fughe dei granata, una delle quali, operata da Baldi III, frutta al Torino un calcio di punizione dall'estremo limite dell'area. I granata cercano di alleggerire la pressione e al 41' ottengono un «angolo». Ma gli amaranto ritornano disperatamente all'offensiva e la fine li trova nell'area di Maina intenti a battere una punizione concessa dall'estremo limite e non portata a compimento per il sopraggiungere del trillo finale.

I rosa-nero sommano punti

Palermo-Milan 1-0 (0-0)

(Castellani)

Palermo: Provera; Fasulo, De Manzano; Gruden, Santillo, Capitanio; Castellani, Bonesini, Palumbo, Biasevich, Piccaluga.

Milan: Bonetti; Perversi, Bonesini; Rigotti, Bortoletti, Crestu; Arcari, Stalla, Moretti, Rossi e Silvestri.

Arbitro: Levrero, di Genova: ottima

Palermo, 4 mattino

Quando il Palermo al primo minuto della ripresa si è portato in vantaggio, è finita la preoccupazione dei tifosi. E' bastato questo goal per ridare fiducia al pubblico e sicurezza e slancio agli atleti rosa-neri che si sono imposti per tutta la durata del tempo.

Soltanto pochi minuti prima dell'inizio si è saputo che Ziroli non poteva scendere in campo con i compagni per una storta al piede. L'allenatore ha risolto il caso richiamando Bonesini e mettendo De Manzano al fianco di Fasulo. Questa formazione non era fatta apposta per rassicurare: lo si vedeva pure dal giuoco attento e controllato che la squadra operava. Infatti nel primo tempo i rosa-nero dovevano subire la prevalenza delle azioni dei milanesi; però quelle poche volte che i palermitani si portarono in area milanista riuscirono a essere pericolosi più che gli avversari, che nei pochi tiri insidiosi hanno trovato di contro un Provera sempre vigile. Nella ripresa le azioni palermitane davano moltissimo lavoro alla difesa e alla mediana avversaria. Quando i milanisti riuscivano ad allentare la morsa e a imbastire qualche azione, questa moriva contro la difesa palermitana e soltanto qualche tiro poco insidioso veniva raccolto da Provera.

Al 2° minuto il Palermo gode di una punizione dal limite per fallo di Bortoletti. Il tiro di Bonesini, ripreso da Biasevich, manca il bersaglio. Poi la prima parata è fatta da Provera su tiro di Rossi. Il Palermo si porta nell'area di Bonetti, ma non riesce a concludere. Al 10' una tempestiva uscita di Provera su tiro di Arcari. Sul rimando i rosa ottengono un angolo e, poi, una punizione che Bonetti devia in angolo. Le azioni sono ora controllate dai milanisti, e soltanto al 37' i rosa-nero riescono ad affacciarsi nell'area di rigore avversaria. Sembra il momento buono, ma Palumbo, raccolto il pallone che era sfuggito a Bonetti interviene su un tiro di Castellani, manda alto. Poi fino alla fine è il Milan che attacca.

E' da appena un minuto che si è ripreso a giuocare, che Santillo, intercettando un rimando di Bonizzoni, passa a Piccaluga. Discesa e tiro dell'ala sinistra. Il pallone batte sulla traversa e ritorna in campo. Castellani è pronto sulla traiettoria e segna di testa. I milanisti si riprendono e cercano di portarsi verso la rete palermitana, ma soltanto Moretti impegna da lontano Provera. Al 25' una punizione calciata da Rigotti costringe Provera a un brillante intervento. Il Milan si spinge le sue ultime cartucce al 32', con un tiro di Rigotti e il Palermo ritorna verso Bonetti con Palumbo che, spostatosi a destra, manda a Biasevich il tiro della mezz'ala palermitana impegna Bonetti. Al 35' il Milan è nuovamente in angolo. Continua la pressione dei rosa-nero fino alla fine, che vede gli ospiti usufruire di un calcio d'angolo.

Alessandria-Brescia 1-0 (1-0)

Alessandria U. S.: *Mosele; Borelli, Fenoglio; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Gasparino, Celoria, Gastaldi.*

Brescia F. C.: *Perrucchetti; Marini, Duo; Bacchi, Valenti, Braga; Reggiani, Gasparini, Rier, Chiecchi, Correnti.*

Arbitro: *Daffilo, di Roma.*

Alessandria, 2 sette.

La giornata quasi primaverile non è valsa a richiamare un fitto stuolo di appassionati sul campo del Littorio, reso in più punti, per il disgelo di questi giorni, una pesante landa ove affondavano i giocatori e la palla. Dopo poche battute, quasi tutti i contendenti sono apparsi irriconoscibili sotto uno spesso strato di mota. L'incontro, per le anormali condizioni del terreno viscido e pantanoso, ha risentito dal lato tecnico e lo sviluppo delle azioni è risultato notevole deformato; esso ha poi costretto i giocatori ad un dispendio enorme di energie, sì da vederli stremati alla fine della disputa.

Questa ha ripetuto, nel suo complesso, i soliti temi di vivacità e di combattività che caratterizzano gli incontri tra «grigi» ed «azzurri»: i bresciani hanno pur sempre un gioco robusto e sanno farsi valere decisamente, malgrado i richiami e le punizioni dell'arbitro, implacabile nel reprimere le scorrettezze ed i falli numerosi. Per la prima mezz'ora gli ospiti hanno preferito giocare in difesa, lasciando ai concittadini l'iniziativa delle offensive, le quali si sono rinnovate decise sotto la rete di Perrucchetti, senza alcuna efficace reazione. Cattaneo e Gastaldi hanno lavorato, assiduamente, alle ali, mentre al centro il piccolo, agile e tenace Garbarini ha collaborato ottimamente con iniziative personali assai intraprendenti e pericolose. Gli azzurri, dopo aver subito dei calci d'angolo e numerosi calci di punizione, effettuavano finalmente al 28' un'ordinata discesa in linea, la quale fruttava due calci d'angolo consecutivi contro la rete di Mosele, rimasto fino allora inoperoso.

Le ostilità hanno ripreso però subito in campo azzurro ed al 38' il Brescia, dopo essersi difeso da un altro mirio d'angolo, era irrimediabilmente battuto dalla stoccata decisiva di Gastaldi. L'azione partiva da Cattaneo, il quale, dal limite del campo, manovrava al centro un pallone spiovente: quattro azzurri si addensavano nel punto più ricciuto, ma Garbarino evitava questa volta le cariche e mandava diagonalmente la palla a Gastaldi; questi, da pochi metri, senza indugio, spediva in rete benchè serrata da Marini e con Perrucchetti pronto alla parata.

Alla ripresa la lotta si riaccendeva apertamente nei due campi. Il Brescia, deciso a colmare il lievo svantaggio, otteneva prima un calcio di punizione da una ventina di metri, quindi un calcio d'angolo da cui scaturiva una mischia pericolosissima; infine il pallone, calciato da Chiecchi, sfiorava l'asta superiore ed il pericolo era sfumato. Al 5' nuove minaccie si sono addensate sotto la rete di Perrucchetti: Garbarino, nell'attimo di calciare da pochi passi, si vedeva sfiorare la palla, non precisamente in modi regolamentari, dal brusco intervento di difensori azzurri: l'arbitro non rilevava la nuova infrazione in area di rigore e l'azione proseguiva. Un tiro fulmineo di Celoria era deviato in modo superbo in «angolo» da Perrucchetti, che bloccava, poco dopo, a fil di palo, un tiro spettacolosa di Cattaneo.

Breve tregua nel due campi, poi una nuova offensiva grigia si è scatenata furibonda, peraltro contenuta dal Brescia, tutto serrato in difesa. Altro calcio d'angolo — il nono della serie — contro gli azzurri, al 15', per l'intraprendenza di Cattaneo, che scattava poco dopo un potente tiro respinto dal palo.

Dopo altre azioni di Gardini, Celoria e Gastaldi, negli ultimi dieci minuti il Brescia lanciava tutti i suoi uomini alla riscossa, nella segreta lusinga di pervenire al pareggio. Ma ormai era tardi per giungere al successo: la difesa grigia appariva oculata e tempestiva, imbrigliando il gioco degli attaccanti e frantumando ogni serio tentativo. Tuttavia, un forte tiro di Chiecchi, effettuato da una decina di metri, sfiorava l'asta superiore; questo, del resto, è stato l'unico serio pericolo corso dalla rete di Mosele e con esso si sono infrante le ultime speranze degli ospiti, che inasprivano il gioco con rinnovata rudezza e scorrettezza.

L'arbitro finiva così, dopo aver richiamato i più vivaci, con l'espellere dal campo Rier, tra le proteste dei suoi compagni. La tenzone riprendeva ancora, ma a poco a poco si spegneva, vinta più dalla stanchezza per l'immane fatica, che per l'ardore dei contendenti: le ultime battute, infatti, non hanno rilevato nulla più di interessante.

Triestina-Sampierd. 2-1 (0-0)

Comini (S.) - Mine (T.) - Rocco (T.)

Triestina: Umer, Geigerle, Nicoli; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Simonetti, Colausni, Rocco e Baldi.

Sampierdarena: Profumo; Ciancamerla, Rigotti; Calligaris, Enni, Lenzioni; Comini, Malatesta, Cappellini, Poggi, Rebulino.

Arbitro: Pizziolo, di Firenze.

Trieste, 4 mattino.

La Triestina ha corso il rischio di perdere una partita che la carta indicava fra le più facili. Infatti, fino a metà della ripresa la Sampierdarena conduceva la gara con un punto di vantaggio, ma in seguito, un po' per la debolezza con la quale sono state condotte le azioni verso la fine, un po' per reale superiorità tecnica, i rossoalabardati, sono pervenuti al pareggio e poco dopo, fra il giubilo della numerosa folla presente, alla vittoria.

All'inizio della ripresa, dopo un primo tempo sterile di effetti, è stato il Sampierdarena che, in una azione di sorpresa, sfruttando un errore della difesa triestina, ha segnato, con un tiro di Comini a porta vuota. All'improvviso goal degli ospiti è seguito un periodo di confusione nei locali, la rete del quali ha passato dei guai seri. Umer ha compiuto una serie di parate difficili, qualcuna addirittura disperata, ma al 26' una mischia si creava nell'area dei liguri e Mian riusciva, attraverso una selva di difensori e di attaccanti, a segnare il pareggio.

Il punto della vittoria veniva al 35' minuto, con una palla che Baldi spediva a Rocco. Questi, scavalcata la terzalinea avversaria, si avvicinava al portiere e lo battevo cludendo il tentativo di parata.

Verso la fine la Triestina, fattasi baldanzosa, riusciva a minacciare ancora seriamente la rete di Profumo.

Ambrosiana - Lazio 1-0 (0-0)

(Meazza)

Il vento ostacola l'azione dei nero-azzurri che solo nella ripresa forzano la difesa romana

Ambrosiana-Inter: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Fitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.

Lazio: Bianco; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; De Maria, Fantoni I, Piola, Bisigato e Levratto.

Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Milano, 4 mattino.

La vittoria dell'Ambrosiana è risultata assai più difficile di quanto poteva sembrare a prima vista. Eppure sarebbe un errore credere che lo stentato successo di ieri sia dovuto alla diminuita efficienza della compagine nero-azzurra, lanciata all'inseguimento della Fiorentina e della Juventus a tappe forzate, dopo le gravi incertezze iniziali del torneo. Anche ieri il punto decisivo è stato ottenuto da Meazza e benchè le offensive isolate abbiano sfiorato più volte il pareggio, nessuno alla fine ha potuto classificare come immeritato il nuovo successo dell'Ambrosiana.

Un vento impetuoso di scirocco, che premeva d'infilata, a raffiche, il rettangolo di gioco, ha comandato in campo per tutto il primo tempo. La Lazio, che aveva scelto di giocare col vento alle spalle, si è giovata assai del potente alleato per stringere quasi d'assedio la porta avversaria. Il pallone, anche se respinto a piena forza, ripiegava, come attratto da una forza irresistibile, verso la rete di Ceresoli e neppure i palleggi a terra potevano servire allo scopo, giacchè il pallone, con l'attrito del terreno sottile e molle, si formava improvvisamente a mezza strada, quando nessuno se lo aspettava. Fatto sta che il valore della mediana azzurra, potenziato dalle condizioni atmosferiche, ha cambiato le carte in tavola all'Ambrosiana, che si è difesa strenuamente con un dispendio enorme di energie. Più volte l'attacco laziale è sembrato sul punto di strappare il goal, ma la bravura dei difensori nero-azzurri, sorretta anche un po' dalla fortuna, è valsa a neutralizzare ogni sforzo avversario. Coll'echè la chiusura del primo tempo senza goals ha significato un autentico successo dell'Ambrosiana, che poi, nella ripresa, col vento in poppa, avrebbe trovata facilmente la via del goal.

Ma ecco il vento seguitare nella ripresa. Si è visto allora che qualche giocatore nero-azzurro, predigatosi eccezionalmente nel primo tempo per arginare la foga avversaria, appariva provato: coll'echè l'incontro, invece di assumere l'aspetto inverso del primo tempo, si è mantenuto su una certa base di equilibrio. Inoltre Meazza, nelle fasi iniziali della ripresa, cozzato-si con *Serafini*, riportava una ferita piuttosto seria alla testa e, dopo parecchi minuti di cure, poteva rientrare in campo fasciato, giusto in tempo per... decidere le sorti dell'incontro col suo goal. E' stata, insomma, una partita tutt'altro che piana per l'undici nero-azzurro, e l'avuta superata senza danni comprova che il morale è alto e la preparazione fisica è notevole, negli atleti di Molinari.

Ancora una volta la difesa ha impressionato per la sua potenza. L'intuito di Ceresoli, le doti di scatto di Agosteo e la tempestività di Mascheroni hanno fatto blocco, si da far apparire spesso tarde e maldestre le manovre offensive degli avversari. Anche la mediana, salda in Ghidini e onnipresente in Faccio, ha gareggiato con la diretta rivale senza rallentare un attimo la sua lena. Un ottimo primo tempo ha giocato Fitto. L'attacco ha messo in luce tra intraprendenza e la genialità di Devincenzi, pericoloso in area di rigore per i suoi passaggi precisi, uno dei quali ha consentito a Meazza di segnare l'unico goal della giornata.

La Lazio ha tenuto il campo con autorità ed ha fatto il possibile per sfruttare, nel primo tempo, i favori del vento. Però nella ripresa i suoi difensori si sono fatti spesso superare dalle azioni volanti degli avanti nero-azzurri, autori di efficacissimo discesse, ma colpevoli di aver mancato almeno un palo di goals a colpo sicuro. Ottimo Biasoni; alcune parate del portiere laziale sono apparse semplicemente portentose.

La temperatura relativamente elevata (14 gradi) deve aver fiaccato alla distanza qualche atleta dell'una e dell'altra squadra.

Sole a volontà e oltre 20.000 spettatori, all'Arena. Le prime azioni sono dell'Ambrosiana, ma ben presto il vento sospinge il pallone verso Ceresoli che al 4' manca la presa. Ghidini salva a porta vuota. Nonostante gli sforzi sperimentati dall'attacco nero-azzurro, il gioco stazione nei pressi di Ceresoli e la Lazio sembra attenta alla soglia del successo; ma Fitto prima e Mascheroni dopo salvano a porta vuota tiri destinati a finire in rete. Zero a zero, alla fine del primo tempo, con cinque corner per la Lazio e nessuno per l'Ambrosiana.

Bonaccia nella ripresa. Al 2' minuto Meazza viene portato fuori dal campo per l'incidente già segnalato e i quattro attaccanti superstiti della Ambrosiana fanno veramente il diavolo... a quattro, impegnando Biasoni in una duplice impressionante parata. Al 9' rientra Meazza, ed cosa poco dopo il goal del condottiero nero-azzurro, su preciso passaggio di avanti di De Vincenzi.

In seguito la prestanza fisica si fa sentire, ma le migliori situazioni da goal si presentano agli attaccanti nero-azzurri. A) 22' un goal di Meazza viene annullato per fuori gioco e poco dopo un tiro al volo di Vecchi è deviato in corner di misura. La fine dell'incontro viene accolta con un certo sollievo dal pubblico, che incoraggia gli vincitori e gli vinti. Appena finito l'incontro Meazza è stato portato alla Guardia Medica di via Agnello, dove gli è stata riscontrata una lacerazione alla cute guaribile in dieci giorni.

Sfortunata prova dei bianchi

Roma-Pro Vercelli 3-2 (2-1)

Degara (P. V.) - Costantino (R.)
Guaita (R.) - Ramagnoli (P. V.)
Scopelli (R.)

Roma: Lucca; Gadaldi, Bodini; Frigeni, Bernardini, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Tomasi, Scaramelli.

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro, Delfarole; Lanino, Pondrano, Bigando; Santagostino, Romagnolo, Degara, Borsetti, Casalino.

Arbitro: Turbiani, di Ferrara.

Roma, 4 mattino.

La Pro Vercelli ha dato del filo da torcere alla squadra romana. I bianchi sono stati i primi a segnare al 10.o minuto del primo tempo con un tiro di Degara a conclusione di una impetuosa azione imbastita da Santagnetino e facilitata nel suo svolgimento da un grossolano errore di Bodini. La Roma ha pareggiato 18' su calcio d'angolo per merito di Costantino e si è portata in vantaggio al 30' con un goal fulmineo del claudicante Guaita.

Nel secondo tempo la superiorità romanista si è fatta ancora più evidente che nel primo. Fino al 17' l'attacco giallo-rosso ha scatato in permanenza nell'area di rigore dei bianchi, impegnando a più riprese l'ottimo Scansetti, autore, fra l'altro, di una uscita provvidenziale che salvava la rete da un sicuro goal di Guaita. Al 17' un contrattacco dei bianchi, impetuoso e veloce, trovava, come al solito, l'estremo due difensivo della Roma in posizione troppo avanzata e tatticamente errata. Romagnoli sfuggiva alla sorveglianza del tardo Bodini e pareggiava con un tiro fortissimo. A questo punto la Roma operava alcuni spostamenti: Guaita, saggio, finiva all'ala destra, Bernardini a interno sinistro, Costantino interno destro e Tomasi a centro mediano. Riprendeva l'assedio della rete di Scansetti, L'orgasmo, e più ancora l'abilità e la generosità di Scansetti, Dellarole, Beltaro e Bigando, rendevano nulli gli attacchi giallo-rossi. Sei calci d'angolo sono stati tirati contro la Pro Vercelli in questo periodo, durante il quale Dellarole rimanda di testa, sostituendosi al portiere, un forte tiro di Scopelli dalla linea della porta. Non è facile raccontare in poche parole le prodezze compiute dalla difesa bianca che si è battuta fino all'ultimo minuto con una generosità e un impeto rimarchevolissimi. Nei momenti in cui Guaita, Scaramelli e i compagni stavano per sferrare il tiro decisivo i difensori vercellesi si sono trovati pronti a bloccare il tiro stesso e a respingere.

Batti e batti alla fine il goal della vittoria è maturato. Al 35' su tiro di Bernardini, ribattuto dalla difesa bianca, Scopelli riprendeva da pochi passi e segnava imparabilmente. Negli ultimi minuti una coraggiosa reazione della Pro Vercelli non aveva fortuna e vani erano i tentativi generosi di Degara, Romagnoli e Santagostino per raggiungere il pareggio.

La prova della squadra piemontese per quanto sfortunata merita di essere posta nel massimo rilievo. L'assenza dell'ottimo Traverso, ammalato, si è fatta assai sentire. Pondrano, pur lavorando d'impegno, è un giocatore ancora grezzo, che manca di molte di quelle qualità necessarie per occupare un posto di tanta responsabilità. Ma il buon Leone non può che utilizzare i giocatori che ha a sua disposizione. Magnifico il comportamento dell'estremo trio difensivo; della mediana il più a posto ci è sembrato Bigando. L'attacco ha in Degara un elemento redditizio finchè il fiato lo sostiene. Romagnoli con i suoi 19 anni è un frutto che presto maturerà.

La Pro Vercelli ha giocato, come si è detto, con bella baldanza. Niente tecnici classici intessuti con abilità ed eleganza di stile, ma coraggio, impeto garibaldino, prestanza fisica e fiato da vendere. La Pro Vercelli sa ancora battersi con fierezza contro squadre meno ricche di tradizioni ma fornite di mezzi finanziari cospicui. Oggi l'ultima in classifica ha fatto trattenere il respiro ad alcune migliaia di spettatori fino al termine dell'incontro; il che sta a dimostrare che nel gioco del calcio tutte le regole della tattica, tutte le armi della classe possono esser sconvolte o annullate dalla combattività e dalla volontà di ben figurare. Della Roma ottimo Tomasi. Pessima la coppia Gadaldi-Bodini. Giù il fiato Bernardini. Guaita si è azzoppato nei primi minuti di gioco in seguito a uno scontro con Bigando.

Vittoria senza emozioni

Bologna-Napoli 3-0

Fedullo - Frigeri - Schiavio

Napoli: Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Stabile, Vogliani, Visentin (Ferraris II), Rossetti, Ferraris II (Visentin).

Bologna: Gianni; Monzeglio, Fiorini Montesanto, Maini, Corsi; Frigeri, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani.

Arbitro: Scotto, di Savona.

Bologna, 4 mattino.

La partita fra il Bologna e il Napoli vinta con franchezza e autorità dai bolognesi non può essere annoverata tra le migliori dal lato della tecnica e dello stile. La vittoria del Bologna è stata però meritata. La squadra rossoblu, oltre ad esercì mantenuta all'attacco con maggiore frequenza dell'avversario, ha svolto un gioco più organico e preciso, palesando anche una maggiore decisione nelle conversioni a rete. In essa ha emerso ancora una volta Schiavio, condottiero sicuro e intraprendente, ben coadiuvato dal giovane Frigeri, che non ha per nulla fatto rimpiangere il titolare, dimostrando di possedere una chiara visione del gioco ed eccellente prontezza di esecuzione. Buona prova hanno fornito anche Fedullo e Sansone, mentre Ottani è apparso migliorato. La mediana bolognese che rimoveva Maini a questo insolito ruolo non ha messo in vetrina alcunchè di eccezionale, ma si è comportata energicamente, lavorando con continuità e diligenza. Elevato il rendimento del terzetto difensivo, anche se Gianni non si è mai trovato alle prese con palloni pericolosi.

Il Napoli non ha dato una grande impressione. Forse la squadra azzurra ha risentito della mancanza dell'abituale centro attacco Sallustro, ma anche non ha saputo adattare il suo gioco alle esigenze della partita. L'uomo migliore della squadra napoletana è stato senza dubbio Ferraris II, che sia come ala sinistra che come centro attacco ha fatto sfoggio di un gioco meraviglioso per chiarezza e prontezza. Le parecchie maggiori si sono registrate nelle mezze all e specialmente in Vogliani, mentre Stabile dopo un primo tempo promettente, è assai calato nella ripresa. Nella mediana si è distinto Bedendo in ottime condizioni di forma; meglio Colombari di Rivolta che ha lasciato con troppa frequenza incustodita l'ala a lui affidata. I terzini ottimi negli interventi sul pallone, si sono fatti un po' sorprendere sulla posizione non conferendo alla difesa quella base di solidità su cui solitamente il Napoli poggia. Irreprensibile è stato invece il giovane Sentimenti, che nulla poteva contro i tre palloni che si sono insaccati nella sua rete, e che si è esibito in numerose ottime parate.

L'arbitraggio di Scotto di Savona è stato preciso e autoritario.

Si inizia alle 14,35 con un «angolo» contro il Napoli che Fedullo calcia a lato, poi Sentimenti si esibisce in un'ottima parata su tiro di Ottani. Da metà campo Ferraris con travolgente decisione supera alcuni avversari e spara un tiro assai forte. Gianni devia in angolo. Il tiro rimane infruttuoso ed è anzi il Bologna che risponde con un'efficace incursione che i terzini napoletani aventano mirabilmente.

Successivamente un tiro di Frigeri è bloccato da Sentimenti e una staccata di Fedullo passa alta sulla traversa della casa napoletana. Il Bologna tiene il campo con autorità per alcuni minuti ancora, poi al 16' un perfetto attacco napoletano condotto da Rossetti, Ferraris II e Visentin è avviato da Corsi. Subito dopo Rossetti e Montesanto si scontrano. Il Napoli è minaccioso: un'azione Visentin-Stabile al 23' è stroncata da Fiorini che si salva in angolo. Un traversone di Colombari subito dopo non trova un piede amico pronto a raccogliere.

Ecco il punto di Fedullo al 40'. Scatenisce da un attacco disordinato e convulso, concluso una prima volta da un debole tiro di Sansone che incontra la schiena di Schiavio. Il pallone si arresta secco e mentre Sentimenti si era già spostato verso sinistra, sopraggiunge Fedullo che colpisce la sfera mandandola a ruzzolare lentamente verso l'angolo opposto a quello in cui si trovava il portiere napoletano. Due minuti dopo ecco il secondo punto. Mentre il Napoli è in difensiva, Schiavio raccoglie un pallone respinto da un terzino e con velocità fulminea scende verso la porta napoletana. Mentre Casiello si appresta a intervenire, il centro attacco bolognese smista a Frigeri che avanza fino a due metri dalla rete e batte imparabilmente Sentimenti.

La prima azione degna di qualche rilievo della ripresa si registra al 5' quando il Napoli è costretto in angolo. Appena tirato questo, avviene lo spostamento assai indovinato tra Ferraris II e Visentin. E' Stabile che si incarica di portare la minaccia in area bolognese ma indugia troppo e Rossetti cade in fuori gioco. Peccato, perchè Visentin che ha raccolto il passaggio di Stabile avrebbe segnato con un potentissimo tiro d'angolo. Il terzo punto della giornata è ottenuto al 25'. Fedullo tenta di indirizzare in rete di testa un traversone di Frigeri, ma sbaglia traiettoria e compie un preciso passaggio a Schiavio in posizione avanzatissima. Il centro attacco da due metri colloca in rete.

I campionati all'estero

Brutta giornata per le squadre catalane

Barcellona, 4 mattino.

La nota saliente della giornata di ieri è data dalle sconfitte subite dalle due squadre catalane ad opera dei rappresentanti la regione castigliana. Particolarmente grave appare lo smacco subito dal Barcellona, che è stato battuto per uno scarto di ben sei punti dal Madrid. L'Atletic di Madrid, che occupava uno degli ultimi posti in classifica, ha ottenuto un imprevisto successo sconfiggendo per 2 a 0 l'Español. Il Betis, che ha nettamente battuto la squadra concittadina del Siviglia, mantiene saldamente il comando della classifica con tre punti di vantaggio sul Madrid e quattro sull'Atletic di Bilbao.

Ecco i risultati:

Atletic di Madrid b. Español 2-0; Madrid b. Barcellona 3-2; Oviedo b. Valenza 4-0; Betis b. Siviglia 3-0; Atletic di Bilbao b. Donostia 7-0; Santader e Arenas 0-0. Classifica: Betis punti 17; Madrid 14; Atletic di Bilbao 13; Oviedo e Español 11; Barcellona 10; Atletic di Madrid 9; Siviglia e Valenza 8; Arenas 7; Donostia e Racing Santader 6.

NEI DUE GIRONI DEL TORNEO DI SERIE B

Genova e Pisa continuano a vincere

Il Modena è raggiunto in classifica dall'Atalanta

Girone A

Casale-Catania 2-1

Casale, 4 mattino.

(N. M.) La vittoria ottenuta dal Casale a spese del Catania ha stesso come un senso di liberazione sulla squadra nero stellata e sul suo pubblico fedele. Erano più di tre mesi che i giocatori aleraniei non riuscivano a portare al successo i propri colori sul campo Natal Palli e questo assaggiarsi di avversità aveva dato un po' a tutti gli sportivi monferrini la sensazione che sul terreno di via Scarsaglio gravasse chissà quale sortilegio. Ora... l'incantesimo è stato spezzato; ma una morale obbiettiva deve rilevare con compiacimento che l'affermazione nero stellata non è legata ad alcun rovesciamento della malasorte, ma trovi la sua ragione in un miglioramento di gioco dell'intera squadra nero stellata e particolarmente dell'attacco, che è sempre stato finora il punto morto della compagine. Il segreto della vittoria è tutto qui e si è notato subito alle prime battute della contesa che, per irretire la mutata tattica del reparto offensivo casalese, la sua aumentata aggressività e il suo più completo vigore agonistico, non sarebbero state sufficienti la resistenza e la maggior abilità individuale degli elementi catanesi. La partita infatti per quanto abbia registrato alcuni periodi di gioco ordinato e nutrito anche da parte dei granata, è stata dominata dal brio indiavolato della compagine nero stellata, la quale, dopo un primo tempo speso a logorare la difesa avversaria con spostamenti continui di azione, ha raccolto nella ripresa il frutto del suo lavoro. Al 15' del secondo tempo Carnara colpiva al volo un «centro» perfetto di Marchisio e spediva in rete la palla con un tiro saettante. Su questo goal pareva dovesse chiudersi la contesa, ma al 45' l'arbitro segnava ai danni del Casale un fallo del tutto cervellotico e il Catania perveniva al pareggio per merito di Nicolosi. Mal pareggio apparve più iniquo agli occhi del pubblico monferrino e già si delineava all'orizzonte... principio di temporale, quando al 44' il Casale tornava in vantaggio per un goal segnato, in una convulsa mischia, dalla pedata provvidenziale di chiusa quale nero stellato e la vittoria santificava così la felice giornata dell'unità piemontese.

Furono battuti cinque calci d'angolo contro il Casale e quattro contro il Catania. Terreno pesante, pubblico numeroso, giornata primaverile.

Casale: Ceresa; Roggero, Pasino; Ferrero, Oliaro, Leporati; Cornara, Giubasso, Tricerri, Tosetti, Marchisio.

Catania: Sernagiotto; Miltone, Ferrario; Zagliarini, Micossi, De Bortoli; Niccolini, Casanova, Nicolosi, Biavati, Bianzino.

Genova-Viareggio 1-0

Genova, 4 mattino.

Genoa: Bacigalupo; Vignolini, Pratto; Sala, Duci, Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari.

Viareggio: Palonti; Giorgetti III, Del Torto; Della Latta, Viani, Tosi; Franci, Lippi, Biagi, Lemmetti, Faccenda.

Arbitro: Pecchiura di Torino.

Il Genova ha chiuso vittoriosamente il girone d'andata, ma non si può dire alla stregua della partita giuocata ieri, che lo abbia chiuso in bellezza. Infatti il Viareggio, giuocando con una velocità indiavolata e con un impegno ammirevole, ha opposto ai rosso-blu una resistenza inattesa, riuscendo a contenere la sconfitta nei limiti minimi. Vero è che a questo risultato molto hanno contribuito anche gli attaccanti genovesi che, perdendosi in un giuoco troppo fitto di passaggi e di cincischiamenti anche a pochi metri dalla porta avversaria, hanno finito per trascurare quello che dovrebbe essere il loro compito precipuo: il tiro in porta. Se a ciò si aggiunge anche la cattiva giornata di Esposto, più di danno che di giovamento alla squadra, e la inceria prova di Dusi specialmente nella fase iniziale dell'incontro, si saranno individuate le cause principali della mediocre prova sostenuta dal Genova.

Comunque il Genova ha meritato il successo che, senza le lamentate defezioni, sarebbe certamente stato più cospicuo.

Il Viareggio ha giuocato, in complesso, una bella partita, svolgendo un giuoco veloce, tecnico e sbrigliato. Ma anche i toscani non hanno avuto tra gli avanti uomini che sapessero concludere vantaggiosamente le azioni impostate coicchè Bacigalupo non ha avuto un lavoro eccessivo da sbrigare. Il miglior degli ospiti è stato senza dubbio il portiere Palonti che ha sfoggiato numeri d'eccezione, parando palloni che si sarebbero ritenuti destinati alla rete. Bene anche i due terzini ed i mediani laterali. All'attacco si è distinta l'ala sinistra Faccenda ed il centro attacco Biagi.

Al fischio d'inizio, i toscani partono come furie e per un quarto d'ora comandano il giuoco. Più tardi il Genova si scuote e risponde con azioni ben condotte ma non altrettanto bene concluse. Dopo la mezz'ora la pressione del Genova si accentua ed al 35' un bel tiro di Scategni è fortunosamente respinto da un difensore bianco-nero. Due minuti dopo un tiro pericoloso di Tosi su calcio di punizione è deviato in angolo da Bacigalupo e subito dopo un tiro di Esposto batte nella traversa quando Palonti era spiazzato. Al 41' avviene il goal del Genova. Un'azione di Ferrari provoca una mischia sotto la porta bianco-nera; Scategni, appostato in ottima posizione, riceve il pallone e scaraventa in rete la palla senza che Palonti possa intervenire.

Nel secondo tempo netto e costante predominio del Genova, ma ciò nonostante la rete viareggina resta inviolata.

Giornata primaverile; pubblico molto numeroso (45 mila lire d'incasso).

Spezia-Pro Patria 1-0

Pro Patria: Smerzi; Mara, Dellabianco; Arnoldi, Pelegatta, Gianni; Coppa, Tola, Azimonti, Severi, Ceriani.

Spezia: Strati; Farina, Santillo II; Andrei, Cattaneo, Bozo; Gerbini, Comar, Calcagno, Marchina, Venturini.

Arbitro: Gondola, di Fiume.

Lo Spezia, specialmente in merito di un attacco preciso e veloce, ha avuto ragione della squadra bustese ed il risultato di stretta misura non indica giustamente lo squilibrio esistente in campo fra le due compagini.

Al 6' del primo tempo lo Spezia ha raggiunto il successo con Gerbini che imparabilmente sorprendeva Smerzi, sfruttando un errore della difesa bustese.

Seregno b. Lucchese 3-2 (a Seregno). — La squadra toscana si è battuta con energia ed anzi ha segnato al 2' minuto, autore Antonioli. Il Seregno ha pareggiato al 15' su tiro di Bossi. Ristabilito l'equilibrio, ecco la Lucchese farsi di nuovo minacciosa e segnare un altro punto ad opera di Inversi al 25. Controffensiva del Seregno e goal del pareggio al 43' su discesa in linea conclusa da Formenti. Nella ripresa al 1' una travolgente discesa del Seregno ha dato modo a Bossi di marcare il goal che doveva decidere la contesa. Arbitro Ghetti.

Cagliari b. Legnano 3-1 (a Cagliari). — Con un bruciante inizio i rossoblu hanno sorpreso i lilla ottenendo ad opera di Subinaghi un primo goal al terzo minuto. Il successo ha entusiasmato il Cagliari esaltando un tentativo di reazione del Legnano. Il gioco in seguito è andato equilibrandosi ed Annoni ha pareggiato per gli ospiti. Nella ripresa però il Cagliari ha assunto il comando e si è assicurato il successo con un punto di D'Alberto al 2' e con un terzo punto di Lombatti al 30', beneficiando inoltre di ben dieci corner contro due.

Girone B

Vicenza-Modena 3-0

Vicenza, 4 mattino

Il Vicenza, reduce dalle brutte prove di Foggia e di Bari, ha trovato ieri sul proprio terreno la più bella giornata del suo campionato. Tutti i pronostici sono crollati in pieno e il Modena ha fatto duramente le spese della volontà di riscossa della squadra bianco-rossa. La tattica del Vicenza è stata: attaccare senza respiro dando aperta battaglia all'avversario che, dotato di una maggior classe, avrebbe potuto con altra impostazione di giuoco risolvere in altro modo la partita.

La tattica ha sortito l'effetto più felice, perchè è stata sorretta da due coefficienti di primo ordine: il fiato e il cuore. Per tutto questo la squadra bianco-rossa va elogiata in blocco. Meritano però citazione a parte Rossi, Casaro, Grigio e i mediani.

Il Modena, preso di fronte e con tanto impeto, ha forse avuto il torto di voler aspettare il quarto d'ora buono quando la stanchezza avrebbe rallentato il ritmo del giuoco vicentino. Questo quarto d'ora non è venuto e il Modena ha finito per smarrirsi, tentando solo di far barriera il più possibile contro l'attacco bianco-rosso. Ottima la prova di Nobbio. Il Dugoni, fino a quando non è stato espulso dal campo al 9' della ripresa; Meuzzi e Pacini. Il primo tempo è finito con due a zero. I punti sono stati segnati: al 28' da Casaro e al 34' da Rossi; nella ripresa al 25' da Menti. Arbitro Gianni di Pisa.

Atalanta b. Catanzaro 2-0 (a Bergamo). - L'Atalanta ha dovuto nel primo tempo fare appello a tutte le sue risorse tecniche per sovereggiare l'antagonista e solo al 42'' la superiorità nero-azzurra è stata coronata da un goal segnato da Gianiscello. Nella ripresa il Catanzaro ha dato segni di risveglio e Cesano ha avuto un buon lavoro. Poi l'Atalanta ha nuovamente imposto il suo gioco e dopo parecchie situazioni difficili salvate miracolosamente dalla difesa avversaria, al 37' Zanni ha collocato nella rete degli ospiti il secondo pallone. Tre corners in favore del nero-azzurri, i per il Catanzaro, il quale ha avuto espulso Pasti per fallosità al 38'. Arbitro Gonani.

Spal b. Bari 2-0 (a Ferrara). — La Spal ha prevalso fin dal primo tempo rispondendo con nutrite puntate offensive alle azioni dei bianco-rossi. Giunti al riposo il a 0, la Spal ha intensificato gli attacchi nella ripresa, riuscendo per merito di Bellotti a battere il valoroso Culi al 9'. Il goal ha elettrizzato i concittadini, che si sono prodigati in un gioco velocissimo fatto di rapide discese e conseguenti violenti tiri a rete. Il secondo goal non è perciò mancato e ne è stato autore Varoli che ha messo in rete con un bel colpo di testa al 30'. Vano il «serrate» della Bari verso la fine per salvare l'onore. Arbitro, Carletti.

Pistoiese-Aquila 2-2 (a Pistoia). — La Pistoiese ha iniziato bene portandosi in vantaggio al 29' con un rigore trasformato in goal da Turchi e concesso per un «mani» di Mattei. Al 31' altro goal per i colori arancioni per merito di Panzeri. L'Aquila non si è disunita al duplice smacco, ma ha invece risposto con veloci scorribande offensive ed in una di esse al 43' Colausich ha segnato un imparabile punto. La Pistoiese ha rinnovato la sua offensiva al fischio della ripresa. Più volte i suoi avanti hanno sfiorato il goal con potenti tiri, finchè al 19' un atterramento di Molani in piena area è stato punito da un nuovo rigore, ma questa volta Turchi ha colpito il montante ed il pallone è finito fuori. L'Aquila, scampato il pericolo, è passata al contrattacco pareggiando al 27' con Battioni per rinchiudersi poi in una difesa infrangibile per il resto del tempo. Arbitro Maxxa.

Verona b. Cremonese 1-0 (a Cremona). — Il Verona, che si è tenuto prevalentemente in posizione arretrata, badando a rompere le azioni avversario, più che a fare gioco, ha saputo raggiungere il riposo con un 0 a 0 ricco di promesse. Difatti nella ripresa il Verona non ha imitato la sua tattica, salvandosi in corner nei suoi estremi e contrabattendo con rapide folate nei momenti di respiro. Appunto su uno di questi contrattacchi, Bianchi, con una puntata personale, ha sorpreso Ferrazzi segnando il goal decisivo. Vano è stato il «serrate» della Cremonese per conseguire il pareggio. Arbitro Mazzarino.

Comense-Padova 1-1 (a Como). — Il Padova ha subito nel primo tempo la prevalenza avversaria insaccando un goal di Cevenini III al 17' e sfuggendo miracolosamente al pericolo in ripetute occasioni. La ripresa ha visto il Padova farsi minaccioso con decise puntate nella speranza di cogliere il pareggio. La difesa celeste ha retto egregiamente all'urto e la Comense ha sempre risposto con pronti contrattacchi. Al 38', pr un discutibile fallo in area di rigore è stato calciato un penalty contro i concittadini dando modo a Frozzi di pareggiare. Arbitro Salvadori.

Foggia b. Perugia 2-0 (a Perugia). — La scarsa del Perugia è dovuto al gioco confuso della prima linea, la quale non ha mai saputo intessere azioni chiare e fruttifere. Dopo un penalty concesso ai concittadini al 12' e sciupato, il Foggia si è fatto aggressivo cogliendo un goal per merito di Sudati al 31' e marcandone un secondo al 44' con Montanari. Nel secondo tempo il Perugia, spronato dal pubblico, ha attaccato a lungo, ma in modo convulso arruffando sempre maggiormente il gioco con comprensibile vantaggio per la difesa pugliese. Quattro calci d'angolo contro gli ospiti sono stati battuti senza esito. Arbitro Gamba.

Le corse campestri di propaganda

Il Comando Federale di Torino vince la finale del G. P. Piemontesi

A Miglio la vittoria individuale

La finale del Gran Premio delle Provincie Piemontesi, svoltasi ieri a cura del Comitato 1 Zona su un indovinato tracciato di tre chilometri in località Pellerina, non poteva ottenere maggior risalto e conseguire un successo più completo. La giornata sfolgorante di sole, l'interessamento di un foltissimo pubblico, che ha potuto seguire le fasi della gara da un terrapieno che dominava la scena, ed, infine, la serrata lotta individuale e di squadra sono i principali motivi del lieto idillio sportivo-propagandistico della manifestazione.

Individualmente la vittoria è toccata, con netta superiorità, a Miglio di Novara, mentre quella collettiva ha premiato la generosa gara compiuta dai componenti la squadra del Comando federale di Torino. Entrambe le vittorie sono state chiare, convincenti e non lasciano il minimo dubbio o rimpianto sui battuti, perchè ognuno ha dato quanto poteva sul duro percorso, reso tale soprattutto dallo sgelo. In partenza fu Bonessa di Torino a condurre con foga. Al comando si alternarono poi Vesco, Fasano e Miglio. A metà gara, ridotto il plotone ad una lunga fila indiana, prossima a spezzarsi in più punti, Miglio assume definitivamente il comando seguito da Vesco, Folpini, Ottone, Bottasso, Bernardi, Milano, Delmastro, Meliga Chiocchia e Tonelli.

Nell'ultimissimo tratto Miglio, ancora assai fresco, si metteva al sicuro di ogni attacco costringendo i compagni a cedere in modo definitivo.

1. Miglio G. (Novara) che compie i 3 km. in 10'59"; 2. Vesco G. (Aosta) in 11'9" 4/5; 3. Ottone M. (Vercelli) in 11'11"; 4. Delmastro G. (Torino) in 11'23" 4/5; 5. Bernardi G. (Torino); 6. Bottasso C. (Cuneo); 7. Tonelli L. (Torino); 8. Milano M. (Torino); 9. Fasano A. (Cuneo); 10. Chiocchia S. (Cuneo); 11. Bagaini (Novara); 12. Folpini (Novara); 13. Bonessa (Torino); 14. Demargherita (Vercelli); 15. Peracchio (Torino); 16. Meliga (Vercelli); 17. Evangelisti (Alessandria); 18. Stefini (Novara); 19. Florio (Aosta); 20. Galliani (Novara); 21. Parodi (Alessandria); 22. Aragno (Cuneo); 23. Pasta (Cuneo); 24. Porta (Torino); 25. Bicca (Aosta); 26. Fornara (Novara); 27. Cassavella (Aosta); 28. Rainelli (Cuneo); 29. Peno (Aosta); 30. Fabiani (Novara); 31. Castellino (Cuneo); 32. Galli.

Classifica per Provincie: 1. Torino, p. 118; 2. Novara, p. 85; 3. Cuneo, p. 97; 4. Vercelli, p. 96; 5. Aosta, p. 63; 6. Alessandria, p. 55.

Scherens vince il Gran Premio dell'U. C. I.

A Mersch la corsa ciclo-campestre

Parigi, 4 mattino.

Quasi tutti i delegati convenuti al 61.o Congresso dell'U. C. I. hanno assistito nella mattinata e nel pomeriggio di ieri alle due manifestazioni internazionali in programma: la corsa ciclopedistica nella regione parigina e la riunione al Velodromo d'Inverno. Ambedue le gare sono state presenziate da un pubblico foltissimo, che ha assistito ad un trionfo straniero.

Nel cross ciclo-campestre, disputatosi in una mattinata solatia e con temperatura mite, i giovani ciclisti dell'A. S. Roma di Parigi, che rappresentavano l'Italia sono stati tutti vittime di incidenti di vario genere, di guisa che non hanno potuto affermare appieno il loro valore. Ecco la classifica:

1. Giuseppe Mersch (Lussemburgo), che copre i 20 km. in 49'5"; 2. Vasri (Francia) a cinque lungh.; 3. Arsenio Mersch (Lussemburgo) in 50'4"; 4. Matteo Clemens (Lussemburgo) in 50'6"; 5. Pedroli (Svizzera) in 50'35". Il primo degli italiani è Zucchini, classificato 13. in 54'55", seguito dai connazionali Piccardo (14.), Dante Franzi (15.), Marco Cimatti (17.). Lo svizzero Egli è giunto ultimo (23.) in ore 1, 3'10". Nella classifica per Nazioni, che vede primo il Lussemburgo con 8 punti, l'Italia è quinta, con 39 punti, seguita dalla Spagna.

Al Velodromo d'Inverno, poi, il campione mondiale Scherens si è dimostrato il migliore dei velocisti, mentre nel mezzofondo, dopo le due prove di 40 chilometri, è risultato vittorioso il francese Augusto Wambst, Manera, reduce dalla bella affermazione di Basilea, si classificava terzo. Ecco i risultati:

Gran Premio dell'U. C. I. (velocità, 1000 metri): finale dei terzi: 1. Richer; 2. Faucheux; 3. Bouchard. Finale dei secondi: 1. Jesse; 2. Brandrand; 3. Falk Hansen. Finale dei primi: 1. Scherens; 2. Michard; 3. Gerardin.

Gran Premio dell'U. C. I. (mezzofondo dietro motori, due prove di 40 km.). Prima prova: 1. Augusto Wambst, in 34'49" 4/5; 2. Manera a 25 m.; 3. Paillard, a 50 m.; 4. Moeller. Seconda prova: 1. Paillard, in 36'17"; 2. Augusto Wambst, a 100 m.; 3. Manera, a 120 m.; 4. Moeller, a 300 m. Classifica generale: 1. Augusto Wambst, 3 punti; 2. Paillard, 4 p.; 3. Manera, 5 p.; 4. Moeller, 8 punti.

Finale XVII Corsa della Medaglia: 1. Smeniotti; 2. Boscagge, a tre quarti di lunghezza.

La «Sei giorni» di Bruxelles

Bruxelles, 4 mattino.

La seconda giornata della «Sei giorni» è stata molto animata. In questa seconda fase della corsa la coppia formata dal francese Magne e dal belga Buysse ha nettamente dominato, riuscendo, malgrado i contrattacchi delle altre coppie, a mantenersi sempre al comando della corsa. Gli italiani ieri subirono una leggera «defaillance» e persero vari giri, tanto che erano classificati a 5 giri dai «leaders». Tuttavia nel corso della serata e della notte essi sono riusciti a riguadagnare parte del terreno perduto. Ecco la classifica alla fine della seconda giornata:

1. Magne-Buysse, punti 45; 2. a un giro, Aerts-Schoen, p. 34; 3. a due giri, Depauw-Van Nevele, p. 86; 4. Hamerlinck-Billiet, p. 42; 5. a tre giri, Charlier-Deneef, p. 127; 6. Smets-Martin, p. 57; 7. Hasenndonck-Verreycken, p. 52; 8. Di Paco-Piemontesi, p. 41.

L. Ferrando campione italiano di corsa ciclo-campestre

Firenze, 4 mattino.

Si è svolta ieri la sesta edizione del campionato italiano di corsa ciclo-campestre. Vi hanno partecipato i migliori specialisti e due professionisti, Ferrando di Genova e Lolli di Torino. La corsa è stata interessantissima. Percorso molto indovinato. Ferrando è andato subito in testa e ha vinto facilmente. Secondo è riuscito Di Cesare, che ha lungamente tenacemente il vincitore. Il fortissimo Lolli e Ricco, pure di Torino hanno fatto un'ottima corsa e sono riusciti a guadagnare i posti d'onore. Le partenze e gli arrivi sono avvenuti allo Stadio Berta. Ecco l'ordine d

La solenne chiusura dei Littoriali invernali

che hanno visto trionfare Milano sulla neve e Torino sul ghiaccio

Bolzano, 4 mattino.

Solo, solo in tutta Bolzano, ieri mattina. Sole e bandiere. Bandiere in ogni balcone, ad ogni finestra. Il manifesti inneggianti al Duce, al Fascismo, alla gioventù fascista. Manifesti che ovunque avevano trovato lo spazio da dove lanciare le loro parole di fede, di passione, dalle colonne degli edifici pubblici al piedistallo della statua al barbuto menestrello Walter. Ovunque l'occhio si volgesse vedeva un segno nuovo dell'italianità di Bolzano latina.

Alle 10,30 era terminato il movimento delle vie cittadine: ognuno aveva raggiunto, disciplinatamente, il suo posto nelle file. L'ammassamento era compiuto. Gli smaglianti costumi degli universitari, le linde divise dei Giovani Fascisti, gli abiti severi delle organizzazioni del Regime erano raccolti all'ombra dei gagliardetti e delle fiamme, seguendo il percorso della sfilata, dal monumento della Vittoria alla Piazza Vittorio Emanuele.

Romanità e Fascismo

Candido, sfolgorante sulla verde parete della Mendola, il monumentale arco romano che il Fascismo ha elevato ad ogni confine della Patria, alla memoria dei Caduti, raccoglieva intorno a sè le autorità politiche e militari e le schiere elette della gioventù sportiva. Innanzi alle sublimi effigi dei martiri Battisti, Filzi e Chiesa sventolavano i gonfaloni delle università, i gagliardetti delle organizzazioni fasciste di Bolzano, ed un'ondeggiante scritta che sovrastava la salda legione del GUF di Padova. Gli alfieri facevano cerchio al tavolo su cui scintillavano i premi dei vincitori dei Littoriali.

Un irrompente grido di «Duce! Duce!» ha accolto il gruppo delle autorità, mentre salivan la scalinata. Attorno al Dott. Gardini, membro del Direttorio del Partito, che rappresentava S. E. Starace, erano il prefetto di Bolzano S. E. Mastro Mattei, il comandante la divisione del Brennero gen. Gerbino Pramis, il Segretario federale di Bolzano Tallarigo; S. E. Dompieri Commissario prefettizio di Bolzano, il comandante la 65.a Legione Alto Adige, gli on. Dalla Bona, Miori, Carretto e Chiesa, i federali di Trento, Verona e Vicenza, nonchè, naturalmente, il Vice segretario del GUF Console Poli.

Il Console Poli, appena il dott. Gardini ebbe ascese il vertice della scalinata, comandò il «saluto al Duce!», a cui fece eco il triplice «A Noi!» fedele ed appassionato delle legioni giovanili.

Suonò, quindi, nell'aria tersa, la parola del rappresentante del Partito, che parlò da giovanissimo gerarca, da pioniere del movimento universitario fascista, da profondo conoscitore della gente dei monti dell'alto Adige, quale egli è. Ai goliardi rivolse l'elogio per la disciplina e la saldezza morale e fisica affermate nella gara di Ortisei; ai Giovani Fascisti inviò l'incitamento di continuare, durante le prove che in Val Gardena li attendono, la missione così lodevolmente compiuta dai camerati universitari; agli sportivi ricordò le recenti imprese di Demetz e Holzner, sciatori di queste vallate.

Con voce squillante il Console Poli chiamò poi i vincitori delle gare di Ortisei a ricevere dalle mani del rappresentante del Partito il premio del loro affermato valore.

Salirono per primi i rappresentanti del GUF di Milano e Torino, che hanno conquistato il diritto di fregiare l'asta del loro gagliardetto della fiamma insanguinata di Littore sugli sport della neve e del ghiaccio.

A loro seguirono i vincitori delle varie gare individuali e di squadra. Tutti riscuotevano, insieme all'elogio del gerarca, l'applauso cameratesco dei compagni di GUF e di coloro con cui, nei giorni scorsi, combatterono la lealbattaglia sportiva.

Parata sportiva

Terminata la breve e severa cerimonia, il gruppo delle autorità iniziò, a passo militare, il monumento alla Vittoria e, percorrendo le vie di Bolzano, tutte palpitanti di fede fascista, si recò, dopo una sosta alla sede del Fascio «Arnaldo Mussolini», in piazza Vittorio Emanuele, dove un podio fasciato dai colori della nostra bandiera era stato eretto. Appena i gerarchi ebbero ascesa il palco, si iniziò la sfilata, che fu aperta dalle bande dei Carabinieri e dei Giovani Fascisti di Bolzano e da reparti della Divisione «Brennero».

Passarono per prime le falangi universitarie, reduci da Ortisei, con alla testa i drappelli delle Accademie Militari di Torino, Modena, Livorno e Caserta ed il manipolo del G.U.F. degli studenti all'estero; poi venne la balda e variopinta falange dei Gruppi Universitari. Meravigliosa parata di forze sportive, giovanili, che ogni anno i «Littoriali» adunano e che, ora è una settimana, già aveva gridato a Umberto di Savoia la sua fede fascista e il suo vigoroso entusiasmo. Ad essa fece seguito un'altra legione di gagliardi sciatori, quella dei G.U.F. del Veneto, Vicenza, Padova, Trento, Verona, Bolzano, Merano.

Poi ecco apparire le aquile d'oro delle Federazioni di Bolzano e di Verona, scortate dai Giovani Fascisti di quelle città, e, di seguito, le fiamme giallorosse dell'Alto Adige, Bressanone, Fortezza, Chiusa, Vipiteno, Val Venosta, Pusteria, Gardena, Di Sole, Passiria, Isarco, Brennero. Sono i giovinetti di vent'anni che aprirono gli occhi alla vita quando una bandiera straniera sventolava sulle loro case, che sentono nella nuova Italia il fragore delle armi, che conobbero presto quale era la loro vera Patria e loro ridonata dal sangue degli Eroi. E, dietro a loro, gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane, chiamati sotto il segno della nuova stella, già tutti nostri, già con l'anima ed il cuore educati alla fede ed alla disciplina del nostro verbo. Quindi le associazioni combattentistiche e patriottiche, il Nastro Azzurro, i Volontari di Guerra, gli alpini delle Alpi Retiche, i fanti gloriosi, i bersaglieri leggendari che passano di corsa con la fanfara in testa, gli arditi che sguainano il pugnale levando il braccio nel saluto romano.

Due idealità

Poi i Gruppi rionali, i veterani del lavoro, i Sindacati con i cartelli: «La Patria non si nega, si conquista!» e «Viva il Duce, primo operaio d'Italia». Le bande dell'Alto Adige; chiudono l'imponente corteo i vigili e i pompieri di Bolzano.

Quanto è durata la meravigliosa sfilata? Mezzogiorno è suonato da un pezzo. Quanti volti di eroi, di goliardi, di adolescenti, di valligiani sono passati davanti ai nostri occhi, abbacinati e ubriacati? Ventimila? Forse di più.

La manifestazione grandiosa, sbalorditiva, ha affermato in modo concreto, inequivocabile, l'imponenza delle opere difficili e grandiose compiute dal Fascismo nell'Alto Adige. Si dica quel che si vuole altro i confini, non ci interessa. Noi abbiamo visto. E con noi ha visto il rappresentante del Partito, che, partendo da Bolzano, porterà a Roma il ricordo e la prova del lealismo e della fede dell'italianissimo Alto Adige di Claudio Druso. Di fronte a tanta grandezza e bellezza, il nostro cuore di sportivi ha esultato, chè ancora una volta una manifestazione di sport ha dato spunto ad una meravigliosa affermazione politica.

E, quasi a tenere congiunti i due concetti, mentre a Bolzano il radioso grandioso si svolgeva, sul trampolino di Vallelunga, a Selva, i saltatori chiudevano i Littoriali della neve con la loro gara. Nel pomeriggio, poi, le squadre di hockey di Roma e di Padova ripartivano col dott. Gardini per Ortisei, dove disputavano la finale del torneo, mentre quelle di Torino e di Milano rinunciavano alla loro partita, dividendo cameratescamente il terzo posto; tanto il risultato non avrebbe potuto portare mutamenti alla classifica collettiva, ormai chiusa con la vittoria dei torinesi.

Enzo Arnaldi

Le ultime gare

Ortisei, 4 mattino.

Appena giunto a Ortisei il dott. Gardini passava in rassegna le formazioni dei giovani fascisti concorrenti ai campionati nazionali sciistici; indi si recava ad assistere alla partita di finale del torneo di disco sul ghiaccio fra le squadre di Padova e di Roma.

Il primo tempo si chiudeva con un nulla di fatto. Il secondo tempo si iniziava con grande foga. I romani andavano decisamente all'attacco e mettevano a dura prova il valore del portiere del Padova. A dieci minuti dall'inizio del secondo tempo Biancia segnava per la squadra romana. Il Padova partiva subito al contrattacco, ma non riusciva a violare la porta dei romani. Il terzo tempo si iniziava col padovani disperatamente all'attacco, ma i romani difendevano il loro vantaggio. Soltanto sul finire del terzo tempo una magistrale azione individuale di Pellegrini dava il sospirato punto del pareggio al Padova. Le squadre erano, dunque, alla pari e occorrevano i tempi supplementari. Il gioco si faceva duro, violento e l'arbitro era costretto a intervenire numerose volte. Intanto Pellegrini, con una bellissima fuga, riusciva a sorprendere il portiere romano segnando il punto della vittoria.

La squadra padovana, vivamente acclamata dal pubblico, vinceva il torneo per 2 a 1 e al Guf di Padova spetta il titolo di «Littore» di squadra.

Nella mattinata, sul trampolino di Val Lunga, presso Selva, si era svolta la gara di salto, ultima delle gare sciistiche in programma. Pessime le condizioni della pista, le quali giustificano le lunghezze mediocri raggiunte dai concorrenti.

Ecco le classifiche:

Gara di salto: 1. Gussi (Milano), p. 208,8 (m. 28, 25); 2. Rasi M. (Bologna) p. 199,2 (m. 25,5, 23,5); 3. Oggero (Torino) 182,6 (m. 23,5, 21); 4. Barassi (Milano) 190,3; 5. Rasi A. (Padova) 182,9; 6. Girardi (Roma) punti 177,3; 7. Oberweger (Bologna); 8. Santonucci (Roma); 9. Bozzi (Milano); 10. Berutto (Genova).

Combinata fondo salto: 1. Rasi M. (Bologna) p. 431,7; 2. Monti (Milano) 394,4; 3. Barassi (Milano) 383,8; 4. Giraldi (Roma) 370,8; 5. Santonucci (Roma) 368,4; 6. Robotti (Torino) 366; 7. Vever (Padova); 8. Pasini (Accademia di Modena); 9. Larghieri (Milano); 10. De Antoni (Milano).

Classifica del ghiaccio: 1. Torino, p. 441,5; 2. Milano, 380,5; 3. Padova, 238; 4. Genova, 226; 5. Roma, 194; 6. Caserta, 163; 7. Napoli,; 8. Bologna; 9. Firenze; 10. Venezia.

Classifica della neve: 1. Milano, p. 1949; 2. Torino, 1029; 3. Bologna, 746; 4. Padova, 704,5; 5. Roma, 633,5; 6. Accademia Modena, 293,5; 7. Genova; 8. Venezia; 9. Firenze; 10. Accademia Torino.

La squadra del G. S. Lancia

vittoriosa nella Coppa Val Grande

Grosseavallo, 4 mattino.

Organizzata dall'Uget e dallo Sci Club Val Grande ha avuto luogo ieri, alla presenza di folto pubblico, la gara per la disputa della Coppa Val Grande, Uget e Canto. Quattordici squadre, della città e delle Valli di Lanzo, si sono allineate nella prova che è stata ostacolata dal vento e dalla neve cattiva. Su tutte si è imposta, dopo un vivace duello con gli uomini del Dopolavoro Ferroviario, la forte squadra del G. S. Lancia. Erano presenti il Podestà e il Segretario del Fascio di Grosseavallo.

Ecco la classifica:

1. G. S. Lancia (Brighenti, Bucher, Ingaramo) in 1,31'17"2/5; 2. Dopolavoro Ferroviario (Mantovani, Gay, Giraudi), in 1, 31'37"2/5; 3. Uget B (Galli, Marchetto, Locana), in 1,32'8"; 4. Uget A; 5. Uget C; 6. Uget D; 7. Ada; 8. Dop. Bancario (Comit); 9. F. G. di Chialamberto; 10. Alfa; 11. F. G. di Grosseavallo; 12. Sci Club Valle Grande. La Coppa Val Grande è stata vinta al G. S. Lancia.

I Campionati nazionali del F. C. C.

I Giovani Fascisti di Sondrio

dominano nella gara di fondo

Bolzano, 4 mattino.

Hanno avuto inizio, ieri mattina, a Ortisei, i Campionati nazionali sciistici fra Giovani Fascisti, organizzati dal Comando Federale di Bolzano e che riuniscono circa 400 atleti, rappresentanti 44 Comandi federali.

Alle 8, i baldi giovani, inquadrati, hanno raggiunto la piazza maggiore del paese per assistere al solenne suggestivo rito dell'alzabandiera. Quindi, si sono recati ad assistere alla Messa. Dopo la funzione religiosa, i concorrenti ai campionati individuali e di mezzofondo — prima gara in programma — colla funivia sono saliti sull'Alpe di Siusi. Sotto la tormenta il console Ferri, comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Aquila, dopo avere ordinato il saluto al Duce, cui rispondeva l'« A Noi » dei giovani, ha dato il « via » al primo concorrente: Enrico Perron, del Comando Federale di Torino. Via via, a trenta secondi di intervallo l'uno dall'altro, sono partiti gli altri, in tutto 198.

I concorrenti, fascisti in località denominata Malga Stugal, hanno dovuto superare dapprima un falso piano, quindi un tratto di salita della lunghezza di oltre tre chilometri che li ha portati alla quota più alta del percorso. Seguendo un tratto di discesa e successivamente una breve salita, essi hanno raggiunta l'ultima discesa che li ha portati al punto di partenza. Gli organizzatori, che hanno avuto cura di pensare ad ogni dettaglio, grazie al prezioso ausilio dei Militi del 4.o Corpo avevano fatto installare, lungo il percorso, impianti radio, onde poter seguire da vicino la marcia dei concorrenti.

La gara si è svolta così nel modo migliore, senza incidenti di sorta. Uno strepitoso successo è toccato al Comando federale di Sondrio, che ha classificato ai primi due posti i suoi rappresentanti; ma tutti i concorrenti meritano il più alto elogio, perchè, sfidando con entusiasmo contro gli avversi elementi, hanno fatto registrare tempi veramente notevoli. Su 198 partenti ben 176 si sono classificati, indice sicuro, questo, della serietà di intenti e dell'energia che sono animate le nuove generazioni fasciste.

Nel pomeriggio il dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., reduce dalla manifestazione di Bolzano è giunto a Ortisei, dove i 400 Giovani fascisti e la folla di valligiani gli hanno riservato accoglienze particolarmente festose. Il gerarca, che era accompagnato dal Prefetto di Bolzano, gr. uff. Mastromattei, dal Segretario Federale Tallarigo e da altre autorità, ha recato alle giovani Camicie Nere il cordiale saluto di S. E. Starace ed ha formulato l'augurio che le manifestazioni sportive alle quali essi saranno protagonisti siano coronate dal migliore successo.

Ecco la classifica della prima gara:

Campionato nazionale di *mezzo fondo* individuale (km. 12,500, dislivello m. 350): 1. Severino Compagnoni (Comando Federale di Sondrio) in 55'40" e 2/5; 2. Pedrini (id.) 56'57"4/5; 3. Giovanni Brunel (Comando Federale di Trento) 57'26"; 4. Benedetto Macalotti (Brescia) 57'41"; 5. Augusto Fischnaller (Bolzano) 57'47"1/5; 6. Goffredo Bauer (id.) 59'25"4/5; 7. Compagnoni (Sondrio) 59'7"1/5; 8. Benedetti (Aquila) 59'41"; 9. Adang (Bolzano) 59'54"1/5; 10. Lobbia (Vicenza) 59'59"1/5; 11. Holzer (Bolzano); 12. Jammaron (Aosta); 13. Rosato (Aquila); 14. Azzolini (Bolzano); 15. Rocca (Sondrio). Seguono altri 161 concorrenti.

L'adunata valligiani rinviata

Barzio, 4 mattino

Per il campionato delle Valli d'Italia, erano qui convenute ventidue squadre rappresentanti le migliori formazioni di sciatori della montagna. Il persistere del bel tempo, la mancanza di neve ed il vento che soffiava fortissimo, hanno impedito che la importante manifestazione potesse avere il suo svolgimento. Gli organizzatori, molto opportunamente, hanno deciso di rinviare la gara a data da stabilirsi.

LA GARA A STAFFETTA A GARMISCH

L'Italia terza assoluta e prima del Centro Europa

Vittoria dei norvegesi riconfermatisi maestri assoluti dello sci

L'arrivo di Demetz, che nell'ultimo chilometro ha superato il tedesco, assicurando il terzo posto alla nostra squadra.

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Garmisch, 4 mattino.

Una clamorosa conferma dell'alta classe dei fondisti italiani si è avuta ieri nella riunione precolimpica di Garmisch Partenkirchen. Quattro dei nostri migliori rappresentanti, Demetz, Menardi, Kasebaker e Nasi, per sulla fiancati dalle prove disputate nei giorni scorsi (Demetz, in particolare, ha partecipato, come si ricorderà, sia alla 50 che alla 18 chilometri), si sono allineati nella gara internazionale delle staffette, alla quale erano presenti sei altre nazioni, Norvegia, Finlandia, Germania, Francia, Polonia e Cecoslovacchia, piazzandosi primi del centro europei. Un tale piazzamento, anche se può apparire, ormai, in certo senso superato dalla posizione di pari merito col migliore dei norvegesi raggiunta da Demetz nei 18 chilometri, è certamente notevole, trattandosi di una prova collettiva e tanto più se si consideri l'impegno posto dai tedeschi per vincere questa prova. Questi ultimi, non contenti di essere in lizza con una squadra nazionale, hanno fatto correre, come in gara a margine, una trentina di altre formazioni regionali, riuscite, peraltro, nettamente inferiori ai nostri.

D'altra parte, è notevole il fatto che la staffetta azzurra ha realizzato questo lusinghiero risultato pur non avendo potuto disporre, forse, della sua formazione migliore: Gerardi, al quale, in base ai risultati di ieri l'altro, avrebbe dovuto essere affidata una delle frazioni più difficili, si è trovato, invece, nell'impossibilità di gareggiare in seguito a un'escoriazione, al piede occasionata dallo sfregamento delle stringhe degli attacchi. Da parte degli altri Paesi, e particolarmente dei finlandesi, dei norvegesi e dei tedeschi, si sono, invece, concentrate nelle rispettive staffette le forze migliori.

La prova, che si è svolta su un percorso di 42 chilometri (4 per 10) è stata seguita da un pubblico numerosissimo attratto dal carattere particolarmente appassionante di questa manifestazione. Il « via » è stato dato alle ore 9, proprio nel momento in cui si scatenava una violentissima tormenta, che doveva poi costringere al rinvio della grande competizione di salto, prevista per il pomeriggio. I rappresentanti delle sette staffette si sono disposti nel seguente ordine: 1. Polonia, 2. Germania, 3. Cecoslovacchia, 4. Norvegia, 5. Finlandia, 6. Francia, 7. Italia.

Menardi, sfavorito dal fatto di occupare la corsia situata esternamente alla prima curva (ciò che rappresentava circa trenta metri di svantaggio nei confronti del numero 1) è stato pronto a lanciarsi all'inseguimento dei norvegesi, dei finlandesi e dei tedeschi che avevano preso la testa. Al primo chilometro, il campione tedesco Leupold, nonostante qualche ultima velleità di resistenza, doveva porsi da parte per lasciar passare l'azzurro. Ma questo primo successo non poteva bastare all'ardore combattivo di Severino che, buttatosi sulle tracce di Lilikanen, riusciva rapidamente a rimontarlo, oltrepassandolo al terzo chilometro.

Al cambio di Kalterbrunn Menardi arrivava in seconda posizione in 44'20" contro 43'25" del norvegese Hagen. Seguivano nell'ordine la Finlandia con 45'3", la Germania con 45'22", la Cecoslovacchia con 45'55", la Francia con 48'45", la Polonia con 49'20".

Nella seconda frazione, Nasi, sorpreso da una successione di contropendenze nella quale perdeva molto tempo, veniva raggiunto e oltrepassato successivamente dal filandese Heikkinen e dal tedesco Motz, il quale compiva questa frazione a un'andatura spettacolosa. Al cambio, effettuatosi nuovamente all'interno dello stadio olimpico, le posizioni erano le seguenti: 1. Norvegia, in 1,24'38"; 2. Germania, 1,26'29"; 3. Finlandia, 1,28'42"; 4. Italia, 1,27'27"; 5. Cecoslovacchia, 1,20'31"; 6. Polonia, 1,31'40"; 7. Francia, 1,35'.

La terza frazione vedeva da parte italiana un accanito inseguimento di Kasebaker, il quale riusciva a portarsi abbastanza vicino al rappresentante tedesco che, a sua volta, veniva superato dal finlandese. Questa frazione veniva compiuta da Kasebaker nel tempo di 44'58" contro 42'26" di Karkkinen, (Finlandia), di 42'30" di Hoff'abakken (Norvegia) e di 47'9" del tedesco Hiebe. La frazione finale, pustosa com'è in testa al ripare di qualsiasi minaccia il campione norvegese Iversen, seguito dal finlandese Nurmela, costretto a terminare al secondo posto, vedeva in terza posizione una lotta a coltello fra il tedesco Bogner e il nostro Demetz. Quest'ultimo, con un crescendo impressionante, riusciva a sorpassare il rappresentante tedesco nell'ultimo chilometro. Al traguardo, dove si trovavano alte personalità dello sport e della politica tedesca, fra le quali il Ministro degli Interni Frick e il Reichsportführer von Tschammer, Demetz arrivava terzo, fra le acclamazioni dei numerosi connazionali che affollavano lo stadio olimpico.

La competizione di salto che avrebbe dovuto aver luogo nelle prime ore del pomeriggio, date il persistere del maltempo, veniva rinviata all'indomani. Il tempo quanto mai infame e il persistere di una forte nevicata inducevano il capo della nostra delegazione a decidere senz'altro il ritorno della nostra rappresentativa in Italia, rinunziando a disputare una competizione che, date ormai le condizioni della pista di salto, non potrebbe avere che uno svolgimento assai irregolare.

LE CLASSIFICHE

1. Norvegia (Hagen, Brodahl, Hoffabakken, Iversen) chilometri 40: 4 per 10; in 2,49'22";
2. Finlandia (Lilikanen, Heikkinen, Karppinen, Nurmela) in 2,51'54";
3. *Italia* (Menardi, Nasi, Kasebaker, Demetz) in 2,56'56";
4. Germania (Leupold, Motz, Hiebe, Bogner) in 2,57'43";
5. Polonia in 3,1'10"; 6. Cecoslovacchia in 3,2'6"; 7. Francia in 3,12'3".

Sabelli Fioretti primo

nel campionato sciistico per giornalisti

Asiago, 4 mattino.

Asiago ha ospitato ieri i giornalisti italiani che si sono qui radunati per disputare il secondo campionato nazionale di sci, indetto e organizzato dal Sindacato regionale dei giornalisti veneti in collaborazione col Comitato provinciale del turismo di Vicenza e dello Sci Club di Asiago. La gara, che ha visto in lizza un buon lotto di giornalisti rappresentanti molti quotidiani d'Italia, si è svolta nelle più favorevoli condizioni di tempo, ma con pessime condizioni di neve, su un percorso di chilometri dodici circa, con un dislivello di 530 metri.

Ecco le classifiche:

Categoria professionisti: 1. Sabelli Fioretti Giuseppe, di Roma, della « Gazzetta dello Sport », in ore 1,5'.30" 3/5; 2. Pozzi Nino, del « Popolo di Brescia », in ore 1,7'.12" 4/5; 3. Bonfanti Renzo, del « Gazzettino di Venezia, in 1,35'.15"; 4. Filipponi Brunetta, del « Popolo d'Italia »; 5. Silvestri Luigi, della « Provincia di Padova »; 6. Danese Eugenio, del « Littoriale » di Roma; 7. Sabatelli Franco, del « Popolo d'Italia ».

Categoria pubblicisti: 1. Finotti Ezio, del « Corriere Padano », in 1,49" 3/5; 2. Bertocco Natale, del « Messaggero », in 2,1'.

Classifica ultimi: 1. Cavagnis Danilo, del « Gazzettino di Venezia » (due prove), in 17" 3/5; 2. Riva Manlio, del « Gazzettino di Venezia », in 18" 1/5; 3. Bortolini Memmo, del « Gazzettino di Vicenza », in 22" 3/5; 4. Gasperelli Girolamo, dell'« Avvenire d'Italia », in 22" 4/5.

La Coppa del Duce è stata assegnata al Sindacato di Roma, la Coppa Galeazzo Ciano è stata aggiudicata alla « Gazzetta dello Sport » e la Coppa di Asiago al Sindacato Veneto.

La Coppa Fiduciaria Provinciale

vinta dalle Giovani Fasciste di Balme

Balme, 4 mattino.

La gara sciistica per la disputa della Coppa offerta dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, ha ottenuto un ottimo successo. La prova, la prima del genere che si svolge in Italia, era riservata, com'è noto, alle Giovani fasciste delle valli di Lanzo; essa ha radunato ieri, sulle nevi di Balme le rappresentanti dei Fasci femminili di Balme stessa, di Ala di Stura, Ceres, Cirié, Lanzo, Mezzenile e Caselle. Erano presenti il C. M. Berutti in rappresentanza del Segretario federale, il signor Gia, la contessa Cavalli d'Olivola, il Console Goglino.

L'organizzazione della riuscita manifestazione è stata curata dalla Fiduciaria delle Giovani fasciste prof. Rosetta Diserio, coadiuvata dall'Ispettrice sportiva prof. Pasini e dai componenti il Fascio di Balme.

Ecco la classifica:

1. Castagneri Maria (Balme), in 22" e 2/5; 2. Castagneri Rina (id.), 23'2"; 3. Molotto Albina (Ala di Stura), in 28'20" il quinto; 4. Castagneri Francesca (Balme); 5. Drosetto Onorina (Ala di Stura); 6. Cecconi Liliana (Caselle); 7. Martinengo (Balme); 8. Giacometti G. (Ceres); 9. Michelotto M. (Lanzo); 10. Manzonia L. (id.); 11. Mooibourg M. (Ala di Stura); 12. Gentinatti C. (Ceres); 13. Drosetto D. (id.); 14. Giacometti P. (id.); 15. Bianco L. (Ceres). La Coppa triennale è stata assegnata al Fascio Giovanile Femminile di Balme.

Steuri è campione svizzero

Ginevra, 4 mattino.

Si sono conclusi oggi ai Grindelwald i campionati svizzeri di sci. Il tempo, mutato dall'inizio, è stato anche oggi avverso, e le prove si sono svolte in cattive condizioni. La pioggia è caduta infatti per buona parte della giornata. Ecco i risultati:

Slalom seniores. La cat.: 1. Arnaldo Claithard, in 84" 2/10 (46"4/10 e 48" e 8/10); 2. *ex aequo:* Walter Prager e Arturo Schlatter in 103"; 4. Otto Fuerrer 103"8/10. — *Seniores:* La categoria: 1. Willy Bernarth in 108"; 2. Martino Popp in 109" 4/10; 3. Karl Felernbend, 111"; 4. Walter von Allmen 112".

La classifica generale dei campionati svizzeri di sci da, come era da prevedersi, la vittoria a Fritz Steuri, con punti 98,13; 2. Walter Bernarth, 106,74; 3. Schlunegger, 118,77; 4. Ogi Adolfo p. 120,10.

Nuova vittoria italiana a Vincennes

Il successo di Calumet Desmond

Parigi, 4 mattino

Come se ne fosse ancora stato bisogno, i colori delle scuderie italiane hanno impresso un nuovo suggello della loro attuale superiorità schiacciante nella penultima domenica delle corse internazionali dell'ippodromo di Vincennes. Anche Calumet Desmond, il valoroso rappresentante del signor Pietro Clocca, dopo le sue recenti prove parigine sempre convincenti, ma oltremodo sfortunate, potè conseguire il trionfo nel Premio Copenhague. Sotto la guida di Fabbrucci il cinque anni di 6 preso di poco ma nettamente la rivincita su Cheer, un cavallo di 8 anni della signora Olga Finn che affidato a Butti, rendeva 25 metri.

Una temperatura ideale ha favorito la riunione che era imperniata oltre che sul premio Copenhague su una grande corsa al trotto montato riservato a cavalli francesi: il premio Emile Riotteau (franchi 100.000, metri 2800). Questa gara è stata vinta da un outsider, Imoe B., che ha battuto nell'ordine Ideal Normand e Impavido, dando al totalizzatore franchi 93,50 vincitore e 27 piazzato.

Il Premio internazionale Copenhague al trotto attaccato ha dato luogo ad un superbo spettacolo. Vi partecipavano 24 cavalli quasi tutti di classe, fra cui Cheer, Fool-Flyer e Duc de Normandie II. La partenza è stata laboriosa per la cattiva volontà di alcuni drivers e si sono registrati perciò tre tentativi. Calumet Dolce e Fleur d'Ann hanno preso un via rapidissimo stretti da vicino da Invader del comm. Arturo Riva. Calumet Bastle, Doelman P., Calumet Desmond, Duc de Normandie II e Fool-Flyer. Dopo le tribune i due leaders venivano avvicinati sempre più da Invader, Calumet Bastle, Calumet Desmond Golden Port, Nervus Rerum e Fool-Flyer tutti raggruppati. Fra questi protagonisti si è verificata allora una lotta magnifica che sollevava l'entusiasmo del pubblico. Invader è apparso in testa all'ultima curva stretto alla corda da Calumet Bastle, Calumet Desmond, Gavroche IV, rinvenuto forte insieme con Nervus Rerum. In secondo piano seguivano Golden Port, Cheer, Fleur d'Ann e Hossegor II. Ma poi Invader cedeva per primo a Calumet Desmond che era il grande favorito, il quale riusciva a prendere un minimo vantaggio su Cheer seguito da vicinissimo da Nervus Rerum che era apparso minacciosissimo. Ecco l'ordine di arrivo:

Premio di Copenhague (internazionale, franchi 75.000, m. 2600): 1. Calumet Desmond (Fabbrucci) del signor Pietro Clocca; 2. Cheer (Butti) della signora Olga Finn; 3. Gavroche IV; 4. Nervus Rerum; 5. Fleur d'Ann; 6. Calumet Bastle. N. P.: Et la grandeur; Brown Berry; Calumet Delco; Invader (A. Finn) del comm. Riva, ecc. Tempo: 3'46" 2 decimi; (1'27"). Totalizzatore: 10,50, 2, 25, 13,50.

Fachiro vince la Coppa del Duce

Roma, 4 mattino.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, dell'on. Merigi in rappresentanza di S. E. Starace, di S.E. Baistrocchi e di un pubblico immenso si è svolta ieri a Tor di Quinto la terza edizione del Premio Coppa del Duce (40.000 lire, metri 5000), steeple-chase, cross-country, internazionale, al quale hanno preso parte 11 cavalli fra i quali il francese Carmate del tenente du Tertre. La corsa, preceduta dalla sfilata, ha avuto l'esito previsto. La severità del percorso, tutto cosparso di ostacoli, siepi, travoni, steccionate e gabbie ha operato una larga selezione. Sono caduti senza conseguenze sia per i cavalieri che per i cavalli Violante, Drago, Montenegro, Carmate al salto della seconda staccionata, mentre Regina Sancia alla gabbia rifiutava. Sette cavalli hanno così compiuto i cinque chilometri. Guido d'Arezzo, dopo aver condotto per quasi tutta la corsa, cedeva all'attacco di Fachiro portato con grande abilità dal capo mandriano Visconti. Ecco il dettaglio:

Premio Comunale Provinciale dell'Economia Corporativa (steeple-ch., L. 3000, m. 5000): 1. Lupello (65 Lazzari) di Razza Campaldo; 2. Giacometta. Due lungh. e mezza. Tot. 6,50.

Criterium Gentlemens Riders (lire 6000, m. 3500): 1. Marte (74 conte Visconti) di Scuderia Cernobbio; 2. Nicesa. Una lungh. Tot. 5,50.

Premio Capitano Caprilli (steeplechase, L. 15.000, m. 3500): 1. Djamboe (64 Emery) del prof. Lorenzini; 2. Rialto; 3. Elgarda N.P.: Chiocciola, Keokuk, Ermione. Tre lungh., 8 lungh., 12 lungh. Tot. 13, 8, 7.

Coppa della Scuola (steeple-chase cross-country, L. 1000 ed una coppa, m. 3500): 1. Oziari (72 sottotenente Ilacqua) della Scuola di Cavalleria; 2. Quadriglia; 3. Tempora. 2. lunghezze, mezza lungh., 3 lungh. Totalizzatore 8, 13,50, 10.

Coppa del Duce (steeple-chase, cross-country, internazionale, ufficiali in uniforme. Una coppa challenge offerta dal Capo del Governo per la Nazione a cui appartiene l'ufficiale vincitore; L. 40.000, m. 5000): 1. Fachiro (72 1/2 capo manip. Luigi Visconti di Modrone) della signorina Rosetta dei Grandi; 2. Guido d'Arezzo; 3. Ibera. N.P.: Lionetto, Alfioli, Brando; rifiutata Regina Sancia; caduti Carmate, Violante, Drago, Montenegro. 4 lungh., 12 lungh. Totalizzatore 11,50, 8,50, 10,50, 29,50.

Premio della S.I.R.E. (steepl. metri 6000, L. 2500): 1. Botolo (60 Milano) del marchese Doria; 2. Ademaro; 3. Fontebranda. N.P.: Monticano. 1 lungh. e 1/2. Tot. 10,50, 10, 14.

Premio del Jockey Club (lire 6000, m. 1600): 1. Candida (47 Pacifici) di Ripamonti; 2. Esplosivo; 3. Miccia: N.P.: Eritrea, Bandiltero, Loto, Sabella, Maggio, Buonconvento. Mezza lunghezza, incollatura, testa. Tot. 28, 9, 8 e 11.

Il Premio dell'Unione Ippica

Milano, 4 mattino.

Premio Mediglia (L. 5.000, m. 2100): 1. Tribuno (Zamboni) di Malvicini; 2. Lord Quinto Romano; 3. Lord Aucke. Tempo 3'2" 6/10 (1'27"). Tot. 10, 33.

Premio Fontana (L. 5.000, m. 2140): 1. Calumet Eleanor (Zamboni) di Malvicini; 2. Atlantic Volo; 3. Volo Dear. Tempo 3'1"4/10 (1'24"8/10). Tot. 6 (38) 10-10.

Premio Ducma (L. 3.000, m. 1600): 1. Ippolito (Casani) di Enrietti; 2. Colline. 3. Ada Peter. Tempo 2'29"2/10, (1'31"). Tot. 10 (117) 6,50, 14, 10,50.

Premio Chiesona (L. 6.000 m. 1600): 1. Mascagni (Bianchini) del conte Bonzi; 2. Vezzo; 3. Pupetta. Tempo 2'18" (1'26"3/10). Tot. 10,50 (44) 3,50 6,50 e 5,50.

Premio Parobiago (L. 4.000 m. 3140) 1. Vandala (Dieffembacher) di Palazzi. 2. Virginia Great; 3. Parsifal. - Tempo 3'7"2/10 (1'25"8/10). Tot. 18 (65) 7, 7, 6,50.

Premio dell'Unione Ippica (montato, L. 20.000, una coppa d'oro, metri 2.500): 1. Ayack (Fiumi) di Scuderia Halilla; 2. Conte Attilio; 3. Melite. N.P. Signora di Monza, Farnese, Tito Fellowa. Tempo 3'41"6/10 (1'26"8/10). - Tot. 35,50 (40) 10,50, 8.

Premio Pinillo (L. 4000 m. 2000): 1. Isabè (Zamboni) di Malvicini; 2. Aurelio; 3. Trianella. Tempo 2'57"6/10 (1'26"3/10). Tot. 41,50 (82) 15,50 - 13,50, 16.

Premio Darsena (L. 1000 m. 1600): 1. Pupina (Zamboni) di Scuderia Lorenteggio; 2. Bellombrina; 3. Piero. - Tempo 2'23" (1'27"2/10). Tot. 16 (128) 6,50, 13, 7.

Campionato italiano di pallacanestro

GIRONE A: *Milano:* S. G. Roma-D. L. Borletti Milano 33-32; *Bologna:* Virtus Bologna-Guf Genova 38-7; *Torino:* A. S. P. Napoli-Guf Torino 13-12.

GIRONE B: *Padova:* Guf Bologna-Guf Padova 30-31; *Trieste:* S. G. Triestina -S. 2. Cus Milano 26-24; *Milano:* D. L. Filotecnica Milano-S. G. Torino 26-21.

Risultati vari

BIELLA. — *Campionato regionale* ciclo camporistico: 1. Armando Guelpa (Biella) in 43'; 2. Corrado Sola (U. C. A. B.) a 5 metri; 3. Ottorino Prosdocimo; 4. Ottorino Buglia; 5. Dante; 6. Targa; 7. Lagna; 8. Actis; 9. Fidello; 10. Fiore; 11. Niccolini. — Partiti 18, arrivati 12.

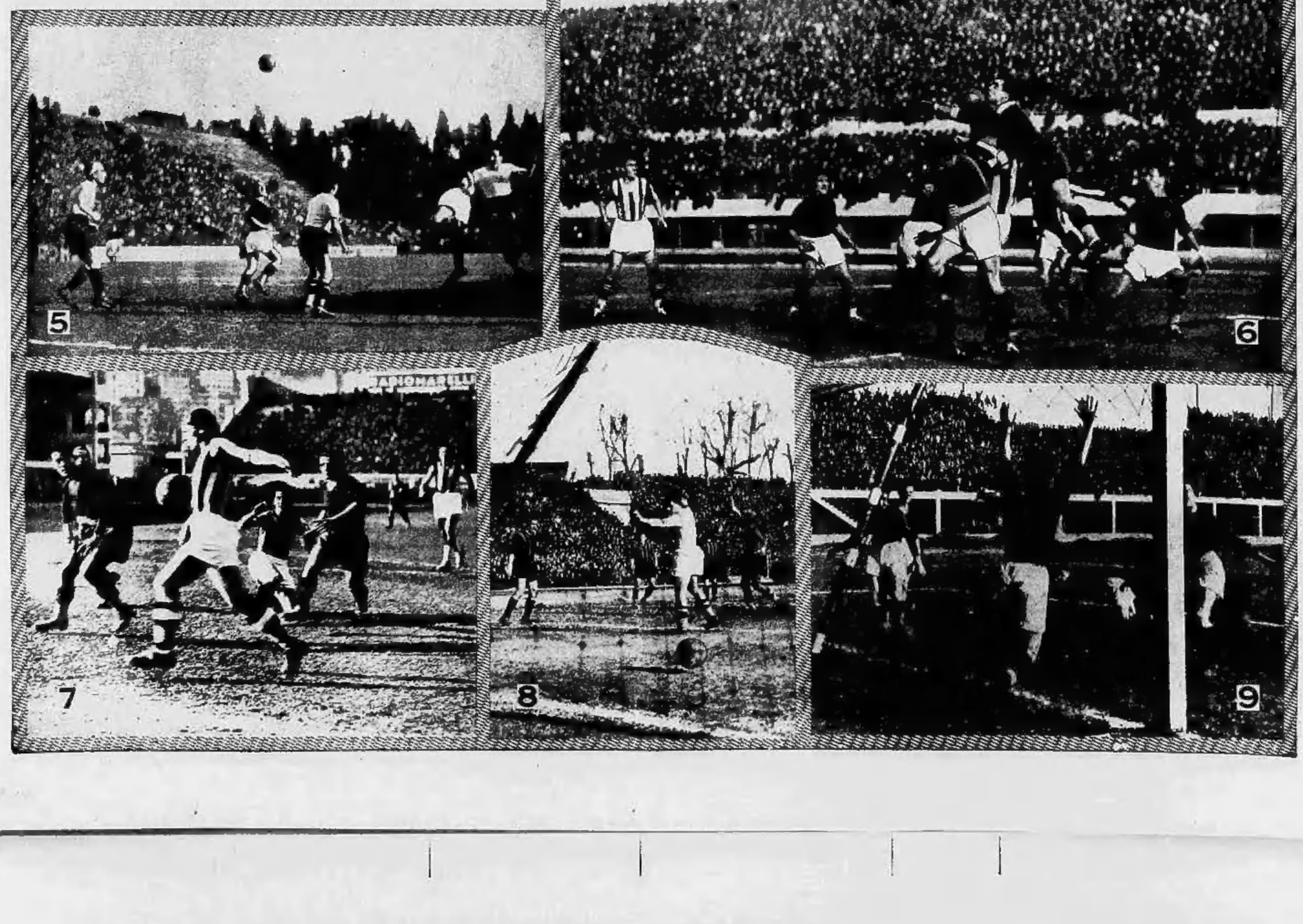
Calumet Desmond taglia vittorioso il traguardo nel Premio Copenaghe a Parigi.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFO

Panorama del Campionato italiano di calcio

1. - JUVENTUS-FIORENTINA: Amoretti blocca e Borel cade. 2. - AMBROSIANA-LAZIO: Meazza impegna Blason. 3. - ALESSANDRIA-BRESCIA: Un tuffo del portiere «azzurro» - ROMA-PRO VERCELLI: Il goal di Scopelli.

5. - ROMA-PRO VERCELLI: Un episodio della difesa dei «bianchi»: Guaita e Tomasi nell'area vercellese (fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa») — 6. - JUVENTUS-FIORENTINA: Groviglio d'uomini nell'area dei toscani. Da sinistra: Borel, Bigogno, Magli, Cesarini sul quale s'abbatte Amoretti. — 7. - GENOVA-VIAREGGIO: Una discesa Ferrari-Scategni interrotta — 8. - AMBROSIANA-LAZIO: Un goal di Meazza annullato — 9. - LIVORNO-TORINO: Alberti ha marcato per gli amaranto.



Al **CINE REX** repliche trionfali

del capolavoro di **GIUSEPPE GIACOSA**

COME LE FOGLIE

inscenato da **MARIO CAMERINI**

ISA MIRANDA

PROTAGONISTI:

ISA MIRANDA
MIMI' AYLMER
NINO BESOZZI

MIMI' AYLMER

Oltre la commedia, lo SHORT sonoro **AL CHIARO DI LUNA,** delicata leggenda beethoveniana e **Pinguini innamorati,** capolavoro di WALT DISNEY

I PICCOLI di VITTORIO PODRECCA

hanno rinnovato al CINEMA

IDEAL

gli SPETTACOLOSI TRIONFI ottenuti

a HOLLYWOOD, a NEW YORK e in tutto il mondo

OGGI nuovo divertentissimo programma

(con ripetizione dei numeri che hanno suscitato più entusiasmo)

PORTATE I VOSTRI BIMBI!

SARA' IL MIGLIOR PREMIO E SARA' UN RICORDO PERENNE PER ESSI

Spettacoli continuati di cinema e teatro dalle **15** - Teatro alle **17** e **21,45**

PREZZI - **Diurni: Platea lire 2; bambini accompagnati lire 1**
Serali: „ „ 4; „ „ 2

Anno 69 - Num. 30 TORINO - Lunedì 4 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Realtà o manovra?

Tokio annuncia l'accordo
col Governo di Nanchino

Londra, 4 mattino.

La Conferenza di Nanchino tra statisti cinesi e delegati giapponesi avrebbe avuto, almeno secondo quanto si garantisce come autentico alla capitale nipponica, risultati di enorme importanza per la politica giapponese. Il Giappone, se le notizie che si danno a Tokio corrispondono davvero alla realtà, cosa che è lecito dubitare, avrebbe ottenuto nientemeno che il riconoscimento da parte dei cinesi della esistenza di una identità fra i principii del nazionalismo cinese e la teoria panasiatica che il Giappone proclama nella convenevolezza che in una eventuale unione futura dei popoli dell'Estremo Oriente chi comanderà sarà lui, come il più potente e meglio organizzato di essi. Insomma a Tokio si dichiara che nel colloquio svoltosi mercoledì [illegible] fra il generale Ciang Kai Shek e il Ministro nipponico a Nanchino, Ariosi, il generale avrebbe assicurato il suo interlocutore di desiderare vivamente una cordiale collaborazione e intesa fra il suo paese e il Giappone allo scopo di « realizzare l'ideale panasiatico sulle linee predicate da Sun Yat Sen ». Ciang Kai Shek avrebbe aggiunto inoltre che in avvenire non lascierà passare alcuna occasione senza tentare di stringere più intimamente i legami fra la Cina e il Giappone.

Queste notizie, sebbene diffuse da Tokio con una certa indifferente disinvoltura, sarebbero della più vasta portata se avessero fondamento e specialmente se le pretese dichiarazioni di Ciang Kai Shek fossero sincere. Ma a questo riguardo è lecito avere dei dubbi in quanto che Ciang Kai Shek non può illudersi — anche se superiori ragioni politiche possano avergli consigliato di fare oggi qualche concessione al Giappone — di riuscire a persuadere le intelligenti organizzazioni nazionaliste del suo paese che il nazionalismo di Sun Yat Sen e il panasiatismo, il quale non è altro che imperialismo nipponico, siano la stessa, identica cosa. Si ricorda del resto che un anno fa i soli timori che Ciang Kai Shek stesse civettando col Governo giapponese hanno determinato una vasta sommossa nella provincia di Fukien e specialmente nella capitale di essa, Fociau, sommossa alla quale Nanchino affibbiò il nome di comunista ma che in realtà non era altro che una manifestazione dell'ira dei nazionalisti per il contegno del Governo di Nanchino che essi accusavano di tradimento. Le ripercussioni di quella insurrezione non sono ancora cessate e attualmente il Governo « comunista » di Kiangsi dà del filo da torcere alle truppe del Governo di Nanchino.

Vi è qualche probabilità che Ciang Kai Shek abbia fatto qualche concessione al governo di Tokio per avere le mani libere e proseguire la lotta ingaggiata all'interno del paese contro i propri oppositori. Nel momento attuale, come i governanti di Nanchino francamente riconoscono, la Cina non è in grado di affrontare un assalto militare giapponese; lo dimostra il fatto che l'incidente militare della Mongolia è stato risolto e anche in questo caso la Cina subisce una perdita netta. Da Tokio si riceve infatti che a Tatan i delegati delle due parti hanno raggiunto l'accordo. I cinesi faranno le loro umili scuse allo stato Manciukuò promettendo che mai si ripeterà l'incidente spiacevole e il generale cinese Sun Ce Iuan restituirà a mancuni e giapponesi le armi catturate nei recenti scontri. Infine i cinesi si impegnano a ritirare le truppe da Cianglin e Unlho al confine col Jehol. Questo è probabilmente la sola verità di quanto si asserisce a Tokio. Il resto, e cioè le pretese affermazioni di Ciang Kai Shek, riguardo al nazionalismo cinese e al panasiatismo può essere altr'altro che un tentativo di Tokio di accrescere gli imbarazzi all'interno del governo di Nanchino affinchè quest'ultimo rimanga impegnato all'interno e non disturbi il Giappone nella esecuzione dei suoi piani territoriali nel nord. E' chiaro infatti che i nazionalisti cinesi già avversi al governo di Ciang Kai Shek appena avranno notizia delle dichiarazioni messe in bocca a Ciang Kai Shek coglieranno l'occasione per scatenare contro il generalissimo un'altra offensiva all'interno.

Le sorti del dollaro
e la decisione sui certificati aurei

New York, 4 mattino.

Le conversazioni che Flandin ha avuto sabato a Londra con Federico Leith Ross hanno ravvivato la discussione sulla possibilità di effettuare prossimamente la stabilizzazione definitiva del dollaro. Sino ad ora la tendenza del Governo americano, se si deve credere alle impressioni dei circoli informati di Washington, era di non fare nulla di nuovo finchè non si avessero vedute più chiare sull'avvenire della sterlina e delle monete auree. Il Presidente Roosevelt ancora di recente non solo si era opposto a prendere qualsiasi iniziativa ma ha espresso l'opinione che le conversazioni internazionali sulla stabilizzazione delle monete debbano essere condotte con molta prudenza se non differite sino a dopo l'aggiornamento del Congresso. La natura delle idee discusse da Flandin e dalle altre autorità inglesi potrà modificare questo stato d'animo? Lo si saprà quando saranno conosciuti i progetti discussi. I telegrammi da Londra dicono solo che è stato riconosciuto che nulla potrà essere deciso concernente una stabilizzazione se non con la cooperazione degli Stati Uniti. A tale riguardo due fattori sono da ritenersi: da una parte l'incertezza più grande regna sulle sorti del dollaro. La decisione della Corte suprema sulla abrogazione della clausola [illegible] avere ripercussioni inattese sulle fluttuazioni del dollaro. Il Tesoro crede di avere prese tutte le disposizioni necessarie onde evitare sovvertimenti considerevoli.

Gli incidenti di Setif
nella versione ufficiale

Parigi, 4 mattino

La calma non è stata più turbata a Setif, dopo l'ammutinamento di venerdì sera. Il cui bilancio si riassume in due morti — un agente ed un soldato indigeno — cinque feriti, fra cui tre agenti, numerosi tentativi di aggressione, cinque caffè assaltati e due completamente saccheggiati, parecchie vetrine saccheggiate, un'abitazione privata assalita e assalite, ecc.

Tutti i giornali avevano segnalato come episodio più grave della sedizione il passaggio dalla parte degli ammutinati della pattuglia di soldati indigeni che avrebbe dovuto invece intervenire per ristabilire l'ordine. Ma il Ministero degli Interni ha soppresso addirittura questo incidente, riducendo in tutta la misura del possibile l'importanza dei disordini svoltisi a Setif.

Ecco, del resto, il comunicato ufficiale:

« Venerdì alle 20 una zuffa è avvenuta in una casa del quartiere riservato di Setif. Un agente di polizia europeo, sentendosi minacciato da indigeni ubriachi e armati, si è difeso a rivoltellate e un indigeno è rimasto ucciso. Credendo ad un incidente di ordine confessionale, indigeni del quartiere riservato si sono abbandonati a violenze contro il posto di polizia. Una pattuglia di tiratori algerini, chiamata sui luoghi, non sentendosi in forze, rifugiò per dare l'allarme ad una compagnia di tiratori algerini che ristabilì l'ordine. Un agente è stato ucciso al pari di un tiratore; due agenti e un indigeno sono feriti. Risulta dalle ultime informazioni che la calma è stata ristabilita assai rapidamente e non sembra più minacciata ».

Fermento di partiti in Francia
per l'avvicinarsi del 6 febbraio

Violenta dimostrazione a Lilla

Parigi, 4 mattino

Al suo ritorno da Londra Flandin dovrà decidere le misure che il Governo dovrà prendere in vista dell'anniversario della tragica giornata del sei febbraio. Vari gruppi nazionali avevano deciso di commemorare la luttuosa data con pellegrinaggi in piazza della Concordia ma avendo i gruppi rivoluzionari, cioè quelli del Fronte unico, deciso in tal caso di reagrvisi essi pure a quella stessa ora, il Presidente del Consiglio li ha convocati chiedendo loro per ragioni di ordine pubblico di rinunciare alla progettata manifestazione. Le Croci di fuoco, che avrebbero però effettuato una manifestazione distinta, e l'Unione nazionale combattenti dichiararono subito di aderire all'invito del Governo ma i rappresentanti della Lega del Fronte nazionale si mostrarono invece recalcitranti. Flandin dichiarò allora che, deciso più che mai ad impedire manifestazioni che potevano degenerare in sanguinosi conflitti, avrebbe fatto occupare, se fosse stato necessario, piazza della Concordia, piazza della Stella e i Campi Elisi e altri punti strategici da 30 mila uomini di truppa per rendere vano ogni tentativo di dimostrazione.

Le Leghe nazionali e principalmente la Gioventù patriottica, la Solidarietà francese, l'Associazione nazionale ufficiali di complemento, l'*Action Française* e i *Camelots du roi* hanno deciso di chiedere al Governo di far scomparire completamente il 6 febbraio dalle 18 alla mezzanotte la piazza della Concordia onde permettere ai parenti delle vittime il 6 febbraio di poter compiere un pio gesto il quale hanno diritto. Si ignora quale accoglienza farà il Governo a tale proposta.

I partiti estremi, da parte loro, hanno rinunciato pel momento alla contro-dimostrazione ma ai loro aderenti è stato impartito l'ordine di tenersi in permanenza mercoledì prossimo nei posti fissi per le loro riunioni onde poter intervenire immediatamente per rispondere alle manifestazioni del Fronte nazionale.

La stampa, in una nota comunicata ieri sera, annuncia che nel caso in cui nelle condizioni previste la neutralizzazione della piazza della Concordia non fosse accordata le Leghe che hanno avuto dei morti lascerann o al Governo la responsabilità totale degli eventi che potrebbero manifestarsi.

Intanto a Lilla una riunione del Fronte nazionale ha approvato un ordine del giorno nel quale è detto che gli ex-combattenti patrioti di quella regione, riuniti per [illegible] quelli dei loro che sono morti in piazza Concordia il 6 febbraio 1934, assumono impegno solenne di rimanere fedeli al loro ideale ed esigere la realizzazione del problema di raddrizzamento del paese pel quale tanti di essi hanno versato il loro sangue. Nel pomeriggio gli ex-combattenti del Fronte comune hanno tenuto un comizio al Municipio di Lilla. La prefettura aveva vietato ogni corteo o ogni dimostrazione nelle vie e la guardia mobile aveva ricevuto la consegna formale di vegliare a che i dimostranti si recassero individualmente al Municipio ed evitare che i gruppi passassero nelle vie centrali.

Si formò un corteo con numerose bandiere che si urtò contro il primo sbarramento di polizia. Il commissario di polizia intimò l'ordine ai dimostranti di ammainare le bandiere ma l'onorevole Brodel, deputato di Cambrai e assessore municipale di Lilla, intervenne dichiarando che le bandiere del Fronte comune sarebbero passate largamente spiegate. A queste parole la folla si precipitò innanzi infrangendo lo sbarramento degli agenti che non poté resistere. Il primo plotone di guardie mobili tentò a sua volta di arrestare i dimostranti che procedevano al canto dell'Internazionale ma vennero travolti. A poca distanza un secondo plotone di guardie mobili sbarrò la strada ma la folla, eccitata dal primo successo, non tardò ad attaccare le guardie. Ne venne una breve e viva zuffa nel corso della quale i dimostranti tentarono di strappare le armi alle guardie che dovettero difendersi col calcio dei fucili; esse stavano per cedere terreno e gran parte dei dimostranti aveva già passato lo sbarramento quando sopraggiunsero le guardie a cavallo che caricarono i dimostranti. Vi furono numerose persone buttate a terra e alcuni feriti.

La morte di Ugo Junkers
il primo costruttore d'aeroplani metallici

Berlino, 4 mattino.

E' morto ieri a Monaco in seguito a una operazione il dottor Ugo Junkers, il noto capo delle officine costruttrici di aeroplani e primo costruttore degli aeroplani completamente in metallo.

Junkers era nato a Rheydt in Renania il 3 febbraio 1859; egli è dunque morto un giorno prima di compiere il suo 76.o anno di età. Laureatosi in ingegneria nel 1885, egli creò subito a Dessau un istituto sperimentale per motori a gas. Dal 1895 al 1911 fu professore ordinario al politecnico di Aquisgrana e fu in tale periodo che chiese il brevetto per i motori a due stantuffi e per il suo tipo d'aeroplano.

Capanna trasportata dal vento
con otto sciatori che vi albergano

Casa distrutta dal fuoco a Francoforte

Berlino, 4 mattino.

Continuano a infierire in tutta la Germania violente tempeste con alternative di pioggie di neve e di grandine. A Berlino oggi il vento ha raggiunto la velocità di dodici metri. Molti tetti sono stati danneggiati, dei comignoli sono caduti, degli alberi abbattuti. I pompieri hanno dovuto accorrere incessantemente in molti punti della città. Un camion della Heilmholtzstrasse, precipitando, ha sfondato un tetto fortunatamente senza fare vittime umane.

Una grave disgrazia però si segnala da Monaco dove nella valle dell'Isar presso Lenggris una massiccia capanna di montagna, nella quale pernottavano otto sciatori del Club sciistico di Bad Tölz, è stata sollevata di peso dalla tempesta e lanciata nella valle. Il trattorio di una capanna solidamente costruita di tronchi e travi conficcati, precipitando, non si è sfasciata e i ricoverati che vi erano dentro si rimasero durante tutta la caduta rinserrandone per loro sorte molto contenti ma vivi.

Però, dopo riusciti a liberarsi, si sono messi in via nella notte e nello stato di quasi assoluta nudità in mezzo ai travamin per ripararsi e cercare soccorso. Alla fatica e al freddo della marcia però non tutti resistettero: solo sei sono arrivati alla casa di una guardia forestale. Gli altri due, smarritisi nella notte, sono periti assiderati.

Un formidabile incendio si è sviluppato la notte scorsa nel centro di Francoforte distruggendo fino alle fondamenta un edificio di tre piani che albergava un grosso deposito di stoffe. Il fuoco sviluppatosi nel deposito stesso non potè essere domato dai pompieri perchè il fortissimo vento alimentava le fiamme. I danni sono ingentissimi.

Sei morti presso Narbona
in una terribile sciagura d'auto

Parigi, 4 mattino

Un tragico incidente che ha fatto venti vittime, fra cui sei morti, si è avuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri sulla strada nazionale da Perpignano a Narbona, a quattro chilometri da quest'ultima città. Una ventina d'abitanti di Nouvelles, rifugiati della squadra di pala ovale di quella località, si recavano in autocarro a Leucate-les-Corbières, dove la squadra del cuore avrebbe dovuto sostenere un incontro. L'autista, certo Giulio Bruno, per evitare un altro autocarro, si portava sul ciglio della strada ma urtava con la parte posteriore del veicolo contro un pino. L'urto fu talmente violento che quattro dei passeggeri furono lanciati a terra rimanendo uccisi sul colpo. Due loro compagni sono rimasti gravemente feriti e sono spirati poco dopo. Infine gli altri quattordici passeggeri dell'automobile, feriti o contusi, venivano trasportati all'ospedale di Narbona, ma nessuno di essi sembra grave.

La costernazione, tanto a Narbona come a Nouvelles, è enorme.

L'audacia acrobatica di un aviatore
per scongiurare una catastrofe

Berlino, 4 mattino.

Un atterraggio quanto mai drammatico viene segnalato da Kiew. Durante una esercitazione su quel campo fu notato dal campo stesso che uno dei due pattini di un apparecchio applicato alle ruote per l'atterraggio sulla neve si era distaccato andando a conficcarsi nell'ala destra cimanendovi sporgente in modo da rendere impossibile l'atterraggio. Dal campo da dove si era [illegible] lo l'incidente si aspettava da un momento all'altro che gli aviatori si rassegnassero a lanciarsi col paracadute lasciando alla deriva l'apparecchio. Ma gli aviatori non l'intesero così. Essi portarono ad altissima quota l'apparecchio. Uno di essi poi arrampicatosi sull'esterno della carlinga ha raggiunto l'ala compiendo nello spazio la difficile manovra della liberazione del pattino e scendendo quindi con altra manovra ancora più difficile fino al carrello per riapplicarvi il pattino distaccato. Poco dopo l'apparecchio atterrava felicemente e i due animosi aviatori sono stati vivamente felicitati.

Sciatore seppellito dalla valanga

Ginevra, 4 mattino.

Due sciatori partiti ieri alle ore 9 del mattino da Meiringen per andare ad assistere alle gare del Grindelwald sono stati sorpresi alla Grande Scheidegg si piedi del Wetterhorn da una valanga. Uno dei due sciatori che compieva il percorso un po' più in basso è riuscito, miracolosamente, a sfuggire alla valanga che invece ha trascinato l'altro, tale Wilhelm Walter, che è rimasto ucciso. Il corpo è stato ritrovato e trasportato in paese.

Un intoppo nei negoziati
per le modalità

del ritorno della Saar al Reich

Ginevra, 4 mattino.

I negoziati franco-tedeschi relativi alle modalità di applicazione delle conclusioni stipulate a Roma sul ritorno della Saar al Reich svoltisi per una settimana a Berlino non sono giunti ad un accordo completo. Mentre vanno al mezzogiorno [illegible] i due negoziatori hanno concordato pressochè tutto il piano di lavoro per il plebiscito, i dettagli francesi e italiani hanno [illegible] di sabato e ripreso la notte fra il sabato e la domenica una soluzione su alcuni dettagli: il ritorno al Reich della zona ferroviaria della Saar; il statuto speciale per i commercianti francesi e stranieri della Saar che affideranno col plebiscito mezzo centinaio gallonceli alla [illegible] del Reich la quale si mostrerà [illegible] l'impossibilità del previsto delle divise. I delegati che subito cominciarono avevano già deciso i loro posti per il ritorno della notte che doveva concludere a Roma hanno invece ripreso stamane a Berlino e alcuni di essi sono ritornati nel rispettivi paesi per cercare nuove istruzioni. I negoziati riprenderanno stamane alle 10.

Gli studenti francesi
sgomberano alla loro agitazione

Parigi, 4 mattino.

Lo sciopero degli studenti è terminato. Il presidente dell'Unione Nazionale, Lafitte, nel darne l'annuncio ha aggiunto che faceva assegnamento sull'interessamento del Ministro dell'Educazione nazionale Mallarmé per le rivendicazioni degli studenti. Sembra, tuttavia, che questi se non otterranno soddisfazione in capo ad un [illegible] inizieranno un nuovo movimento di sciopero. L'Associazione amichevole degli studenti in Medicina di Parigi, « Fronte medico francese », ha deciso di cessare fino a nuovo ordine il suo movimento di sciopero. Essa chiede ai suoi membri di astenersi da ogni manifestazione ostile verso gli stranieri studenti in medicina e aggiunge che spera fermamente ed ha fiducia che i pubblici poteri vorranno in massima benevolenza e in più grande comprensione nell'esame della questione che i suoi delegati saranno indotti ad esporre loro e che delle misure rapide, efficaci e giuste verranno prese per dare loro soddisfazione. L'associazione chiede a tutti gli studenti di dare l'esempio della calma e della dignità più complete, onde mostrare tutta la forza della loro volontà. La Facoltà di medicina rimarrà dunque calma sino al momento in cui gli studenti sapranno se hanno ottenuto soddisfazione per quello che riguarda la stretta applicazione della legge relativa agli studenti stranieri, una revisione delle equivalenze e una giunta per la trasformazione dei diplomi di università in diplomi di Stato.

La chiusura delle feste parigine
in onore di San Giovanni Bosco

Parigi, 4 mattino.

Le feste solenni in onore di San Giovanni Bosco sono terminate ieri. Alle 9,45 una messa pontificale è stata celebrata nella chiesa di San Sulpizio alla presenza dell'arrivescovo di Parigi card. Verdier, del nunzio pontificio mons. Maglione, del vescovo ausiliario mons. Crepin, di mons. Banini superiore della Missione italiana salesiana a Parigi e del reverendissimo padre Fedon, provinciale dei Salesiani. Il cardinale Verdier ha impartito la benedizione solenne.

Alle 15.30, nella stessa chiesa, sono stati celebrati i vespri pontificali alla presenza dei superiori di tutte le case salesiane della provincia di Parigi. Un bellissimo programma musicale venne eseguito con il concorso di masse corali, costituite principalmente dalla scuola dell'Istituto mons. Lemonnier di Cuen, istituto affidato ai salesiani di don Bosco e che conta circa 350 allievi.

Mons. Fillon, arcivescovo di Bourges ha pronunziato un eloquente discorso in onore di don Bosco, scegliendo alcuni episodi della sua vita per parlare del [illegible] del nuovo santo, consacrato soprattutto all'apostolato della gioventù. Egli ha evocato un sogno del piccolo Giovanni al quale Dio, prima che avesse dieci anni, aveva rivelato la sua vocazione. Questa vocazione di apostolo e di educatore della gioventù don Bosco doveva realizzarla moltiplicando le [illegible] destinate ad accogliere e a formare i giovani, insegnando loro, con la parola e con l'esempio, la purezza e la pietà. L'oratore ha [illegible] dicendo che tale lezione non doveva essere perduta per le nuove generazioni e che i piccoli cristiani di oggi, sull'esempio del grande santo di altri tempi, devono mostrarsi conquistatori di anime, conducendo a Dio i loro compagni con la purezza e con la pietà. La benedizione col Santissimo Sacramento, impartita da mons. Crepin ha chiuso la solenne cerimonia alla quale hanno assistito migliaia di fedeli.

Una famiglia avvelenata dai cibi

Livorno, 4 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, certa Rosina Papini, moglie di un operaio che trovasi a Roma in cerca di lavoro, acquistava degli spinaci cotti, e con quelli e delle uova, faceva una frittata che venne consumata da lei e dai suoi cinque bambini. Nella nottata però tanto la madre che i figli venivano colti da atroci dolori viscerali.

All'alba con due automobilvalore tutti i componenti la famiglia venivano trasportati all'ospedale, ove sono stati ricoverati in condizioni abbastanza gravi. Si ritiene che gli spinacci siano stati cotti in un recipiente di rame non sufficientemente stagnato.

Apparecchio militare caduto
presso Torre Pellice
Il pilota è deceduto

Roma, 4 mattino.

Il 1.o febbraio un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sergente Guido Benavolo, durante un volo di addestramento, per cause non ancora accertate, cadeva in vite precipitando in località Pra del Torno (Torre Pellice). Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Solenni onoranze funebri
dei tre assassinati di Voghera

Voghera, 4 mattino.

Nel pomeriggio di domenica si sono svolti solennemente i funerali dei componenti della famiglia Remersaro caduta di [illegible] assassina giovedì notte.

Le salme, [illegible] dall'ospedale erano state deposte nella chiesa di S. Rocco, sono state avviate al cimitero per la via Emilia tra due fitte ali di popolazione e seguite da autorità e da rappresentanze di associazioni che hanno tributato loro commosse [illegible].

Il Maresciallo Balbo inaugura
la Casa del Balilla a Bengasi

Bengasi, 4 mattino.

Il Governatore generale della Libia Maresciallo Balbo dopo avere ispezionate la Marmarica, la zona di confine orientale e visitato Tobruk, Porto Bardia e Amrcat ha inaugurato stamane a Bengasi la Casa del Balilla.

Confessa in sogno alla moglie
i suoi affarucci extra-coniugali

Genova, 4 mattino.

Tutti gli uomini sognano; diagrazia-ti quelli che, avendo una moglie gelosa e degli affarucci extra-coniugali, sognano e dicono nel contempo i... loro segreti pensieri.

E questo il caso accorso al venticinquenne Pietro Massida, di Gian Mauro, da Isola della Maddalena, abitante in vico Pomegranata n. 40-3. Il Massida è tornato a casa la notte scorsa assai tardi; ed ha dovuto subito sostenere una piccola discussione con la consorte, che, come tutte le mogli, non tollera al ritiro una assenza notturna troppo prolungata.

Poi si è fatta la pace e il silenzio è tornato nel talamo di vico Pomegranata. Per poco, però: chè il Massida, forse ridevocando recenti emozioni, si è messo a parlare nel sonno: la moglie, svegliatasi e ascoltati — nel buio — i raccoglieva ansiosa i suoni che uscivano dalle labbra del marito, potè stabilire che c'era di mezzo una donna, che non era lei. Un'altra consorte avrebbe emesso due strilli e se ne sarebbe stata — con diedegno dei casiglianti — zitta furibonda; ma la moglie del Massida, risolu'a, scese dal letto, andò a cercare la cassetta dei ferri del marito, ne estrasse il martello e giù colpi sul cranio dell'infedele. Questi, in tal punto svegliato di soprassalto, ha dovuto, sanguinante, riparare all'ospedale: il dottor Pesce gli medicò contusioni varie, che lo tratterranno a letto per una quindicina di giorni. La moglie gelosa è stata denunziata.

Una quaterna vinta
a Padova

Padova, 4 mattino.

Una quaterna al lotto ha vinto in questi giorni il rag. Fortin, della nostra città. Egli aveva fatta la giocata alcune settimane addietro, ma non si era più curato di guardare se i numeri fossero usciti poichè, come diceva sere or sono agli amici, per quanto avesse giuocato altre volte, non si era mai dato il caso che egli vincesse nemmeno un ambo.

Caduto così il discorso sul lotto, un amico volle cavurne i numeri della giocata del Fortin, e in tal modo si accorse che la quaterna era uscita e che il fortunato giuocatore aveva visto 80 mila lire.

Impazzito sul treno
vuol gettarsi dal convoglio in corsa

Verona, 4 mattino.

Certo Pietro Dalla Gasperina, fu Giovanni, di 35 anni, da Feltre, proveniente dalla Francia perchè rimpatriato, lungo il tragitto Brescia-Verona dava segni di squilibrio mentale. A un certo momento, nelle vicinanze di Verona il Dalla Gasperina volle gettarsi dal convoglio in corsa, ma veniva prontamente immobilizzato dai militi ferroviari, i quali, giunti alla stazione di Porta Nuova, lo conducevano all'ospedale e poscia al Manicomio.

Una famiglia avvelenata dai cibi

Livorno, 4 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, certa Rosina Papini, moglie di un operaio che trovasi a Roma in cerca di lavoro, acquistava degli spinaci cotti, e con quelli e delle uova, faceva una frittata che venne consumata da lei e dai suoi cinque bambini. Nella nottata però tanto la madre che i figli venivano colti da atroci dolori viscerali.

All'alba con due automobilvalore tutti i componenti la famiglia venivano trasportati all'ospedale, ove sono stati ricoverati in condizioni abbastanza gravi. Si ritiene che gli spinacci siano stati cotti in un recipiente di rame non sufficientemente stagnato.

Bufera di vento caldo
in tutto il Biellese

La Croce del Mucrone danneggiata

Biella, 4 mattino.

Una bufera di vento, che per la sua eccezionale violenza, a detta dei più vecchi biellesi, non ha precedenti nella nostra regione, si è abbattuta la notte scorsa, perdurando fino al mezzogiorno di ieri sulla nostra città e sui paesi del dintorno. Queste raffiche di vento caldo, che hanno portato di colpo la temperatura ad oltre dieci gradi sopra zero nelle ore notturne, sono andate via via crescendo d'intensità arrecando un po' dappertutto danni che si fanno ascendere a cifre rilevanti.

In città, per tutta la notte, è stato un susseguirsi di crolli di tegole e di camini, un precipitare di imposte divelte e di vetri in frantumi; nei giardini pubblici tre grossi alberi sono stati schiantati.

Ad Oropa e sulle montagne circostanti, il vento ha sollevato vorticosi turbini di neve impedendo la circolazione per i pinzuali del Santuario e bloccando la marcia degli alpinisti e degli sciatori che nella notte avevano intrapreso il cammino verso i rifugi alpini e le baite.

Sempre ad Oropa, un turista milanese che aveva raggiunto il Santuario in automobile, appena sceso dalla macchina è stato colpito da un lastrone di pietra asportato dal tetto di un fabbricato, e ferito così seriamente da dover essere trasportato con l'automobilvalore della Croce Rossa alla nostra città, donde più tardi è stato fatto proseguire per Milano.

La gigantesca croce in ferro che si eleva sulla vetta del Mucrone, ad oltre 2300 metri, e che è visibile da tutto il Biellese, è scomparsa ieri pomeriggio, nonostante il cielo sereno, alla vista degli stessi abitanti d'Oropa; si ritiene che la furia del vento se non addirittura divelta, l'abbia piegata verso il suolo. Ma dove i danni si sono fatti maggiormente sentire è a Cossila Favaro, dove un vasto capannone in muratura, adibito a rimessa delle motrici della tramvia Biella-Oropa, è stato completamente abbattuto insieme a numerosi pali e [illegible] della linea tramviaria.

Pure scoperchiato si è trovato ieri mattina l'hangar del campo di volo a vela del Fascio Giovanile di Biella. Seri danni sono lamentati dalle linee della forza elettrica e dalle centrali telefoniche. In certe località le comunicazioni tramviarie e telefoniche sono tuttora interrotte.

Danni notevoli nell'Intrese

Intra, 4 mattino.

Stanotte o durante la giornata di ieri un forte vento di scirocco è spirato su tutta la zona sradicando pali della luce elettrica e piante, ed asportando tegole dai tetti, grondaie e persiane.

Nel pomeriggio, in località Fondotoce, un palo della luce è stato gettato al suolo da una raffica pochi istanti prima del passaggio di un autobus che trasportava i giuocatori di una squadra di calcio.

Qualche tempo dopo, sul ponte della Toce, presso Gravellona, un giovane ciclista è stato scaraventato al suolo. Il poveretto ha riportato contusioni in tutto il corpo. In varie località sono avvenuti incendi, per fortuna non gravi. Nei pressi di Ornavasso, il tetto di una casa disabitata è in parte crollato. Anche da Cusio e dall'Ossola è giunta notizia di sradicamento di pali della luce e di alberi.

La temperatura, assai rigida dei giorni scorsi, si è fatta mite; le nevi sulle più alte vette si vanno sciogliendo; di conseguenza il livello delle acque del lago tende ad aumentare.

Uccide a fucilate l'avversario
che aveva chiamato a convegno

La Spezia, 4 mattino.

Da qualche tempo fra il manovale Raffo Guido, di Teodoro, di 48 anni, e il macellaio Otello Tedeschi, fu Francesco, di 38 anni, ambedue residenti a San Terenzo, non correvano buoni rapporti per motivi d'interesse.

Ieri notte, verso l'1.30 i due riprendevano a insultarsi e a minacciarsi reciprocamente, finchè a un certo momento il Raffo invitava il Tedeschi ad attenderlo: sarebbe andato un momento in casa e sarebbe subito ritornato per conciarlo per le feste. Il Tedeschi l'attese pazientemente, nonostante che certo Pietro Dardi lo consigliasse ad allontanarsi.

Ritornato poco dopo, il Raffo, che s'era armato di un fucile, senza proferire parola spianava l'arma contro il Tedeschi facendone partire un colpo. Il poveretto veniva colpito alla gola e rimaneva cadavere all'istante. Il Raffo si è dato alla latitanza.

L'improvvisa morte di una sconosciuta
nella stazione di Levanto

Levanto, 4 mattino.

Ieri sera, alle 17, dal treno n. 1078 i militi e il personale viaggiante scendevano un viaggiatore di terza classe che era stato colto da improvviso malore. La Croce Rossa provvedeva subito a trasportarlo al nostro ospedale ma durante il tragitto il poveretto decedeva.

La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Levanto, ma non ha potuto essere identificata poichè negli abiti sono stati rinvenuti, oltre ad una somma di denaro, soltanto un grosso orologio di metallo e un conto di un albergo francese. Si tratta di un uomo alto, di corporatura robusta, dell'apparente età di 65-70 anni e che indossava un cappotto scuro e un cappello marrone a larghe falde.

La tragica fuga di un pazzo

Livorno, 4 mattino.

Il quarantenne Aroldo Ducci, residente a Bordalone, aveva da tempo dato segni di squilibrio mentale, tanto che i famigliari erano costretti a sorvegliarlo attentamente ed a rinchiuderlo in camera ogni notte.

La scorsa notte, il Ducci si buttava dalla finestra di camera sua, e cioè dall'altezza del secondo piano, riportando lievi contusioni tanto che poteva allontanarsi e scomparire nel buio.

I parenti, uditi il rumore, accorrevano, ma trovavano la camera vuota. Scesi in strada, scorsero alcune traccie di sangue al suolo. Allora si diedero alla ricerca del congiunto e dovettero indagare fino alle 7 del mattino, per trovarne il cadavere presso la stazione ferroviaria di Altopiano. La morte era dovuta ad assideramento, indossando il Ducci solo la camicia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

2124 operai sono stati riassunti al lavoro in seguito all'applicazione del noto accordo sindacale; si prevede una nuova prossima riassunzione.

Teatri e Concerti

Le repliche di *Norma* al Regio

La terza rappresentazione della *Norma* è stabilita per domani sera martedì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, come decimo della serie completa. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Bianca Poli Seneciali, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tamei, Tosca Ferroni, Luigi Cilla. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, si è iniziata stamane alla segreteria del « Regio ».

La Compagnia Cimara-Adani-Melnati al Teatro Alfieri

Con due magnifici teatri ha preso ieri congedo la Compagnia di Tatiana Pavlova che ha dato due applauditissime rappresentazioni dell'*Imperatrice si diverte* di Cascella e Pavlova.

Questa sera inizia un corso di recite la Compagnia Cimara-Adani-Melnati che, come è già stato detto, debutta con una novità, *Olimpiadi*, commedia sportiva di Alessandro De Stefani.

Il « Boris Godunoff » alla Scala

Milano, 4 mattino.

Ieri sera alla Scala è stato rappresentato il dramma musicale in tre atti e otto quadri *Boris Godunoff*, diretto dal maestro Guarnieri, protagonista Sigismondo Zaleski, ottimo cantante e magnifico attore. Fragorosi e unanimi applausi dopo ogni atto e dopo ogni quadro. Anche questa edizione, per la grandiosità della messa in scena e per il valore individuale degli interpreti, fu giudicata degna delle migliori tradizioni scaligere.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20, 23: Giornale radio — 10.30, 10.50: Programma scolastico — 11.50: Orchestra Andreasiana — 13.5: La casa contadina — 13.10-14.15: Concerto orchestrale del maestro Segreto — 17.35-18.45: Dischi e libro — 18.50: Radio rurale — 19: Quarto d'ora inglese — 19.5: Semaine Radio Giradi — 17.30: Trieste, dalla R. Accademia Filarmonica romana: Quartetto Kolisch — 17.55: Conv. off. presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 18.45: Conv. del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingue estere — Dischi — 20.30: Achille Chaniamiè e Salvatore Aviatorio — 20.45: Musiche richieste dal radio ascoltatori — 21.45: Conversazione di Eucenio Bertinetti; Ritratti quasi veri « Dina Galli » — 23: Concerto di musica da camera col concorso dei prof. E. Sinigaglia, A. Castagnoldi e G. Bistani.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19.20: Radio varia — 20.45-21.45: Dischi — 21.45: Conversazione di E. Rutelli — 22: Concerto della Banda della R. Scuola Tecnica di Polizia, diretta da A. Marchesini: musiche di Rizzetti, Guttmani, Chaikowski, Ceccherini e Marchesini — 23: Giornale radio.

Milano: 20.45: vedi Torino — Palermo — 20: Dischi — Vienna: 20: Concerto di musica viennese — Bruxelles II: 22.15: Raymonde Gerard « Les Pupilletes », commedia in un atto — Bruxelles II: 22: Orchestra sinfonica — Praga: 21.35: Schubert « quartetto » in mi bem. magg. — Copenaghen: 20: Orchestra — Bordeaux-Lafayette: 21.30: Varietà — Grenoble: 21.30: Mozart « Violino e piano », opera comica in tre atti — Marsiglia: 21.15: Brani di opere — Strasburgo: 21.30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 21: Dischi « Il re di Yvetot », opera — Rennes: 21.30: Concerto — Strasburgo: 19.30: Violino e piano — Toloosa: 20.10: Musica varia — Amburgo: 22.55: Orchestra — Berlino: 23.30: Musica da camera — Colonia: 20.10: Orchestra, pianista e soprano: Musica vivente — Francoforte: 20.10: Musica varia — Konigsberg: 20.15: Schillings « Quartetto » in mi magg. — Konigswusterhausen: 20.10: Thoma « Primo concerto, forza — Lipsia: 20.10: Orchestra (Beethoven) — Monaco di Baviera: 20.30: « Fortunatina », commedia musicale — Stoccarda: 21.15: Musica da ballo — Breslavia: 21: Musica da ballo — Londra R.: 21: Concerto — Belgrado: 20: Opera — Lubiana: 20: Opera — Lussemburgo: 21.40: Musica italiana — Oslo: 20.15: Concerto di soli — Rilversum: 20.50: Recital « Ramsden », oratorio per soli, coro e orchestra — Hulren: 20.45: Concerto — Varsavia II: 21: Concerto sinfonico — Barcellona: 23.15: Orchestra — Madrid: 22: Concerto — Stoccolma: 22: Orchestra — Romantorio: 19.50: Concerto sinfonico — Monte Ceneri, Sottoceri: 21.20: Orchestra.

LA TEMPERATURA

3 febbraio 1935

MASSIMA + 16,5
MINIMA + 1,1

*